

BIBLIA OBSCURA

Prima Parte

Antico Testamento



425 passi della Bibbia
proposti all'attenzione di
un lettore curioso

da

Vincenzo Capizzi

PREAMBOLO

Salve. Grazie per aver aperto, intanto, questa prima pagina.

Evidentemente lei è una persona curiosa che, solleticata dal titolo di questo volumetto, vuole vedere cosa c'è dentro.

E può anche darsi, perchè no?, che, intuendo di cosa parleremo, lei abbia già, a portata di mano il suo corredo di idee in proposito, pronto a richiamarle e a confrontarle.

Bene. Vediamo un po', con calma e senza timori, ma anche senza ipocrisie e furbizie varie, di cosa vogliamo parlare e cosa si intende proporre alla sua attenzione. D'accordo?

Prima di tutto, dica sinceramente: lei sa cos'è la Bibbia?

Ci pensi un attimo.

Lo sa con esattezza?

In ogni caso, ha un'idea abbastanza chiara di cosa tratta? Di quali argomenti vi si parla?

O ancora meglio, tanto per farla breve, ha letto la Bibbia? Tutta, dall'inizio alla fine?

E, se sì, saprebbe dare una definizione semplice e vicina al contenuto dell'opera?

E dire cosa le è rimasto "dentro", dopo averla letta? O maggiormente impresso?

Sicuramente, molta gente, su questa Terra, ha sentito parlare almeno qualche volta della Bibbia: se non altro nei film; per i giuramenti nei tribunali, ad esempio; o in quelli western, sempre in coppia con la Colt. O più facilmente per strada, soffermandosi a scambiare due chiacchiere coi Testimoni di Geova.

La Bibbia!

La verità è che pochi, in realtà, sanno di cosa si tratta, nel senso letterale dell'espressione.

E non c'è da stupirsi. Non deve apparire incredibile, perché è vero.

Basta provare a chiedere a chiunque, fra i propri conoscenti, dovunque ci si trovi.

La risposta che quasi sempre si ottiene è che si tratta del "libro sacro" per eccellenza, punto e basta. Sulla cui sacralità non si può discutere. O, comunque, "il libro che sta alla base della religione" o "alla base della chiesa".

Di quale chiesa, poi, o di quale religione non si sa bene.

Perché si ha, e quindi si fa, un po' di confusione.

Non tutti sanno, infatti, che la sua prima parte è ritenuta, dai suoi, la Storia e la Legge del popolo di Israele. Di quel popolo, cioè, che dal 1948, dopo venti secoli di diaspora, sta combattendo per vedere riconosciute da tutti la sua esistenza come Nazione e la sua collocazione in quelle terre insanguinate di cui tutti sentiamo parlare ogni giorno.

Qualcun altro, invece, pensa semplicemente che la Bibbia sia l'assieme dei quattro Vangeli.

O, ancora, per i più informati, del libro che Dio, un certo giorno, avrebbe deciso di dettare, non si sa bene a chi, né con quale scopo.

Non sapendo neppure vagamente perché la storia dell'ebraismo, ad un certo punto, viene imbrigliata e imbavagliata per cedere spazio a quella del cristianesimo (che la prende in prestito come base di partenza) e ignorando che cosa, queste due confessioni, hanno in comune. E stentando a credere che il capostipite dell'altra religione monoteistica, l'islamica, quella dei vituperati musulmani, stando sempre a questa Bibbia, è stato uno dei due figli del tanto venerato Abramo, cioè Ismaele.

Mentre dall'altro fratello, Isacco, sono discesi ebraismo e cristianesimo.

Non sapendo, cioè, che a "generare" tutte e tre queste religioni è stata una sola persona.

E che, quindi, le lotte, gli scontri, le guerre e le stragi, innanzi tutto fra loro stessi israeliti, poi fra cristiani e *infedeli* musulmani, fra cristiani ed ebrei, fra ebrei e arabi palestinesi mediorientali musulmani (chiamiamoli come vogliamo), fra loro arabi, curdi, sciiti, sunniti e

via dicendo, sono da ricondurre, tutte, per un ipotetico processo, al signor Abramo, ai suoi due figli, ai suoi nipoti e pronipoti.

E allora, si può sapere cos'è in realtà questa benedetta Bibbia per la quale c'è stata gente che ha ammazzato e si è fatta ammazzare?

Che ha fatto scorrere fiumi gonfi di sangue umano?

Sarebbe fin troppo facile rispondere che è il libro ritenuto *sacro* da un miliardo di persone.

Ed è altrettanto facile dire anche che è il libro più stampato di tutti i tempi, fra tutti i generi.

Forse anche il più diffuso. Tradotto in tutte le lingue del pianeta.

Diffuso come *oggetto*, come *manufatto*, sì, ma si può tranquillamente anche dire che, fatto il rapporto tra lo *stampato* e il *conosciuto*, è il libro meno letto del mondo.

Per niente frequentato, se non dagli studiosi o dai fanatici, spesso non colpevolizzabili.

Una cosa comunque è certa, ed è che, presa la rincorsa da Gutenberg in poi, servendosi di edizioni ora preziose e rare, ora tascabili e modeste, molto più spesso solo ad uso mostra nella libreria del salotto, la Bibbia, dopo le migliaia di antichi esemplari manoscritti, può certamente vantare, dal 1456 a oggi, centinaia di milioni di copie stampate e sparse in tutti gli angoli della Terra.

E fin qui non s'è detto ancora nulla di nuovo. Si potrebbe solo sussurrare che, dato il valore dottrinario di quest'opera per i suoi adoratori, ma soprattutto per chi ama conoscere, sarebbe interessante, quasi doveroso, un confronto con l'altro caposaldo religioso: il Corano.

Non fosse altro che per il diverso approccio dei rispettivi fedeli verso le loro fedi.

Quello che invece non si sa e che nessuno ci può dire, è il numero, anche approssimativo, di coloro che possono religiosamente affermare (cioè senza mentire) di aver letto veramente la Bibbia. Ma non quella che va da Matteo in poi, come qualcuno vanta; anzi, in modo particolare, fino al Vangelo di Matteo escluso.

Cioè, per essere chiari: quanti hanno letto tutti i versetti di tutti i capitoli di tutti i Libri dell'Antico Testamento, dal Genesi a Malachia, lasciando da parte per il momento il Nuovo Testamento, ma compresi i Libri accettati dai cattolici e non dagli altri.

Indubbiamente pochissimi.

Perché? Perché, esclusi quelli che, in un modo o in un altro, ci campano sopra (in certi casi servendosi di innocenti ed ingenui plagiati), o la studiano, esclusi questi, tutti gli altri, dopo le prime pagine, mentre provavano a leggerle, devono essersi chiesto che razza di roba stavano leggendo e, silenziosamente, senza farlo vedere, devono aver chiuso il libro e rinunciato a proseguire.

Sì, perché una persona mentalmente equilibrata, credente o non credente, non può leggere l'Antico Testamento e poi venire a dire che è un "bel libro". Addirittura "sacro". Perché allora si potrebbe pensare a particolari disturbi in chi trova sacralità nelle sue descrizioni belliche, nei continui flagelli inviati dal creatore su gente inerme, nelle sue scandalose istigazioni ad uccidere, nel sostenere la *necessità* dell'assassinio di massa, e quindi nell'instaurazione dell'ideologia di potenza e della cultura della guerra. Pazzesco.

Non solo chi ci trova sacralità, ma anche un motivo qualunque per esibirla come *fonte*.

Solo un esaltato può trovare interessanti i caricaturali aspetti di alcuni personaggi.

O le chilometriche e insulse genealogie, da Adamo in giù; o questi brandelli di improbabili e perverse favole, all'interno delle quali, pesante, incombe perennemente l'ombra di un dio guerrafondaio, arcigno, sdegnato e rancoroso, completamente diverso da quello che tutti abbiamo (o abbiamo avuto) in mente, ovvero il dio pietoso e misericordioso di cui ci hanno sempre parlato i preti in chiesa preparandoci alla Prima Comunione.

Dove si trovano la tanto cantata *tolleranza* e la tanto strombazzata ipocrita *compassione*?

O la *solidarietà umana* presente in tutti i sermoni? Dove?

E dove viene esaltato, in tutto l'A.T., il valore della *pace*? Che invece è addirittura respinto.

Qui invece c'è un dio, (che si tratti di Elohim o di Jahvé, ai fini di questa proposta, non ha importanza) un dio che, come principale occupazione, si ingegna a fare scoppiare guerre dappertutto e contro tutti. Non per niente, per decine di volte, la Bibbia lo osanna come

“Signore degli eserciti”. C’è un dio che è perennemente posseduto, come lui stesso ci tiene a ripetere, dall’ira, dalla collera, dalla rabbia. E’ un dio che spande escrementi sulla faccia dei “peccatori”; un dio che ordina, ogni volta che appare, di “uccidere senza pietà”; un dio che non si commuove neppure di fronte ai lattanti morenti che lui stesso ha mandato a morte; un dio specializzato nell’inventare pestilenze (che ovviamente prima non esistevano), piaghe, siccità, carestie, lebbra e virulenze varie da appiappare ai nemici di turno. Fino alla soppressione di tanti innocenti. Infantilmente contraddiccendosi poi quando assicura e comanda che nessun padre debba mai pagare per i peccati dei figli, né i figli per i peccati dei padri. E’ un dio fanatico e intollerante, debole di nervi e insicuro, tanto da pentirsi, più di una volta, di ciò che ha fatto o di decisioni già prese. E’ il dio creatore di tutto e di tutti, ma che, pretendendo di essere “l’unico”, non ha nessuno scrupolo nell’eliminare in quattro e quattr’otto chi pensa che possa esserci qualche altra divinità, come il Sole, la Luna, la Terra o il fuoco. Tutto questo è nella Bibbia, basta volerla leggere. Lui che è l’Onnipotente e l’Onnisciente, lui che ha creato persino il diavolo (non si sa bene poi perché), non riesce a convincere nemmeno i suoi figli prediletti (che sono i *solì* ebrei; mentre gli altri, compresi noi, non siamo prediletti, come dice il prete dall’altare) che è lui il creatore di tutto e di tutti; non riesce a spiegare compiutamente che prima di lui c’erano solo tenebre e niente altro; che non c’era né un granello di materia, né il tempo; che tutti gli abitanti della Terra, ma gli ebrei in particolare, sono lì perché ce li ha messi lui; che li potrebbe fare sparire con uno schiocco delle dita; non afferra che è l’ebreo che deve essere portato a capire e convincersene, no!, è lui che impone, senza nessunissima spiegazione, una serie infinita di insulsi riti, con pagine e pagine zeppe di ingegneristici progetti, con relative millimetriche misure, di altari, di colonne e di archi, di architetture varie; di marmi e sassi, di inesauribili cedri del Libano, di arredi per le varie funzioni, fino alle fattezze, alle taglie, alle fogge e ai colori dei paramenti dei sacerdoti, senza accorgersi che diventa più pagano lui dei pagani che intende sterminare. E sempre ripetendo, sino alla noia, che nessuno capisce il “patto” da lui fatto con Abramo. Un patto, tra l’altro, ancora in sospeso da tremilaottocento anni, stando alle attese dei semiti. Perché, mentre per i cristiani il loro dio avrebbe già provveduto ad inviare il Messia Gesù, per gli ebrei non si è fatto vivo ancora nessuno. Stanno ancora aspettando. Il patto stipulato con Abramo e Giacobbe non è stato ancora rispettato. Quindi, tra l’altro, non è una bestemmia dire che in un “unico” testo sacro, cioè la Bibbia, le leggi sono dettate da due dèi diversi e per nulla d’accordo fra loro. D’altronde, è anche vero che la Bibbia non è un testo unico per gli ebrei, i quali non riconoscono alcunché del Nuovo Testamento. Che per loro, anzi, non esiste. Unico lo è solo per i cristiani.

Il Nuovo, secondo i semiti, poi, è tutto un’ingiuria alla Divinità rivelata ai loro padri.

In compenso, però, in quasi tutto l’Antico, si procede in mezzo a montagne di invettive, maledizioni e inganni, di odio e di violenze inaudite, vendette e atrocità, omicidi e stragi, sesso sfrenato e incesti. C’è chi violenta la sorella; quelle che restano incinte dal padre; chi va a letto con la nuora; chi “entra” in mille amanti; chi sgozza i figli, chi il padre.

Il tutto, spesso, a bagno nel sangue. E’ Bibbia. Lo sapevate?

Le parole più usate, da parte di questo dio, sono “sterminio” e “sterminare”. E, guarda caso, “sterminio” è anche la parola con cui si conclude l’Antico Testamento.

Per chi ritenesse questo discorso esagerato, o addirittura blasfemo, c’è una cosa semplice da fare, se si ha la voglia, ma soprattutto il coraggio di farla: andare a leggere tutto.

E non edizioni purgate. Con un po’ di buona volontà si può fare, non ci vuole molto.

Se non si preferisce fare come lo struzzo. Che, per certe persone, è molto più comodo.

Convinte che il non sapere equivalga al diritto di vivere tranquilli.

Nella beatitudine dell’ignoranza.

E’ comodo dire: “questo discorso non mi piace, mi fermo qui”! Tutto risolto, vero?

Ci si decida invece a leggerle queste Sacre Scritture. Poi se ne può parlare.

Perché così viene l’interessante! Ci si chieda: dato che si spingono i ragazzini a seguire gli insegnamenti dei Vangeli, le esortazioni di quel Figlio di Dio, Gesù, ebreo anche lui, perché non si fa altrettanto spingendoli ad ascoltare ed emulare anche il dio di Mosè? Il libro è un

tutt'uno. E' la Bibbia. E per un cristiano è, o dovrebbe essere, tutto "sacro" alla stessa maniera, dall'inizio alla fine. Antico e Nuovo Testamento.

Sarebbe un dovere, per loro, conoscerli ambedue.

In ogni caso, da preferire o comunque da anteporre ai fumetti giapponesi o alla PlayStation. Per un buon cristiano (così come per un buon semita), in teoria, non dovrebbero esistere dubbi: il dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe è lo stesso dio di Gesù, quello del catechismo. In quanto Gesù è un loro discendente. E questo dio non può far paura! Quanto meno, non dovrebbe. Oppure, all'estremo limite, per prendere le distanze, qualcuno può dire che non si tratta dello stesso dio, che c'è il dio dei cristiani e c'è quello dei semiti. Qualcun altro può ricorrere a uno dei soliti espedienti poco teologici e poco dottrinari, richiamandosi magari agli ultimi Vangeli apocrifi venuti alla luce di recente. Pur di deviare il discorso.

Ma allora qui si entrerebbe in un cantiere di scavi archeologici. E non è il caso.

Ci si domandava, perché tanti bravi timorati padri di famiglia non raccomandano ai loro ragazzini di leggere ben bene delle semplici ma *integrali* edizioni dell'Antico Testamento?

Di questa grande, sacra, meravigliosa parte della Bibbia? O, meglio ancora, perché non provvedono essi stessi, di sera, tutti seduti in salotto, a leggergliene alcuni passi, spiegando e commentando? Ma non leggendo alla bersagliera e poi girando velocemente pagina. Raccontando, ad esempio, da chi ha avuto, Giacobbe, i tredici figli. Oppure, come si arricchisce Abramo in Egitto, colui che Paolo poi definirà "il modello dei credenti". In che modo rimangono incinte le figlie di Lot. Rachele, dove nasconde gli idoli rubati? Perché Dio fa morire Onan? Che colpe avevano tutti i primogeniti egiziani uccisi con la decima piaga? Perché Dio comanda a Saul di sterminare, "*senza compassione*", oltre ad Amalek, "*tutte le donne, i bambini e i lattanti*"? Com'è che Saul promette di dare la figlia Mikal in moglie a Davide se questo gli porta cento membri tagliati ad altrettanti uomini? E addirittura lui gliene porta duecento? Come ha fatto Davide a far sua Betsabea? E come è morto il di lei marito, Uria? Cosa ha fatto Amnon alla sua bella sorella Tamar?

Perché non provare a spiegare ai ragazzini, non solo la bravura di re Salomone nel pronunciare tremila proverbi, ma anche cosa ci faceva con settecento mogli e trecento concubine? Declamava forse i suoi proverbi? Cosa era la "*prostituzione sacra*" nei templi? E addirittura la "*prostituzione maschile*"? E perché si parla tanto della violenza di oggi e non si commenta la gioia e il tripudio di Israele per l'uccisione, ogni volta (si badi bene!) con l'intervento della *mano del Signore*, di centinaia di migliaia di uomini in ciascuna delle tante battaglie? Solo in una, 185.000 fanti sterminati! Mentre oggi fanno ancora inorridire le 140.000 vittime di quel terrificante fungo di Hiroshima. Come mai il Signore esaudisce la richiesta del calvo Eliseo di far fuori quarantadue fanciulli, sol perché gli avevano detto "pelato"? E quanto bene voleva questo dio a questo Eliseo, visto che poi gli chiede anche di accecare altra gente e dio lo accontenta? Perché non leggere ai ragazzi di quei valorosi combattenti che, trovandosi di fronte delle donne col pancione, ritenevano meritorio usare la spada per sventrarle? . . . E perché non provare a spiegare ai pargoli come facevano certe donne affamate, stando a questa benedetta Bibbia, a tagliuzzare, condire, cuocere e mangiare i propri bambini? Perché tenere gelosamente occultata la discendenza di Gesù da un iniziale frutto dell'unione incestuosa di Giuda con sua nuora Tamar?

Mai sentito dire? Eppure è scritto lì, mica è un'invenzione degli scettici!

E si potrebbe continuare ancora per un bel po', in quanto, ripassando tutto l'Antico Testamento, di questi racconti osceni se ne trovano, pur tralasciando i meno cruenti e le ripetizioni, centinaia e centinaia. Qualche migliaio. Tutte metafore? Tutta roba da interpretare? Con quale chiave?

A tal proposito, è bene precisare che inizialmente, nel *ripassare* l'Antico Testamento, i "pezzi" estrapolati e presi in esame per essere proposti, erano circa ottocento. Poi, vista la noia a cui poteva indurre una buona parte delle esposizioni, troppo spesso somiglianti fra loro e troppo spesso farcite di orrori e di morti, si è ritenuto di dover dimezzare il tutto.

Detto questo, e passando al valore *fondamentale* del testo, più che a quello pseudo-storico, si dà ad intendere e si vorrebbe far credere che, se non proprio a dettarlo, parola per parola,

quanto meno a suggerirlo, in struttura e contenuto, sia stato proprio Dio, per rivelarsi agli uomini. Ci dicono anche: attraverso le visioni dei profeti. Si parla infatti di Rivelazione. Rivelazione della religione anche attraverso i Libri.

Mentre sappiamo che non sta così.

Sappiamo per certo che a scriverlo di sana pianta, pur se in momenti diversi, sono state persone in carne e ossa, comuni mortali, chini sui loro papiri, sui loro rotoli. Uomini la cui preoccupazione era, in parte, quella di non perdere, di tramandare anzi, delle secolari tradizioni orali, patrimoni delle varie comunità, per esaltare gesta e opere di certi uomini, amplificando ed esagerando a dismisura (se non qualche volta inventando) comportamenti e avvenimenti; e, d'altra parte, quella di mantenere il godimento dei privilegi della classe sacerdotale a cui quasi sempre appartenevano.

Perché, allora, continuare, oggi, a prendersi gioco di quella povera gente, quasi sempre con grossi problemi sulle spalle, ferma agli angoli delle strade, e a cui, se vuoi, puoi subito tappare la bocca? Inducendo queste persone perbene, senza alcun *peccato* da scontare, a credere che la "*salvezza*" stia solo nel divulgare queste inutili e stupide storie criminali? Creando in loro il miraggio della *salvezza della loro anima*, a condizione però che diventino buoni diffusori di ripugnanti racconti.

Dopo averle convinte che il progresso delle scienze ha rovinato il mondo. Portandole a fingere di ignorare come è cambiata la durata media della vita umana; di come è diversa la mortalità infantile; come è diminuita la morte per la fame, per la miseria e le pestilenze dei secoli scorsi; le malattie debellate, come il tifo, la malaria, il vaiolo, la tbc; tutte le conquiste della medicina, della chirurgia e della scienza in generale; e poi la luce elettrica, la cucina a gas al posto del camino a legna, la lavatrice (molti non sanno cosa significava, in passato, per le donne dover fare il bucato, spesso al lavatoio pubblico o al fiume), i mezzi di trasporto e tutti gli altri aiuti che l'umanità si è data.

Perché, anziché lasciare che ci cantino il bel tempo antico, quello di Giacobbe, quello del Sinai, non si chiede a queste persone, soprattutto ai loro *maestri*, di andare sul concreto rinunciando al rubinetto dell'acqua calda, al gabinetto con lo sciacquone, al frigorifero e ai termosifoni, al telefono?

Invitandole a tornare alle stamberghe annerite dal fumo, alle candele e agli alberi degli zoccoli?

Perché nessuno spiega loro a cosa serve il microscopio elettronico in campo medico?

No! Questi signori, a parole, ma soltanto a parole, rimpiangono la vita *biblica*, quella che suppongono sia stata nel *fantastico paradiso* di Adamo ed Eva. Vanno predicando che la felicità è raggiungibile solo tornando a vivere come è descritto nel *Libro dei libri*.

Sì, con Mosé a spasso per il deserto a fare da guida-interprete per riferire continuamente al popolo prediletto che Dio si sta spazientendo perché non si sente amato nel modo giusto.

E le centinaia di migliaia di morti ogni giorno? Quelli dove li mettiamo?

No, i morti ce li hanno messi come metafore. Non contano.

Tutte le cose brutte sono tutte metafore e allegorie. Roba finta, tanto per dire.

E quelle belle, quali e quante sarebbero?

Se invece li lasci parlare, ecco allora che ti sbattono sotto il naso questa sanguinolenta Bibbia. Che gronda veramente sangue da tutte le parti. E ti esortano a farne la tua compagna a vita, sposandola e amandola più di ogni altra cosa, più dei tuoi cari; mettendo tutto il resto della tua esistenza e del tuo mondo in seconda, terza fila.

Allora, facciamoli contenti, leggiamo pure, con attenzione, questa Bibbia e poi chiediamoci se questo è o non è un discorso demenziale.

Ma, in fondo, ci dicano: cosa dovrebbe insegnarci questo mucchio di brutture?

E' inutile raccontare sciocchezze. Anche la tanto utile ignoranza sta diminuendo.

Il mondo non è più quello. Sta cambiando giorno dopo giorno.

Purtroppo, però, bisogna dirlo, non in tutte le parti del mondo.

A questa brava gente, allora, hanno detto, per poter far presa sugli interlocutori, di andare per le strade a parlare dei mali che affliggono l’Africa o molti dei suoi Paesi più oppressi e disgraziati (perché invece di far delle chiacchiere, non ci vanno loro? I capi?).

Di predicare che, a causa dei nostri peccati, tutto sta andando avanti, ma a rotoli.

Che dobbiamo tornare a vivere la Bibbia. Quella dei *bei tempi* della primitiva purezza.

Ma quale parte della Bibbia? Lo dicano: quella dei Salmi o quella della Conquista?

E, in questo caso, chi avrebbe il diritto di scegliere per gli altri quale modello di vita è degno dell’essere umano e quale è indegno, ai fini di questa ipotetica *salvezza*?

Solo chi è aggregato ad una religione? E quale fra i vari sostenitori dei vari credi religiosi?

Un non credente avrebbe il diritto di scegliere un modello di vita dettato *soltanto* dalla sua coscienza, dato che questa non è e non può essere privilegio esclusivo solo di chi dice di avere un dio? Un non credente, un ateo dichiarato, un agnostico, vivono forse una vita meno degna, hanno una dignità di minore spessore di quelli che si nutrono spesso di ostie?

Fa appello più di frequente alla propria coscienza l’ateo o il conoscitore di confessionali?

Chi l’ha detto che un agnostico debba avere una coscienza più ristretta, più povera, meno sensibile, di quella di coloro che tutte le settimane devono ritrovarsi per rivolgersi al dio?

O che, quotidianamente, sentono la necessità di pregare per chiedere perdono al loro dio?

Chi non è frequentatore di chiese sa benissimo che *quel tipo di perdono* non basta a cancellare gli errori commessi. Che non ci si monda con un’assoluzione e due pater .

E quelli che predicano l’amore e poi sono sempre lì a progettare e a scatenare (o ad avallare) guerre più o meno giuste, più o meno sante? Da che mondo è mondo. Da Caino e dai suoi giorni, attraversando i secoli, tutto il Medioriente e il Mediterraneo, da diecimila anni a questa parte, sorvolando sulle Crociate, sugli eccidi nel Nuovo Mondo e sulla storia dei cattolici papi, ma per limitarci al secolo appena trascorso, passando dal Franco della cattolicissima Spagna bagnata dal sangue della guerra civile e dal Mussolini che chiedeva agli uomini del Signore di benedire i militari al momento della partenza per la guerra, dicendo loro “Combattete e tornate vincitori”, al credente Hitler che volle sulle fibbie dei cinturoni dei suoi soldati il famoso “Gott mit Uns” (Dio sia con noi), passando per un certo Pinochet abbracciato da vescovi e cardinali, per arrivare al cristianissimo Bush che non apre una riunione se prima non ha detto la preghiera.

Per chi prega? Per gli esseri umani che ogni giorno manda a morte? Militari e civili inermi?

Per la loro anima? Per la loro *salvezza*?

O semplicemente per chiedere, anche lui, che il suo dio gli stia vicino?

Mentre sta avvelenando il mondo intero!

A questo ci hanno abituato i benpensanti predicatori con le loro idee di *salvezza*.

Con questo modo di concepire il dire e il fare, l’anima e il corpo, l’amore e l’egoismo: con questo si è giunti alla grande affermazione dell’ipocrisia universale.

Grazie anche ai paradisi immaginari continuamente vagheggiati.

A chi dovremmo affidare il compito di guidarci verso la *salvezza*?

Al predicatore? Al politico?

Al teutonico Amministratore, anch’egli abituato a dire oggi per poi smentire domani?

Si diceva di coloro che ci vorrebbero vedere tutti ritornare nell’Eden.

Ovviamente senza frutti proibiti. Sei miliardi e rotti di ectoplasmi immacolati (generati da chi?), lontani dal peccato. Più tutti quelli che ci sono passati avanti.

Bene, chissà a far cosa!

Forse a rimirare quel Signore degli eserciti che stiamo per conoscere un po’ più da vicino.

Tenendo a mente che il popolo ebraico considera tuttora l’A.T. il Libro della Legge, viene inevitabilmente da chiedersi: ma di che genere di leggi vogliamo parlare? Dell’obbligo fatto ai genitori di un ragazzo cocciuto e disubbidiente di farlo uccidere dalla comunità? O dell’autorizzazione a far uccidere la moglie se subito dopo le nozze non viene trovata vergine? O di considerare fuori dalla grazia di Dio i figli nati da un adulterio? Queste leggi?

O della poligamia di Abramo, di Davide, di Giacobbe o del collezionista Salomone?

E’ questo che dobbiamo tenere a mente come “leggi” ancora in vigore?

Diciamo, allora, che possono essere frammenti di usi e costumi appartenenti al passato e che tutte le storie di tutti i paesi dell'occidente e dell'oriente hanno da rievocare e raccontare.

Sono reperti d'archeologia storica. Veri o non veri, esagerati o reali, sono fatti e situazioni che possono essere studiati, ma mai presi come guida ed esempio per la vita di oggi.

Sarebbe da criminali, oltre che da squilibrati.

Eppure se sentite parlare un ebreo ortodosso, sì, uno di quelli strani, con la barba lunga, il cappello nero anche per dormire, questo vi dirà che della Torah non si tocca una sillaba.

Sarebbe come se gli strateghi militari di oggi volessero elaborare le loro tattiche prendendo come modello il *De Bello Gallico*. Magari l'avranno studiato, come avranno studiato Hammurabi, Sargon, Ciro, Alessandro e tutti gli altri, e allora? Allora, diciamo che tutto fa parte di un patrimonio appartenente alla memoria. E, per quanto la memoria debba insegnare per il futuro, è da sciocchi pensare che tali memorie si possano usare col *taglia e incolla*.

Ma, a parte la storia (e molto più frequentemente il mito) che qui non vuole essere oggetto di discussione, quel che si vuole invece mettere in risalto, in questa riproposizione, è il linguaggio usato. Cioè, le parole. Prese nella loro semplicità.

La parola, presa a sé, è quanto ci sia di più fragile, ma al tempo stesso potente e maneggevole: tanto è vero che, messa assieme ad altre parole, può suscitare sensazioni, emozioni e rappresentazioni anche complesse, ma, di volta in volta, sempre diverse.

E' noto che, in qualunque contesto, le parole descrivono una situazione, dipingono un paesaggio, un panorama visivo nella mente di chi ascolta o di chi legge.

Ora, qui, con l'A.T., ci troviamo di fronte a parole che dovrebbero scandalizzare chiunque, sia che le si prendano da sole, con le pinzette, sia che le si considerino parte di un tutto.

E' una prosa che non si trova in nessun'altra opera al mondo, da quanto è obbrobriosa.

Raccontare dello sventramento delle donne incinte; soffermarsi sulle gesta di un esaltato che si strappa i propri intestini e li lancia contro il nemico; di un dio che condanna i genitori a mangiare la carne dei figli, del sangue umano che scorre in torrenti fino a formare dei laghi. Non è importante sapere chi pronuncia quelle parole (a parte quando le dice questo dio); come non importa sapere a chi sono dirette. Non importa tanto il concetto teologico. Perché importa solo relativamente il contesto o l'intento dottrinale. Non importa chi ha compiuto certe gesta, né se il discorso nasconde una metafora. Non importa che spesso si trovino ripetuti certi fatti, in quanto narrati da personaggi diversi, semmai in epoche diverse. Quel che è da condannare è, in una pagina sì e in una no, la letterale descrizione di una oscenità e, spesso, la scena che tale descrizione evoca nella mente del lettore. Che, d'altronde, non può fare a meno di ricostruire con la propria fantasia ciò che in quel determinato punto viene descritto. Perché la forza della parola consiste esattamente in questo: trasformare la sua inerte piccolezza in potenzialità infinite di vera rappresentazione.

Solo nei brani qui riportati, non nell'intera opera, si può contare per 41 volte l'espressione "mettere a morte"; per 15 volte "passare a fil di spada"; 48 volte l'uso della "spada"; 11 volte "incendiare"; per 20 volte "l'ira del Signore"; per ben 32 volte "sterminio" o "sterminare"; e per 75 volte viene usato il verbo "uccidere". Figurarsi in tutto il testo.

Ci vuole molto coraggio per dire che si tratta di poesia.

E sacra, per giunta. Ma, per favore!, quale sacralità possono rivelare tutte quelle oscenità? Cerchiamo di essere onesti una volta tanto: a cosa possono condurre tutte le spiegazioni e le giustificazioni possibili quando ci sbattono in faccia budella di persone squartate, donne incinte che dal taglio della spada espellono i feti, lattanti sbattuti rabbiosamente contro le rocce, fiumi e laghi fatti di sangue umano, giovani cotti in padella, villaggi dati alle fiamme con gli abitanti chiusi dentro, migliaia di prigionieri buttati giù dai dirupi a sfracellarsi?

Cosa si può o si deve imparare da una sporcizia di questo genere?

O non è sporcizia?! E' Bellezza?

Qual è l'insegnamento che si pretende di dare al lettore della Bibbia?

Che specie di nutrimento per la mente della gente è mai questo?

Quale etica ne viene fuori?

Vediamo un po' chi se la sente di negare che a nutrire la mente dell'umanità è la grande letteratura, quella dei Dostoevskij, dei Tolstoj, di gente come Shakespeare, Hugo, Goethe, Pirandello, Gogol, Proust, Joyce e di tanti altri che hanno contribuito ad arricchire il pensiero umano portandolo a confrontarsi col loro pensiero, con la loro visione del mondo, con quelle grandi domande che certamente la Bibbia non conosce e non sfiora nemmeno lontanamente.

Che forse ci insegnano qualcosa di edificante Isaia o Geremia?

O forse riescono ad allargare, a schiarire i nostri orizzonti rendendoli un po' più leggibili?

Più maledizioni che altro!

La lettura dell'Antico Testamento, allora, dovrebbe essere riservata soltanto agli specialisti studiosi della materia. Altro che diretta televisiva "Bibbia giorno e notte" dalla basilica di Santa Croce in Roma, messa in onda dalla Rai, senza interruzioni, per sette giorni e sei notti, in questa fine estate 2008!

Le oscenità contenute, l'istigazione alla violenza, l'immagine di questo dio assurdo, la povertà dei sentimenti migliori, ma soprattutto la sanguinaria crudeltà dei frequenti massacri, continuamente sbattuta in faccia al lettore, dovrebbero indurre le gerarchie ebraiche e cristiane a togliere di mezzo tale catalogo. Altro che "Legge"! Altro che Torah! Basta girare lo sguardo a oriente, per poter dire, senza alcuna difficoltà, che i risultati raggiunti in più di tre millenni si vedono, se è questa la loro bussola.

Viene da chiedersi per quale motivo il Concilio di Tolosa, nel 1229, condannò la traduzione della Bibbia dal latino al volgare e, pena la condanna al rogo, ne vietò anche il possesso, la lettura e l'interpretazione, in qualunque lingua fosse, a chi non vestiva un abito talare.

Ma non si pensi che sia stata l'unica volta. Anzi! Tale battaglia, da parte della chiesa di Roma, è stata condotta per secoli e sempre con la minaccia del fuoco. Perché?

Qualcuno, oggi, dovrebbe spiegarlo a coloro che si pongono domande del genere.

E quel che suona peggio è che si tratta dello stesso anno, il 1229, in cui fu istituita l'Inquisizione; e si trattò comunque di un Concilio Ecumenico, non di una semplice chiacchierata fra preti. Ancora più inspiegabile dato che si era alla fine del Medioevo. Negli anni in cui moriva Francesco d'Assisi, dopo aver composto, in volgare, il Cantico delle Creature; negli anni in cui a Parigi nasceva la Sorbona; negli anni in cui qui stava nascendo Dante Alighieri.

A chi potrebbe obiettare che si sta parlando di otto secoli fa, è rivolto l'invito ad andare a cercare la Bolla papale di Pio VII, del 28 giugno 1816, in cui, a proposito della Bibbia, tra le tante altre cose, è detto: « . . . *le Associazioni formate nella maggior parte d'Europa per tradurre in lingua volgare e spandere la legge di Dio, fanno orrore* [. . .] *bisogna distruggere questa peste con tutti i mezzi possibili . . .* ». Come mai? Con una Bolla papale! Nel 1816. Perché, ancora dopo sei secoli, tanta ostinazione? Un motivo ci sarà stato.

Non è solo questione di *lumi*.

In conclusione, a parte il secolare dilemma, stando alle diverse indicazioni delle varie congreghe, del come interpretare le Scritture, se in maniera letterale o letteraria, metaforica o aneddotica, poetica o addirittura storica o giuridica, un fatto è certo: esse non costituiscono sicuramente un'occasione di lettura *da cui poter trarre alcunché di educativo o di vantaggioso*, né per lo spirito, né per la cultura. Se c'è gente che lo sostiene, vada a leggere quel che segue ai ragazzini delle scuole primarie e secondarie italiane. Specie in certe zone del nostro paese, dove di violenza ce n'è già abbastanza, ma che può sempre incrementarla.

Ora, qualcuno si chiederà a cosa serve tutto questo discorso e cosa si intende dimostrare.

Con gli oltre quattrocento "pezzetti" estratti dalla Bibbia, più esattamente dall'Antico Testamento, e riportati qui di seguito, si vuole dimostrare che non occorre nessun profondo e complicato discorso, tanto meno dei dibattiti, per poter dire che questo testo, non solo non merita la fama che gli è stata e gli è attribuita, ma che è addirittura da relegare in un angolo, tanto è sconcio e poco nobile. I soloni da televetrina sentenzino ciò che vogliono.

Si vuol dimostrare che è sufficiente la sua semplice lettura per poter dire ai figli, prima, e a tutti gli altri, poi, che non è un “libro da leggere”. Che è qualcosa che fa più male che bene. Tutto qui.

E che, soprattutto, non merita di essere considerato “libro sacro”.

A dispetto di quelli che vorrebbero vederci tutti con una copia in tasca e una sul comodino.

A questi signori, anzi, va chiesto di spiegare cosa insegnano e cosa riescono ad imparare loro dai 425 brani qui riportati e qual è l’arricchimento che il loro spirito, il loro animo ne hanno tratto dopo averli letti. Tenendo presente che in tutta l’opera ce ne sono migliaia.

L’invito rivolto a chi non ha mai letto la Bibbia sta tutto qui: nessuno intende costruire, annebbiare o modificare le idee altrui; l’invito è invece molto semplice: leggere e farsi un’idea tutta propria, senza soggiacere a suggestioni mistiche o, peggio, apocalittiche, così come sono state sollecitate, somministrate e iniettate nei secoli.

E senza farsi condizionare dalla paura di *commettere peccato* nell’elaborare il proprio libero pensiero e il proprio razionale giudizio; perché se ci si pensa anche solo per un attimo, non è difficile capire che si tratta proprio di quella paura che ha sempre costituito l’arma prediletta e sempre brandeggiata da chi non ha altri mezzi per farsi ascoltare.

Come la lettura di quel che segue confermerà.

Andiamo allora, cominciamo a leggere questa Bibbia.

Tutta. Senza purghe.

In fin dei conti, per chi non l’avesse mai letta, non ci vuole un’eternità, né un enorme sacrificio. Se non la si ha, con 6,90 euro si può acquistare l’edizione pocket della Piemme, col testo integrale ed ufficiale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana); ed è in tutte le librerie.

La si legge e poi . . . poi si potrà dire se queste sono sciocchezze o invenzioni di disfattisti.

O se vi si trova effettivamente la nausea che qui si intende mettere in evidenza.

Almeno si potrà sempre dire: “ Io, la Bibbia l’ho letta. Tutta”.

BREVI CENNI STORICI SULL 'ANTICO TESTAMENTO

Per diciannove secoli la Chiesa cristiana ha sostenuto che l'Antico Testamento fosse un'opera redatta in una sorta di unica *stesura*, che, per quanto lunga e laboriosa, doveva comunque essere stata un solo *assieme*, sia di applicazione al lavoro che di tempo, senza soluzione di continuità. Il tutto, come si è già detto, grazie principalmente a gruppi di persone intente a scrivere quel che Dio dettava o suggeriva. Persone che, come ha assicurato Pio XII nella sua enciclica *Humani Generis*, erano state "*premunite da ogni errore*" da Dio stesso. Quindi, gli scrittori non potevano sbagliare nemmeno se avessero voluto.

Dio è fuori discussione . . . , quindi si capisce che si sta parlando di qualcosa che, per i credenti, nasce dalla *perfezione* più *perfetta* che possa e potesse esistere.

Di conseguenza, nessun dubbio sulle divine intenzioni di farsi e di fare conoscere.

Per farla breve, Dio crea l'Universo e mette al suo centro, per noi, e soltanto per noi, la nostra Terra. Circondata e arricchita, per spazi e distanze infinite, da fantastiche galassie, da stelle incandescenti e da pianeti rotanti a miliardi. Ha in mente un suo particolare progetto per realizzare il quale crea su questa Terra la prima coppia di esseri umani. E dopo piccoli fraintendimenti e un brutto, impreveduto incidente di percorso, partendo dall'Eden, e non facendo troppo caso alla faccenda "incesto", la Terra si popola in ogni direzione. A questo punto, però, il Creatore si rende conto che gli uomini sono molto imperfetti, che nutrono insani desideri, che spesso cadono in peccato e che, quindi, hanno bisogno di regole di vita.

Anzi, di precise leggi.

Ed ecco che allora decide di dare, prima attraverso Mosè, e poi coi famosi *scrivani premuniti*, le leggi che oggi conosciamo come "Antico Testamento".

Senonché, molti si chiedono perché il Signore si sia preoccupato di dettare delle leggi, sì, ma valide soltanto per una piccolissima parte dell'umanità allora esistente, per il suo popolo prediletto, per il *popolo eletto* dei circoncisi. E perché si sia tanto occupato e preoccupato per le sorti di poche famiglie, disinteressandosi di tutti gli altri che lui stesso aveva creato e messi a fianco a quelli. Anzi, rendendoli bersagli perdenti delle guerre di conquista portate avanti dai suoi e fortemente volute da lui.

Comunque, ebrei e non ebrei ebbero questa basilare raccolta di leggi che è la Bibbia, a prescindere da quello che possono essere state la gestazione e la nascita.

Poi, col passare del tempo, diversi autorevoli studiosi e teologi, a cominciare dal filosofo ebreo Spinoza, non convinti di tante certezze, hanno cercato di esaminare e proporre altre possibili ipotesi sulla nascita delle Scritture, ma ne sono sempre usciti malconci.

Si è dovuto arrivare alla fine del diciannovesimo secolo per potere avere una visione sicuramente vicina alla realtà, dato che essa è stata il frutto di lunghi studi, di varie scoperte e della loro sistemazione, quando ormai non c'era più l'incubo delle rappresaglie e dei roghi. Oggi, la non integrità compositiva originaria della Bibbia non è più oggetto di discussione e, con buona pace dei fuochisti, se ne può parlare liberamente.

Sappiamo e possiamo dire con certezza che tutto l'A.T. è il frutto di un collage di molte tradizioni orali prese da ambienti e da culture diverse e tramandate per secoli.

Scritto quasi tutto in lingua ebraica, più una piccola parte in aramaico.

Così come sappiamo che per raggiungere i contenuti e la composizione delle Scritture che oggi conosciamo, ci sono voluti circa mille anni. E non un semplice soffio di ispirazione.

Sappiamo bene anche che nel 1546 il Concilio di Trento ha stabilito che, per i cattolici, i Libri dell'A.T. ispirati da Dio sono 46, mentre ebrei e cristiani protestanti sostengono che per loro sono 40. A pensarci bene, anche questo non torna certo a vantaggio del credente.

Inoltre, i semiti usano dividere l'A.T. in tre parti: Pentateuco (Torah, o Legge), Profeti e Scritti. E, per scendere in alcuni dettagli (presi da Piergiorgio Odifreddi), si può dire ancora che, per quanto riguarda il Pentateuco (i primi cinque libri: *Genesi, Esodo, Levitico, Numeri*

e Deuteronomio), si è scoperto che le fonti che hanno contribuito, nel tempo, alla stesura del tutto, sono state almeno quattro.

La prima, detta *jahvista* (da *Jahvé*, il nome usato da una parte dei discendenti di Abramo per indicare Dio), si dice che sia stata compilata verso l'850 a.C., nel regno di Giuda.

La seconda, detta *elohista* (da *Elohim*, il nome dato a Dio nell'altro regno ebraico, quello di Israele), compilata attorno al 750 a.C.

C'è poi una fonte detta *sacerdotale*, collocabile nel trentennio 716-687 a.C.

Infine la fonte *deuteronomica* creata da Giosia nel 622 a.C.

Poi, nel 538 a.C., dopo circa tre secoli dalla prima composizione, Esdra assembla il tutto e forma così il *Pentateuco*. Si sono poi aggiunti tutti gli altri autori, e per i successivi quattrocento anni sono state apportate correzioni, modifiche e aggiustamenti vari, sino ad arrivare al II secolo a.C., quando il risultato raggiunto è quello che oggi abbiamo fra le mani. E, tutto questo, contrariamente a quanto vorrebbero far credere quei fondamentalisti che fanno risalire la nascita di una fantasiosa Bibbia addirittura al periodo dell'invenzione della scrittura. Cioè, a nove, diecimila anni fa.

E, infine, non si può fare a meno di notare un altro tipico fenomeno nostrano: nonostante che alle scoperte fatte siano sempre state affiancate tutte le prove a sostegno, le gerarchie ecclesiastiche, in particolar modo quelle cattoliche, hanno faticato parecchio a mandar giù ciò che per loro erano *ancora* delle sporche eresie. Tanto per rammentare alla gente i roghi di gloriosa memoria. Ci pensò anche il papa Leone XIII che nel 1893, viste le insistenze di quanti avevano ormai accertato e accettato i risultati documentati, li definì "*figli ed eredi dei vecchi eretici*", addirittura emanando una specifica enciclica, la *Provvidentissimus Deus*.

Non è bastato dimostrare che il Sole non gira e che la Terra non è piatta; non bastano le esortazioni a non aver pietà per donne e bambini contenute in questa Bibbia e, per giunta, attribuite a Dio; non bastano le sozzure qui elencate; non sono bastate le migliaia di uomini e donne arsi vivi sui cattolici roghi perché avevano qualcosa da ridire a tale proposito; non basta smentire, oggi, l'integrità compositiva di questo testo, no, la Chiesa di Roma continua a dire che *tutte le Sacre Scritture*, Antico e Nuovo Testamento, "*hanno Dio per autore*" e che quegli uomini che materialmente si sono prestati, "*hanno scritto tutte e soltanto quelle cose che Egli voleva fossero scritte*". Intesi? L'Autore di ciò che leggeremo è Dio. Sicuro.

Questo è quanto ci ha detto il Concilio Vaticano II.

Ma è anche qualcosa che lascia perplessi molti individui pensanti.

Quelli che, dopo aver letto quel che segue, possono, in ogni caso, cercare conforto nella loro autonomia mentale.

AVVERTENZE PER LA LETTURA

Tutto ciò che di seguito è riportato *in corsivo (come questo)* è scrupolosamente copiato dalla Bibbia nella versione ufficiale della CEI, senza alcuna manipolazione, neppure nella punteggiatura.

Viceversa, tutto ciò che si troverà stampato col carattere leggibile in questo momento, è opera del proponente della raccolta.

All'interno di un periodo trascritto potrà trovarsi uno o più [. . .] segni come questo: significa che, dal testo che si sta riportando è stata tralasciata una o più frasi o proposizioni, in quanto ritenute del tutto inutili o superflue ai fini della comprensione, data anche la prolissità di certe descrizioni. Qualora lo stesso segno contenesse un vocabolo, es.: [Dio], esso sta per "sottinteso". Oppure può contenere un'aggiunta esplicativa.

Per citare i numeri dei capitoli della Bibbia si è preferito usare, seppure arbitrariamente, la numerazione romana per evitare confusione coi numeri dei passi o versetti.

Il numero attribuito a ciascuno dei 425 brani selezionati e proposti (001, 002, 003, ecc.) sarà indicato nel corso del libro come "punto": punto 001, punto 002, ecc.

FONTI

Per dare un'informazione esatta e completa su quanto si andava trascrivendo, si è ritenuto opportuno, soprattutto per l'abbondanza delle note, procedere confrontando continuamente:

LA BIBBIA - Testo integrale CEI - Ed. Piemme - 2002

LA BIBBIA - Testo integrale CEI - Ripresa dalla edizione maggiore a cura dei Gesuiti di "La Civiltà Cattolica" - Roma - Ed. Piemme 1988 • Bibl. di "Repubblica" - 2005

LA BIBBIA - A cura di D. Manetti e S. Zuffi - Testo della traduzione italiana a cura della CEI - Ed. Mondadori - 2006

LA SACRA BIBBIA - Traduzione dal latino di G. Bonaccorsi, G. Castoldi, G. Giovannozzi, G. Mezzacasa, F. Ramorino, G. Ricciotti, G. M. Zampini
Editrice Salani - Firenze - 1951

LA SACRA BIBBIA - Riveduta sul testo ebraico dal Prof. Giov. Luzzi - Società Biblica Britannica e Forestiera - Ed. Librerie Sacre Scritture - Roma - 1957

LA BIBBIA CONCORDATA - Tradotta in maniera congiunta e concordata dai testi originali da: Chiesa Cattolica - Roma ▪ Comunità Israelitica - Roma ▪ Patriarcato Ecumenico - Colonia Gabriele ▪ Comunità Protestante di Taizé - Saône-et-Loire e a cura della Società Biblica Italiana - Ed. Mondadori - 1982

001

Alla donna [Dio] disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli».

Genesi III, 16

In altre traduzioni si trova “*Moltiplicherò grandemente . . .*”.

Dio sa tutto. Quindi sapeva anche che sarebbe andata così.

Perché, allora, queste commedie? Sadismo?! No, semplicemente punizione perpetua.

Il libero arbitrio? Lasciamo perdere! Perché, superata una certa età, le favole non le vogliono più sentire neppure i bambini. Ma, se favola dev'essere, allora proviamo a dire: se non avessero addentato quello stramaledetto frutto (causa ancora della continua e borsosa persecuzione del “peccato originale” per il quale l'umanità intera, non si sa bene perché, dovrebbe ancora finir di pagare), sarebbe curioso sapere, cosa starebbero facendo, a quest'ora, quei due soggetti in giro per l'Eden. Avrebbero continuato per l'eternità, a gironzolare, nudi, e tutto sarebbe rimasto immutato a quel modo. Per l'eternità. E noi non saremmo qui a farci queste domande. E Dio? Dio che gusto avrebbe provato nell'aver a che fare con due soli umani, sfaccendati e con milioni di bestie come compagne di giochi?

I grandi esperti dicono che se il serpente avesse fallito nel compito di dare una mano al Signore, il Signore avrebbe trovato un altro modo, un altro aiutante, con una tentazione diversa. Magari con un sogno prefigurativo. Ma sempre di favole si tratterebbe.

002

. . . maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, . . .

Genesi III, 17-19

Da cui si può vedere subito l'immensa misericordia di questo Dio. Se avete fame, c'è l'erba.

003

Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso.

Sapienza XI, 20

Così un saggio giudeo fa parlare Salomone, rivolto al Signore Dio.

Quindi, se è da credere, tutto ciò che pensiamo di scegliere è già stato scelto.

004

. . . Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero [. . .] Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo.

Genesi VI, 1-6

Un ridicolo giro di parole per dire che Dio non aveva previsto l'effetto dell'istinto sessuale che lui stesso aveva dato all'uomo e alla donna; tanto meno l'inevitabile incesto, se voleva che gli uomini si moltiplicassero. Adamo, Eva, Caino, altri figli e figlie, altri fratelli e

sorelle, con chi hanno prolificato? E allora, *pentimento* e *dolore* per ciò che aveva appena fatto!

Come fa Dio a pentirsi di quel che aveva ideato, dopo averci architettato su chissà quanto? E dopo averci pensato tanto (una pre-eternità non immaginabile), ha partorito un mondo così imperfetto? Aveva avuto tutto il tempo per elaborare il progetto e aveva tutti i mezzi per realizzarlo. Dopo chissà quanti miliardi di miliardi di anni di elucubrazioni . . . si pente?

Dicono che voleva vedere come si sarebbero comportati quei due. Quindi, lui non lo sapeva. Non aveva previsto. Altrimenti, di cosa doveva pentirsi?

Da dedurre che non è vero che Dio sia onnisciente.

005

Il Signore disse: «Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti».

Genesi VI, 7

Rieccolo: Dio che parla come il più debole degli uomini.

Ma qui la sorpresa è ancora più grande: è stato Dio il primo in questo mondo a parlare di “sterminio”, e totale per giunta. Gli *altri* sterminatori sono venuti dopo.

E lo dice servendosi di questa Bibbia da lui dettata o ispirata e che ebrei e cristiani hanno sempre considerato la guida per una retta vita.

006

Ecco, io manderò il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui è alito di vita; quanto è sulla terra perirà.

Genesi VI, 17

Ma non va dimenticato che le vittime della famosa “strage degli innocenti”, voluta da Erode e sbandierata dalla chiesa come uno dei più grandi crimini della storia, furono alcune decine.

007

. . . farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto . . .

Genesi VII, 4

Per essere sicuro che tutti abbiano capito.

008

[ode a Dio] . . . *Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, . . .*

Sapienza XI, 23

Dopo il diluvio è un po' difficile da capire, ma insomma . . .

009

Scendiamo dunque, e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro.

Genesi XI, 7

Ognuno ha le sue idee.

010

. . . Ma, quando [Abram] fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarai: «Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: Costei è sua moglie, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita. Di dunque che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te». [. . .] così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone. Per riguardo a lei, egli trattò bene

Abram che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli. Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi calamità, . . .

Genesi XII, 11-17

Che Sara a settant'anni avesse un aspetto avvenente, sorvoliamo. Ma questo Abramo, padre e capostipite di tutte e tre le religioni mediterranee, che, pur di non rischiare la vita, cede in uso la moglie e in cambio accetta tutto quel po' di roba, che razza di principi morali aveva? Dio, non solo non ha niente da ridire, va bene così, ma addirittura punisce il Faraone e la sua casa. *Con grandi calamità*. Per quale colpa, nessuno lo dice. Ci troviamo di fronte ad una stupidaggine. Mentre invece il commento ufficiale CEI tiene a dirci più di una volta che Abramo non era bugiardo, in quanto lui e Sara erano fratellastri. Cosa giustifica il fatto che fossero fratellastri? Prova che Abramo era sincero e onesto? Ma se era sincero e onesto, perché non ha detto che erano, sì, fratellastri, ma anche marito e moglie? Perché voleva la vita comoda. E' una grande ipocrisia la continua volontà di voler sempre nascondere o minimizzare ciò che non conviene: questa chiesa è sempre stata così. Ci vuole tanto a rileggere: "Dì dunque che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te" ? E ci vuol tanto a chiedersi che cosa pensava in cuor suo Abramo ogni volta che gli portavano *greggi, armenti, asini, schiavi e schiave e cammelli*? Che sua moglie li stesse vincendo a briscola? Sapeva benissimo cosa stesse facendo in quei giorni e in quelle notti la sua donna, con un altro uomo! Eccome, se lo sapeva! Quindi era uno sporcaccione disonesto. Non ci possono essere né se, né ma. Era uno sporco e basta. Diventare ricco grazie al sesso elargito dalla moglie, su sue precise istruzioni, questo sì avrebbe dovuto comportare la morte. E se si deve essere onesti, bisogna tradurre: "Il primo patriarca col quale Dio stipula l'alleanza, per paura di morire, ma soprattutto per arricchirsi, chiede alla moglie di prostituirsi col Faraone. E lei ci sta. E tutto va bene". Anche a Dio.

011

Allora il faraone convocò Abram e gli disse: «Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie? Perché hai detto: E' mia sorella, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene! ». [. . .] lo accompagnarono fuori della frontiera insieme con la moglie e tutti i suoi averi.

Genesi XII, 18-20

Nessuno che abbia mai detto che questo fatto è ripugnante.

Che c'è, oltre a tutto il resto, anche l'istigazione alla prostituzione.

La migliore figura l'ha fatta il Faraone. Lasciandogli persino tutto ciò che gli aveva dato.

012

Dall'Egitto Abram ritornò nel Negheb con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui. Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro.

Genesi XIII, 1-2

Bestiame, argento e oro. Tutto per merito della sorella-moglie. Non si può contestare.

013

Poi Lot partì da Zoar e andò ad abitare sulla montagna, insieme con le due figlie, [. . .] e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. Ora la maggiore disse alla più piccola: «Il nostro padre è vecchio e non c'è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, secondo l'uso di tutta la terra. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, [. . .] ». Così le due figlie di Lot concepirono dal loro padre.

Genesi XIX, 30-36

E dopo i grandi incroci per una bella razza, pura e pulita, voluta dal Creatore, a cominciare dai primi quattro viventi, ecco una gran brava figliola che, arsa e rapita da un desiderio incontenibile, una libidine difficile da trattenere, fa appello a quello che è "l'uso di tutta la terra". Tanto, dice, lo fanno tutti, che male c'è? E' una usanza. E così l'incesto continua.

014

Poi [Abramo] soggiornò come straniero a Gerar. Siccome Abramo aveva detto della moglie Sara: «E' mia sorella», Abimelech, re di Gerar, mandò a prendere Sara. Ma Dio venne da Abimelech di notte, in sogno, e gli disse: «Ecco, stai per morire a causa della donna che tu hai presa; essa appartiene a suo marito». [. . .] «Mio Signore, vuoi far morire anche la gente innocente? Non mi ha forse detto: E' mia sorella? E anche lei ha detto: E' mio fratello . . .» [. . .] «. . . so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho anche impedito di peccare contro di me: perciò non ho permesso che tu la toccassi. [. . .] Abramo pregò Dio e Dio guarì Abimelech, sua moglie e le sue serve, sì che poterono ancora partorire. Perché il Signore aveva reso sterili tutte le donne della casa di Abimelech, per il fatto di Sara, moglie di Abramo.

Genesi XX, 1-18

Si tratta di concetti da studiare e approfondire con attenzione, in tutti i singoli passaggi, mica fermarsi alla prima impressione che può dare la semplice lettura! Per carità.

Occorre analizzare ben bene per cercare di capire dove stanno tutti i misteri della sfavillante e sublime, preziosa bellezza della fede. Quella che apre la mente. Per cercare di penetrare gli angoli più segreti dove si nascondono i significati che solo gli eletti possono conoscere.

Quel che emerge in questi racconti non è soltanto il sudiciume fatto abitudine come a prima vista potrebbe sembrare, c'è molto di più. Da potersi trattare a parte.

In ogni caso, non contento d'aver fatto quel che aveva fatto col Faraone, Abramo lo rifà con Abimelech. Quindi era lercio fin nel profondo della sua indole. Inutile cercare scusanti.

Così come è inutile venire a dire che non possiamo capire i costumi di quell'epoca, perché è ormai nota e logora la strategia del "quando conviene". Questi signori erano sporchi anche per i loro tempi e fin dentro il midollo. Far prostituire la moglie non può dirsi "percorrere le vie del Signore" affinché sorgano tre nuove religioni.

015

Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che essa aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». [. . .] Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre di acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Essa se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea.

Genesi XXI, 9-14

Finché Sara era stata sterile, poteva anche sopportare che il marito andasse a letto con la schiava e che con lei avesse procurato un figlio alla famiglia. Ma quando il Signore concede la fertilità a Sara e viene su un altro bambino, . . . pane e acqua sulle spalle, il fanciullo e . . . il deserto. Aria! Fuori dai piedi. Altro che comprensione. E altri misteri impenetrabili.

Sara, grande figura biblica, si comporta da par suo. Cosa è una donna sposata che accetta di unirsi con due altri uomini in cambio di ricchezze e poi scaccia da casa, nel deserto, un bimbo dapprima voluto? Lei, poveraccia, però, non può capire che sono tutti disegni di Dio. Abramo era ricchissimo. Ma non dà a quella povera donna e a quel bambino nemmeno un somaro. Si dice: sono leggende a sfondo simbolico. Comunque, tanto per puntualizzare, il figlio di quella schiava era Ismaele, colui che la tradizione ebraica vede come fondatore del popolo arabo e, poi, della religione musulmana. Ci rendiamo conto?

E poi, visto che di storie, ma anche di storia, vogliono vivere, si chiedono perché gli arabi ce l'hanno con loro. Perché? Anche per questo. Ognuno cova i sentimenti generati dalla vita.

016

Così Isacco dimorò in Gerar. Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno alla moglie ed egli disse: «E' mia sorella»; infatti aveva timore di dire: «E' mia moglie», pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, che era di bell'aspetto.

Genesi XXVI, 6-7

Dopo la furbata di Abramo, ecco che anche il di lui figlio Isacco ricorre alla medesima porcheria. E sempre a Gerar [vedi punto 014]. Vizio genetico di famiglia o volontaria sopportazione delle corna in cambio di ricchezze e quieto vivere? Ma, il punto ben più importante è questo: stabilire se il dare la moglie in cambio di qualcosa, era a quell'epoca una usanza comune e generalizzata fra gli ebrei, oppure se soltanto questi due signori, e forse pochi altri, furono due grandi sporcaccioni immorali.

In ogni caso, da ciascuna delle due ipotesi ognuno può trarre la conseguente convinzione che preferisce. Ma più avanti vedremo, invece, che il tradimento coniugale era tale anche allora. Quindi non ci rimane altro da poter dire che questa era la volontà di Dio.

017

... Rebecca prese i vestiti migliori del suo figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. Poi mise in mano al suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato. Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?» Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito ...

Genesi XXVII, 15-19

Questo Giacobbe è il padre dei fondatori delle dodici tribù ebraiche.

E' colui che Dio chiamerà Israele. E' il prediletto del Signore.

Con la complicità della madre e con l'inganno, strappa la benedizione al padre cieco.

018

... Labano [zio di Giacobbe] aveva due figlie; la maggiore si chiamava Lia e la più piccola si chiamava Rachele. [. . .] Giacobbe amava Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». [. . .] Così Giacobbe servì sette anni per Rachele [. . .] poi Giacobbe disse a Labano: «Dammi la mia sposa, perché il mio tempo è compiuto e voglio unirmi a lei». [. . .] Ma quando fu sera, egli prese la figlia Lia e la condusse da lui ed egli si unì a lei [. . .] Quando fu mattina . . . ecco era Lia! [. . .] «Che mi hai fatto? Perché mi hai ingannato?» [. . .] «Ti darò anche quest'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni ». [. . .] Egli si unì anche a Rachele.

Genesi XXIX, 16-30

Questo fa parte della sacralità della Bibbia.

Ma Salomone dice a Dio: «Tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso».

Tutto calcolato, quindi. Nulla può essere casuale.

019

... Rachele rimaneva sterile. Così Lia concepì e partorì un figlio e lo chiamò Ruben, [. . .] poi concepì ancora un figlio [. . .] e lo chiamò Simeone. Concepì ancora e partorì un figlio e [. . .] lo chiamò Levi. Concepì ancora e partorì un figlio e [. . .] lo chiamò Giuda. E cessò di avere figli.

Genesi XXIX, 31-35

Dalla moglie Lia nascono i primi quattro capi-tribù.

020

Rachele vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: «Dammi dei figli, se no io muoio! ». Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: «Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?». Allora essa rispose: «Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, così che partorisca sulle mie ginocchia e abbia anch'io una mia prole per mezzo di lei». Così essa gli diede in moglie la propria schiava Bila e Giacobbe si unì a lei. Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio. Rachele [. . .] lo chiamò Dan. Bila, la schiava di Rachele, concepì ancora e partorì a Giacobbe un secondo figlio. Rachele disse: «Ho sostenuto contro mia sorella lotte difficili e ho vinto! » Perciò lo chiamò Neftali.

Genesi XXX, 1-8

I predicatori insistono a dire che dobbiamo seguire la Bibbia. Sicuri?

A parte il gusto che ci aveva preso Giacobbe, che tipo di fecondazione era questa? Inseminazione omologa o eterologa? Utero in affitto? Eppure, i preti nostrani, adesso, straparlando di etica della famiglia. Chi ha la pretesa di vedere nella Bibbia una patina di storicità, rammenti anche questo. E anche il seguito che vedremo ancora a tale proposito.

Nota filologica: la CEI, ogni volta che incontra negli originali in ebraico il verbo “entrare”, preferisce l’ipocrita ma casto “unirsi”. Meglio la convenienza che la fedeltà.

021

Allora Lia, vedendo che aveva cessato di aver figli, prese la propria schiava Zilpa e la diede in moglie a Giacobbe. Zilpa, la schiava di Lia, partorì a Giacobbe un figlio. Lia disse: «Per fortuna!» e lo chiamò Gad. Zilpa, la schiava di Lia, partorì un secondo figlio a Giacobbe. Lia disse: «Per la mia felicità! Perché le donne mi diranno felice». Perciò lo chiamò Aser.

Genesi XXX, 9-13

Evviva Giacobbe il Potente! Evviva le brave donne!

Col tempo, come si sono poi chiamati questi . . . allegri ambienti?

022

Al tempo della mietitura del grano, Ruben uscì e trovò mandragore, che portò alla madre Lia. Rachele disse a Lia: «Dammi un po' delle mandragore di tuo figlio». Ma Lia rispose: «E' forse poco che tu mi abbia portato via il marito, perché voglia portar via anche le mandragore di mio figlio?». Riprese Rachele: «Ebbene, si corichi pure con te questa notte, in cambio delle mandragore di tuo figlio». Alla sera [. . .] Lia gli uscì incontro e gli disse: «Da me devi venire [nel testo ebraico è “devi entrare da me”], perché io ho pagato il diritto di averti con le mandragore di mio figlio». Così egli si coricò con lei quella notte.

Genesi XXX, 14-16

Attenzione, qui è ben chiaro: “. . . che tu mi abbia portato via il marito . . .”; allora, non è che fosse tutto biblicamente consueto quel che stava succedendo! I sentimenti erano come i nostri di oggi! E allora, come si spiega e si giustifica tutta quello straripante groviglio di giacigli, di desideri, di corpi, di sessi e di figli? Qualcosa che non andasse bene nemmeno a loro c’era anche a quei tempi! *Si corichi pure con te questa notte . . .* si scambiavano l’uomo come prestatore d’opera. E lui?

023

Il Signore esaudì Lia, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio [. . .] lo chiamò Issacar. Lia concepì e partorì ancora un sesto figlio [. . .] lo chiamò Zabulon. In seguito partorì una figlia e la chiamò Dina. Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda. Essa concepì e partorì un figlio [. . .] e lo chiamò Giuseppe . . .

Genesi XXX, 17-24

Più che Dio, a ricordarsi di queste quattro donne era Giacobbe; sempre intento a soccorrerle.

024

Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare ad Efrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: «Non temere, anche questo è un figlio!» [. . .] essa lo chiamò Ben-Oni, ma suo padre lo chiamò Beniamino.

Genesi XXXV, 16-18

Si conclude qui la serie delle tredici nascite eccellenti, anche se quella dell’unica femmina sparirà dalle cronache. Quindi, in sintesi, abbiamo: sette figli dalla moglie Lia, due dalla moglie Rachele, due dalla schiava Bila, due dalla schiava Zilpa.

E adesso quel triste consesso di grigi battipetto, dalle volute facce serie, con due, tre mogli e figli sparpagliati, ci parli pure di chi ha inventato la famiglia allargata! Ci parlino di etica.

025

. . . così i capi di bestiame deboli erano per Labano e quelli robusti per Giacobbe. Egli [Giacobbe] si arricchì oltre misura e possedette greggi in grande quantità, schiave e schiavi, cammelli e asini.

Genesi XXX, 42-43

C'è poco da negare: non sono invenzioni dei non credenti, è la Bibbia. E nella Bibbia sta scritto che Giacobbe “*si arricchì oltre misura*”; cioè rubava, era ladro. Truffava il suocero. Ed è a lui che Dio affida il compito di fondare e organizzare le dodici tribù da cui inizierà la vita di Israele. Con le lenticchie frega il fratello, con le pelli di agnello frega il padre cieco, si fa due sorelle e le rispettive schiave; dove si sofferma mette incinta; ruba il bestiame al suocero (e poi non è finita) . . . e Dio lo sceglie come fondatore di ben due religioni. Per i credenti è così. Ma non c'è credente che dica che la Bibbia è inzuppata nella sporcizia.

026

. . . i figli di Labano dicevano: «Giacobbe si è preso quanto era di nostro padre e con quanto era di nostro padre si è fatta tutta questa fortuna». [. . .] Il Signore disse a Giacobbe: «Torna al paese dei tuoi padri, nella tua patria e io sarò con te». [. . .] Allora Giacobbe si alzò, caricò i figli e le mogli sui cammelli e condusse via tutto il bestiame e tutti gli averi che si era acquistati, [. . .] per ritornare da Isacco, suo padre, nel paese di Canaan.

Genesi XXXI, 1-18

Cosa ha fatto Giacobbe lo dicono i suoi cognati: ha rubato. Il Signore gli dice che, a questo punto, è meglio togliere le tende prima che qualcuno si arrabbi veramente. E gli assicura “*io sarò con te*”. I misteri sono misteri, anche i più oscuri. E a nessuno è concesso discuterne.

027

Ma tu, Israele mio servo, tu Giacobbe, che ho scelto, discendente di Abramo mio amico, sei tu che io ho preso dall'estremità della terra e ho chiamato dalle regioni più lontane e ti ho detto: «Mio servo tu sei, ti ho scelto, non ti ho rigettato». Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa.

Isaia XLI, 8-10

Questa è una parte di quanto Isaia asserisce che Dio deve aver detto a Giacobbe. Isaia è stato il più grande profeta; quindi si vede che lui lo sapeva. C'è di che rimanere impietriti.

028

Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe, anzi ti sei stancato di me, o Israele. Non mi hai portato neppure un agnello per l'olocausto, non mi hai onorato con i tuoi sacrifici. Io non ti ho molestato con richieste di offerte, nè ti ho stancato esigendo incenso. [. . .] Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità. Io, io cancello i tuoi misfatti, [. . .] Il tuo primo padre peccò, i tuoi intermediari mi furono ribelli.

Isaia XLIII, 22-27

Tranne poi ripensarci, pentirsene e rimangiarsi tutto. Dio è fatto così.

029

Labano era andato a tosare il gregge e Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre. Giacobbe eluse l'attenzione di Labano, non avvertendolo che stava per fuggire; così poté andarsene con tutti i suoi averi.

Genesi XXXI, 19-21

Qui la favola degli usi e costumi di “altri tempi” non ci sta proprio per niente. Marito e moglie erano dei bei ladri, truffatori e traditori. Vera e propria gentaglia di basso profilo. Per tutti i tempi. Né si possono invocare interpretazioni riconducibili a situazioni particolari. E’ semplicemente sporcizia in cui e di cui vive gente sporca, disposta ed abituata a tutto. E anche questo sono le Sacre Scritture!
Ma ci rendiamo conto di cosa si va parlando dietro lo schermo della sacralità?

030

. . . fu riferito a Labano che Giacobbe era fuggito [. . .] lo inseguì per sette giorni di cammino [. . .] Ma Dio venne da Labano l’Arameo in un sogno notturno e gli disse: «Bada di non dir niente a Giacobbe, proprio nulla! ». Labano andò dunque a raggiungere Giacobbe [. . .] : «Che hai fatto? [. . .] Perché sei fuggito di nascosto, mi hai ingannato, [. . .] mi hai rubato i miei dei?». [. . .] Giacobbe non sapeva che li aveva rubati Rachele. [. . .] Rachele aveva preso gli idoli e li aveva messi nella sella del cammello, poi vi si era seduta sopra, così Labano frugò in tutta la tenda, ma non li trovò. Essa parlò al padre: « Non si offenda il mio signore se io non posso alzarmi davanti a te, perché ho quello che avviene di regola alle donne ».

Genesi XXXI, 22-35

Le mestruazioni come protezione del corpo del reato.

031

. . . Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figlia [Dina]; dategliela in moglie! » [. . .] « Non possiamo fare questo, dare cioè la nostra sorella ad un uomo non circonciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi [. . .] ». Sichem, figlio di Camor, non indugiò ad eseguire la cosa, [. . .] Camor e il figlio Sichem parlarono agli uomini della città: [. . .] Noi potremo prendere per mogli le loro figlie e potremo dare a loro le nostre. Ma solo ad una condizione [. . .] se cioè noi circoncidiamo ogni nostro maschio come loro stessi sono circoncisi. [. . .] tutti i maschi si fecero circoncidere, [. . .] Ma il terzo giorno, quand’essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno una spada, entrarono nella città con sicurezza e uccisero tutti i maschi. Passarono così a fil di spada Camor e suo figlio Sichem, portarono via Dina dalla casa di Sichem e si allontanarono. I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, [. . .] Presero così i loro greggi e i loro armenti, i loro asini e quanto era nella città e nella campagna. Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case.

Genesi XXXIV, 8-29

Quanta stupidità è necessaria per sostenere che la Bibbia va diffusa? E quanta idiozia ci vuole perché un credente ci convinca che questo sta a dimostrare che esiste il bene, ma anche il male? E’ necessario l’assassinio per far capire a chi si è distratto che è bello vivere?

032

[a Dio] *Chi oserebbe accusarti per l’eliminazione di genti da te create?*

Sapienza XII, 12

033

Mentre Israele abitava in quel paese, Ruben andò a unirsi con Bila, concubina del padre, e Israele lo venne a sapere.

Genesi XXXV, 22

Che si parli di una porcilaia, non c’è dubbio; che ci sia gente a cui piace leggere questa roba, affari suoi! Ma non si dica che . . . sì, . . . qualcosina . . . di “storto” c’è. Per carità!
Manca solo di sentire l’odore.

034

I figli di Giacobbe furono dodici [. . .]. Questi sono i figli di Giacobbe che gli nacquero in Paddan- Aram: . . .

Genesi XXXV, 23-26

Giacobbe, in Paddan-Aram, ebbe tredici figli, non dodici. E' chiaro che qui i redattori del testo non hanno voluto intenzionalmente considerare la figlia Dina, avuta dalla moglie Lia, soltanto perché femmina. Nell'elenco nominativo della progenie, all'interno dei vv. 22-26, di questa figlia non si fa il minimo accenno.

035

Giuseppe andò in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono di farlo morire [altre traduz. "di ucciderlo"] . Si dissero l'un l'altro: «Ecco, il sognatore arriva! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in qualche cisterna! Poi diremo: Una bestia feroce l'ha divorato!

Genesi XXXVII, 17-20

Questo Giuseppe è il penultimo dei dodici fratelli fondatori delle tribù ebraiche. E' evidente quanto si volessero bene ancor prima di ricevere da Dio l'incarico ufficiale. In ogni caso, qui si dimostra come l'odio sia un elemento fondante della società umana sin dal primo atto della creazione biblica. Tra fratelli e sorelle: Caino e Abele, poi Isacco e Ismaele, Giacobbe ed Esaù, Lia e Rachele, Giuseppe e i suoi fratelli; tra padri e figli, tra madri e figli.

In tutto l'Antico Testamento l'odio e il sangue traboccano dalla maggior parte delle sue pagine, come del resto lampeggia la spada e si invoca lo sterminio.

036

Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, [. . .] lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua. Poi sedettero per prendere cibo.

Genesi XXXVII, 23-25

037

Giuda prese una moglie per il suo primogenito Er, la quale si chiamava Tamar. Ma Er, primogenito di Giuda, si rese odioso al Signore e il Signore lo fece morire. Allora Giuda disse a Onan [secondogenito] : « Unisciti alla moglie del fratello, compi verso di lei il dovere di cognato e assicura così una posterità per il fratello». Ma Onan sapeva che la prole non sarebbe stata considerata come sua; ogni volta che si univa alla moglie del fratello, disperdeva per terra, per non dare una posterità al fratello. Ciò che egli faceva non fu gradito al Signore, il quale fece morire anche lui.

Genesi XXXVIII, 6-10

Bizzarro e sbrigativo. Cosa avesse fatto Er per essere odioso, non è dato sapere. Aria!

038

Passarono molti giorni e morì la moglie di Giuda. Quando Giuda ebbe finito il lutto, andò a Timna [. . .] Fu portata a Tamar questa notizia: « Ecco, tuo suocero va a Timna [. . .] Allora Tamar si tolse gli abiti vedovili, si coprì con il velo e se lo avvolse intorno, poi si pose a sedere all'ingresso di Enaim, che è sulla strada verso Timna. [. . .] Giuda la vide e la credette una prostituta, perché essa si era coperta la faccia. Egli si diresse su quella strada verso di lei e disse: «Lascia che io venga con te! ». Non sapeva infatti che quella fosse la sua nuora. [. . .] e si unì a lei. Essa concepì. Poi si alzò e se ne andò; si tolse il velo e rivestì gli abiti vedovili.

Genesi XXXVIII, 12-19

Lutti molto sentiti. Come si vede, inoltre, la prostituzione lungo le strade non è un lavoro e un disagio sociale del tutto moderno. C'era anche allora e c'era anche fra il popolo eletto e predestinato da Dio a governare il mondo. E non se ne scandalizzavano.

039

Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: « Tamar, la tua nuora, si è prostituita anzi è incinta a causa della prostituzione» Giuda disse: «Conducetela fuori e sia bruciata! ».

Genesi XXXVIII, 24

Ecco cosa significa “senso morale” e “senso dell’onore”! Pulizia dell’animo.

E, tanto per non smentirsi, questo dimostrerebbe che, da che mondo è mondo, a tenere in vita la prostituzione sembra siano state le sole donne. Mentre gli uomini, oltre ad usarle, ne potevano decretare anche la morte.

E poi, nota non proprio piacevole: stando a queste Sacre Scritture, la tradizione dice che Gesù, il Cristo, discende da uno dei due gemelli nati da questa gravidanza non certo edificante. Pagine e pagine intere sulla genealogia adamitica, fino alla nausea, ma poco e niente su questo episodio ben più importante per i cristiani.

Invece, niente! Meglio il dogma della verginità.

040

[Mosè] *vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c’era nessuno, colpì a morte l’Egiziano e lo seppellì nella sabbia.*

Esodo II, 11-12

E bravo Mosè! Appena uscito dalla fanciullezza, comincia bene! Con un omicidio.

Sarà l’intermediario e la voce di Dio per tutto l’esodo, nonché l’affidatario delle Tavole della Legge.

041

. . . stenderò dunque la mano e colpirò l’Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo egli vi lascerà andare. [. . .] quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. Ogni donna domanderà alla sua vicina e all’inquilina della sua casa oggetti di argento e oggetti d’oro e vesti; ne caricherete i vostri figli e le vostre figlie e spoglierete l’Egitto.

Esodo III, 20-22

Compito degli esegeti dovrebbe essere quello di interpretare e spiegare ai più ignoranti un testo difficile. Come mai qui i bravi uomini di Dio continuano a fare abbondante uso di sfacciata ipocrisia con quel “domanderà alla sua vicina”, anziché “porterà via” o “ruberà”?

Dove si è mai visto che un’intera popolazione si priva dei propri oggetti preziosi, persino dei vestiti, per darli, su semplice “domanda”, ad ospiti mai chiamati e mai cercati?

E poi . . . “spoglierete l’Egitto” ! Un Dio grande, non c’è che dire.

042

Chi fabbrica un dio e fonde un idolo senza cercarne un vantaggio?

Isaia XLIV, 10

Perché il profeta per eccellenza si pone questa domanda?

Ma poi lui stesso ci dà la risposta: nessuno!

043

Allora la collera del Signore si accese contro Mosè . . .

Esodo IV, 14

Troppo spesso collerico e furioso. Come se ci trovassimo nell’Olimpo.

044

Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo, sotto gli occhi del faraone e dei suoi servi. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutto il paese d'Egitto.

Esodo VII, 20-21

Questa è, delle dieci, la “prima piaga”: l’acqua cambiata in sangue.

Da quanto ripugnano queste quattro righe, viene da chiedersi chi sono i credenti.

045

Il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni, e fa' uscire le rane sul paese d'Egitto! ». Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprirono il paese d'Egitto.

Esodo VIII, 1-2 (nelle Protest.: VIII, 5-6)

Seconda piaga: tutto l'Egitto coperto di rane.

046

. . . il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere della terra: essa si muterà in zanzare in tutto il paese d'Egitto » [. . .] e infierirono le zanzare sugli uomini e sulle bestie . . .

Esodo VIII, 12-13

Terza piaga: le zanzare.

047

Così fece il Signore: una massa imponente di mosconi [in altre traduz. “mosche velenose”] entrò nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutto il paese d'Egitto; la regione era devastata a causa dei mosconi.

Esodo VIII, 20

Quarta piaga: si può immaginare un Paese intero *devastato* dai mosconi?

Ma, gli Egiziani chi li aveva creati? Non è difficile rispondere che non li ha creati quello stesso Dio che ha creato gli Israeliti. La Bibbia lo lascia intendere, soprattutto agli ebrei.

E allora, come la mettiamo? Che squallore!

048

Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese! ». Appunto il giorno dopo, il Signore compì questa cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani,

Esodo IX, 5-6

Quinta piaga: la peste del bestiame. Notare: il Signore che dice “*Domani il Signore . . .*” .

049

«Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la getterà in aria sotto gli occhi del faraone. Essa diventerà un pulviscolo diffuso su tutto il paese d'Egitto e produrrà, sugli uomini e sulle bestie, un'ulcera con pustole, in tutto il paese d'Egitto ». [. . .] Mosè la gettò in aria ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie.

Esodo IX, 8-10

Sesta piaga: le ulcere.

E questa sarebbe bella letteratura!?

Per quale tipo di intelligenze?

050

. . . questa volta io mando tutti i miei flagelli contro di te, i tuoi ministri e contro tutto il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. [. . .] Ecco, io faccio cadere domani a questa stessa ora una grandine violentissima come non ci fu mai in Egitto. [. . .] il Signore mandò tuoni e grandine; un fuoco guizzò sul paese e [. . .] ci furono grandine e folgori in mezzo alla grandine . . .

Esodo IX, 14-24

E bravo! Ed ecco a voi signori . . . bum, trac, patatrac, a voi la Settima Piaga: grandineeeeeee!

051

Dice il Signore [. . .] lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco io manderò da domani le cavallette sul tuo territorio. [. . .] Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! [. . .] Il Signore sia con voi, come io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Ma badate che voi avete di mira un progetto malvagio. Così non va! Partite voi uomini e servite il Signore, se davvero voi cercate questo! ». Li allontanarono dal faraone. Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul paese d'Egitto per mandare la cavallette: assalgano il paese d'Egitto e mangino ogni erba [. . .] Esse coprirono tutto il paese, così che il paese ne fu oscurato; divorarono ogni erba e ogni frutto [. . .] nulla di verde rimase . . .

Esodo X, 3-15

Ottava piaga: le cavallette.

Chi sa leggere cerchi di capire cosa avevano il Faraone, e gli Egiziani tutti, contro gli Ebrei: niente! Ne torturavano o ne ammazzavano, forse? No. Volevano soltanto che se ne andassero via, fuori dal loro paese, in maniera ordinata e tranquilla. Perché, a quel punto, la loro vita, ordinata e tranquilla non lo era più. Altro che “*lascia partire il mio popolo*”! (qui, la Bibbia è esplicita: dice che Dio riconosce come suo popolo solo gli ebrei). Il Faraone dice “*andate pure, nessuno vi trattiene; servite pure il vostro Dio*” (torna la faccenda del dio-creatore degli uni e del dio degli altri). Solo che, questo Faraone, ha capito quali sono le mire di quelli, sia le mire del momento che, addirittura, quelle per i millenni a venire. Che fosse così lungimirante?

E allora, come si può definire questo totale “disastro ambientale” prodotto dalle cavallette? Semplicemente “una vigliaccata”, oltre che una stupidaggine.

Chi aveva ordinato: “*al momento di partire, portate via agli Egiziani oro, argento e vesti; spogliate l'Egitto*”? Si vada a rivedere “Esodo, III, 20-22”; è proprio Dio, di sua sola iniziativa, che dà agli ebrei tutte le istruzioni per il saccheggio dell'intero paese.

E poi, però, con immensa disinvoltura, ci dicono che questi sono simbolismi e metafore.

Così i babbei non sono più in grado di capire cosa è vero e cosa non lo è.

D'altrove, c'è da dire che, in Esodo XII-37, si precisa che partirono dall'Egitto “*seicentomila uomini più una grande massa di gente promiscua, più i bambini*”. Si può quindi calcolare che fosse ben oltre un milione di persone (ma anche questa è una balla). Che dovevano affrontare un viaggio di diverse centinaia di chilometri, nel deserto. Occorreva quindi approvvigionarli di carri, di buoi, di bestiame minuto, di viveri (nel deserto, poi, ci rimasero quarant'anni), ma soprattutto di acqua. Come procurarsi tutte queste cose? Per un milione e più di bocche da sfamare? Rubando, depredando.

E infine, grande stupidaggine risulta anche quel “*lascia partire il mio popolo*”: se più di un milione di persone, forse due, di cui seicentomila uomini, decide di partire, chi li ferma? Se volevano andarsene pacificamente, bastava che si avviassero. Nessuno avrebbe potuto fermarli. E allora?

052

Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.

Esodo X, 20

Esodo X, 27
 Esodo XI, 10
 Esodo XIV, 8

Appendice alla ottava piaga.

Per ben quattro volte viene ripetuta questa frase. E' grave. Gravissimo. Perché allora salta agli occhi che era lui, Dio, che architettava e induceva la durezza nel cuore nel Faraone (che evidentemente duro non era), al solo scopo di poter mostrare a tutti di cosa era capace. Rane, zanzare, mosconi, cavallette, e poi ci parlano degli antri fumosi dei maghi e delle streghe!

053

Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: verranno sul paese di Egitto tenebre, tali che si potranno palpare! » Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni. Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto.

Esodo X, 21-23

Nona piaga: le tenebre.

054

Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo, egli vi lascerà partire senza restrizione, anzi vi caccerà via di qui. Di' dunque al popolo che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d'argento e oggetti d'oro.

Esodo XI, 1-2

Premessa alla decima piaga.

Questo buono e grande Signore non ce l'aveva, in ogni caso, solo con chi comandava in Egitto, no, ce l'aveva anche con tutti gli Egiziani. E poi vedremo sino a che punto.

E poi dice “*si facciano dare . . .*”, quasi a sottintendere “chiedano”, anziché “rubino”. O, più esattamente, “saccheggino”. Ecco dunque il progetto: indurre il Faraone a cacciarli, e loro, con l'alibi della ritorsione, sentirsi in diritto di “*spogliare l'Egitto*” prima di andarsene.

Ingegnoso, questo Signore! Ma ancora più ingegnosi i difensori di queste storie assurde fino al punto di volerle ricoprire di significati che non hanno e che non possono avere.

055

Il Signore fece sì che il popolo [ebraico] trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nel paese d'Egitto, agli occhi dei ministri, del faraone e del popolo.

Esodo XI, 3

Altra premessa alla decima piaga.

Ma che razza di cretinate si intende appioppare alla gente!? Qui siamo addirittura alla demenza! Che offende senza pudore l'intelligenza umana! Dopo tutto quello che Mosè ha scaraventato sulla pelle di tutti gli Egiziani, fino a ridurli ulcerosi, ci vengono a dire che “*era un uomo assai considerato*” da tutti, nessuno escluso. E ancora: che ai loro occhi aveva trovato “*favore*”. Ma effettivamente qui bisogna intendersi: o chi ha scritto questo (e quelli che non l'hanno corretto) erano dei gran bei deficienti, oppure hanno pensato che tutti quelli che avrebbero letto, dovevano necessariamente essere tanto cretini da credere in quello che loro andavano *astutamente* inventando.

Ma, alla fine, i soliti sapienti ci dicono che dobbiamo saper leggere: *il Signore fece sì che . . .* questo si verificasse. Bene, e allora perché non faceva sì che si verificassero tante altre cose buone, anziché tutte queste tragedie? Anziché tutti i morti di tutto questo *libro ispirato*?

056

A mezzanotte il Signore percosse [per sporca ipocrisia non si vuole tradurre l'originale "uccise"] ogni primogenito nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i primogeniti del bestiame. [. . .] un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto! [. . .] Gli Israeliti eseguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali annuirono alle loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.

Esodo XII, 29-36

Decima piaga: l'uccisione dei primogeniti.

Con la consueta immorale falsità di questi depositari della Verità, la decima piaga è meglio conosciuta come *"La morte dei primogeniti"*. Sì, quasi una morte anonima, o casuale, o accidentale. *"Percosse"*. *"Un grande grido scoppiò in Egitto"*; lo immaginiamo un urlo, istantaneo e contemporaneo, raccapricciante, in tutta una nazione, a mezzanotte in punto, alla vista del proprio figlio cadavere? O fratello? O marito? Amici Testimoni di Geova, quando andate per le strade ad invitare la gente a sposare la Bibbia, visto che voi ci credete, perché pensate che queste siano cose ormai lontane e senza importanza e che a voi non possano fare alcun danno? E se foste stati fra quei genitori, fra quei parenti, avreste ugualmente amato così tanto questo Signore? Sicuri? Se sì, allora, fate un favore: leggete all'interlocutore la decima piaga e convincetelo che il Signore è grande.

"Non c'era casa dove non ci fosse un morto!" e , per chiudere, *" . . . spogliarono gli Egiziani"*.

Grande. *"Si fecero dare . . . argento e oro e vesti, . . ."* con gli Egiziani che avevano un piacere da matti a dare persino i loro vestiti. Da non credere! Una gioia incontenibile. E infatti *"annuirono"*. Perché non si dice che quel *" . . . il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani . . . "* sta per *"incutesse terrore negli Egiziani"*? *"Favore"* per dire *"non opposizione"*. Cioè, resa rassegnata.

Roba da manicomio criminale! Immaginatoli: girandosi da una parte, abbracciavano e baciavano gli amici ebrei che li avevano spogliati, girandosi di là guardavano il loro figlio, stecchito morto, a terra.

E noi siamo stupidi, perché abbiamo dei dubbi. Loro sono intelligenti perché ben informati.

057

Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso.

Sapienza XI, 20

058

Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada.

Esodo XVII, 13

059

. . . nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: Guardatevi dal salire sul monte e dal toccare le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte [. . .] dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo non dovrà sopravvivere.

Esodo XIX, 11-13

Istruzioni date da Dio a Mosè. Chiare e inequivocabili: a chi non le osserva . . . la morte!

060

« . . . Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro! ».

Esodo XIX, 24

"si avventerà" . . . come un felino.

061

. . . allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede . . . bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido [fra loro ebrei] . Quando un uomo colpisce l'occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, gli darà la libertà in compenso dell'occhio.

Esodo XXI, 23-26

Incominciava ad apparire la prima giustizia sociale. Una sorta di Carta dei diritti.

062

Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai.

Esodo XXIII, 27

“Terrore”, assieme a “sterminio”, è una delle parole più abusate in tutta la Bibbia.

063

Il signore parlò a Mosè e gli disse: «Quando per il censimento farai la rassegna degli Israeliti, ciascuno di essi pagherà al Signore il riscatto della sua vita all'atto del censimento, perché non li colpisca un flagello in occasione del loro censimento [. . .] pagherà un mezzo siclo . . .

Esodo XXX, 11-13

Ci lamentiamo adesso?! Allora, per chi non pagava le tasse c'era un flagello di Dio!

La tassa per il solo fatto di essere vivo. *Il riscatto della sua vita . . .*

064

Osserverete dunque il sabato, perché lo dovete ritenere santo. Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato [. . .] Chiunque farà un lavoro di sabato sarà messo a morte.

Esodo XXXI, 14-15

Eliminare . . . mettere a morte . . .

065

Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione ».

Esodo XXXII, 9-10

Parla degli ebrei. Come al solito, violenza e morte, ira e distruzione.

Chissà se Hitler conosceva la Bibbia!

066

[Mosè] gridò loro: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente ». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. [. . .] perché oggi Egli vi accordasse una benedizione.

Esodo XXXII, 27-29

Che bello. Uccidete, uccidete i fratelli, gli amici, i parenti. Dovete ammazzarli tutti! Ordine di Dio. Sì, per ordine del Signore. Mica invenzioni false. C'è scritto proprio così. Alla fine, tremila morti.

067

Allora il Signore sceso nella nube, si fermò là presso di lui [Mosè] e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo

favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione ».

Esodo XXXIV, 5-7

A parte che si loda da solo, ma lo fa dicendo anche un mucchio di cose che non stanno in piedi. Qui, gli scrivani fanno fare al Signore una figura da peracottaro. Non c'è espressione che non contenga o una sciocchezza o una falsità o, peggio, delle enormi contraddizioni in ciò che Dio va dicendo. La grazia, la colpa, i padri, i figli. *Misericordioso e pietoso ?* Ma quando?

068

Quando uno peccherà facendo, senza saperlo, una cosa vietata dal Signore, sarà colpevole e dovrà scontare la mancanza.

Levitico V, 17

Date le migliaia di disposizioni emanate, se ad un ragazzo non le hanno insegnate tutte o non le ha memorizzate, che colpe ha? Sarà ugualmente colpevole. Ma con misericordia. E balle!

069

Ora Nadab e Abiu, figli di Aronne [fratello di Mosè], presero ciascuno un braciere, vi misero dentro il fuoco e il profumo e offrirono davanti al Signore un fuoco illegittimo, che il Signore non aveva loro ordinato. Ma un fuoco si staccò dal Signore e li divorò e morirono così davanti al Signore.

Levitico X, 1-2

Queste sono le cose da malati mentali: “condanna a morte per aver offerto un fuoco a Dio, senza autorizzazione”. E, per di più, arrostiti dalle fiamme al cospetto di un Dio soddisfatto.

070

. . . Mosè disse: «Non vi scarmigliate i capelli del capo e non vi stracciate le vesti, perché non moriate e il Signore non si adiri contro tutta la comunità; ma i vostri fratelli, tutta la casa di Israele, facciano pure lutto a causa della morte fulminea inflitta dal Signore . . . ».

Levitico X, 6

Perché, se parenti ed amici avessero pianto i morti, Dio avrebbe arrostito anche loro.

071

Quando una donna [. . .] darà alla luce un maschio, sarà immonda per sette giorni [. . .] Poi essa resterà ancora trentatré giorni a purificarsi dal suo sangue; [. . .] Ma se partorisce una femmina sarà immonda due settimane come al tempo delle sue regole; resterà sessantasei giorni a purificarsi del suo sangue.

Levitico XII, 2-5

Parola del Signore.

La femmina portatrice di immondezza doppia rispetto al maschio. L'ha detto il Signore. Poi ognuno ne deduca quello che vuole. Tuttavia, la credente se ne deve fare una ragione. E se ne ricordi, ottanta giorni di purificazione; non uno in meno.

072

. . . E quanto alla moglie, non prenderai inoltre la sorella di lei, per farne una rivale, mentre tua moglie è in vita.

Levitico XVIII, 18

Parola del Signore.

Però qui siamo alle solite sciocchezze. Come mai Giacobbe vuole a tutti i costi in moglie anche la cognata Rachele? Tanto da far dire poi alla prima moglie, Lia, “*mi hai portato via il marito*” .

Ad un altro sarebbe stata comminata la morte, a Giacobbe invece qualunque porcheria è permessa. E non c'è, oltre all'imperscrutabilità dei disegni, un minimo di immaginabile ragione; si tratta, è vero, di un patriarca, ma resta il fatto che le contraddizioni sono troppe.

073

Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno

esser messi a morte. Se uno prende la moglie del fratello, è una impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello; non avranno figli. Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue regole, [. . .] tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.

Levitico XX, 10-21

Mistero biblico! Se uno va con la moglie dell'amico, tutti e due a morte. Se uno va con la moglie del fratello, niente figli bastardi. E chiusa lì. E il re Davide che si sollazza con Betsabea, moglie di Uria (che è alla guerra), come la mettiamo? Perché, per questi due, niente morte? I soliti privilegi. In quanto, pur trattandosi di leggi stabilite in alto, che più in alto non si può, questo è un re e per un re si può fare una eccezione. Se era un pecoraio, buon viaggio! Visto? E' sempre stato così. Anche se il giudice supremo è Dio in persona. Privilegi e favoritismi ci sono sempre stati. Fin da quando il Signore passeggiava fra la povera gente.

074

Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte.

Levitico XX, 13

Un po' confuso. Il senso vorrebbe essere "con un uomo come se fosse una donna", per non dire "una relazione carnale"; ma anche qui inciampa, perché "solitamente" un uomo non si dà alla donna come si dà ad un altro uomo.

Comunque, gli omosessuali sappiano che c'è la pena di morte.

Strano però che in tutta la lunga serie di leggi, precetti e divieti, non vi sia il minimo accenno alla pedofilia. Davvero strano.

075

Il decimo giorno del settimo mese sarà il giorno dell'espiazione [. . .] In quel giorno non farete alcun lavoro; poiché è il giorno dell'espiazione, per espriare per voi davanti al Signore, vostro Dio. Ogni persona che non si mortificherà in quel giorno, sarà eliminata dal suo popolo. Ogni persona che farà in quel giorno un qualunque lavoro, io la eliminerò dal suo popolo.

Levitico XXIII, 27-30

Parola del Signore.

Misericordioso. E siamo sempre lì: "eliminare", "far morire". Come fossero zanzare.

076

Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini.

Sapienza XI, 23

E poi dicono che non è vero che c'è tutto e il contrario di tutto! E' un vero arsenale di balle.

077

Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte, . . .

Levitico XXIV, 16

Parola del Signore.

078

Chi percuote a morte un uomo dovrà essere messo a morte. Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro; frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all'altro, [. . .] chi uccide un uomo sarà messo a morte.

Levitico XXIV, 17-21

Leggi dettate dal Signore.

E, in fatto di pena di morte, sappiamo chi ne è il primo legislatore, il primo a sostenerla con forza. Oggi dicono che sono loro i primi a condannare la soppressione della vita. Che è sacra.

079

. . . se non mi ascolterete [. . .] non mettendo in pratica tutti i miei comandi [. . .] ecco cosa farò a voi a mia volta: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. [. . .] Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più, [. . .] renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come rame. [. . .] Manderò contro di voi le bestie selvatiche che vi rapiranno i figli, [. . .] le vostre strade diventeranno deserte, [. . .] manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. [. . .] Se non vorrete darmi ascolto, vi castigherò sette volte di più [. . .] Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. [. . .] Ridurrò le vostre città a deserti.

Levitico XXVI, 14-31

A qualunque persona sana di mente dovrebbe bastare uno sproloquio come questo per far riflettere sul significato profondo che ha l'abbraccio con una religione. Che non deve avvenire per sola tradizione familiare, per anagrafica consuetudine, per quieto vivere o, peggio, per convenienze varie. Abbracciare una fede religiosa richiede innanzi tutto consapevolezza e poi la professione della fede stessa. Con tutto quello che c'è dentro, a partire dalla divinità. Ma come si fa ad adorare un Dio così? Che pronuncia delle invettive di quel genere? Obiettano che il discorso va riferito ai tempi storici e ai percorsi di sviluppo dell'ebraismo. Che forse, col passare del tempo, Dio è diventato più tollerante? Più buono? Che forse quelle minacce abbiano convinto tutti i semiti a mettere in pratica i comandi divini?

080

Nondimeno quanto uno avrà consacrato al Signore con voto di sterminio, fra le cose che gli appartengono: persona, animale o pezzo di terra del suo patrimonio, non potrà essere né venduto né riscattato; ogni cosa votata allo sterminio è cosa santissima, riservata al Signore. Nessuna persona votata allo sterminio potrà essere riscattata; dovrà essere messa a morte.

Levitico XXVII, 28-29

081

Quanto è grande la misericordia del Signore . . . !

Siracide XVII, 24

082

Mosè udì il popolo che si lamentava in tutte le famiglie . . .

Numeri XI, 10

. . . gli Israeliti ripresero a lamentarsi e a dire: «Chi ci potrà dare carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cocomeri, dei meloni, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. Ora la nostra vita inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna ».

Numeri XI, 4-6

Li udì il Signore e il suo sdegno si accese e il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò l'estremità dell'accampamento.

Numeri XI, 1

Tenere presente che da quarant'anni mangiavano solo manna. Niente altro che manna.

083

[Dio rivolto a Mosè] *dirai al popolo: Santificatevi per domani e mangerete carne, [. . .] Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a noia . . .*

Numeri XI, 18-20

Ecco un sarcasmo di bassa lega che poco si addice al creatore dell'universo. Più consono ad un imbonitore di piazza. Sprezzante fino al ridicolo verso chi da decenni rimpiangeva persino la cipolla e l'aglio. Certo che non è Dio a parlare, bensì coloro che hanno materialmente scritto queste minchionerie, lo sappiamo. Ma sarebbe ora che si dicesse che sono soltanto bruttissime favole che non servono più a nessuno. Che anzi inducono ad allontanarsi di più.

084

Mosè disse: «Questo popolo in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero . . .

Numeri XI, 21

Impossibile non rilevare le enormi baggianate di cui questo libro è zeppo: si susseguono a ritmo farneticante. Da poco tempo era stato fatto un censimento da cui risultavano in vita 603.550 uomini dai venti anni in su. Con i dovuti calcoli, aggiungendo cioè quelli dai venti anni in giù, quelli oltre i sessanta e le femmine di tutte le età, si arriva ad un totale di circa due milioni di anime. A vagare per il deserto del Sinai. Che non c'erano in tutto il Medio Oriente, Egitto compreso. Favole.

085

Intanto si era alzato un vento, per ordine del Signore, e portò quaglie dalla parte del mare e le fece cadere presso l'accampamento sulla distesa di circa una giornata di cammino da un lato e una giornata di cammino dall'altro, intorno all'accampamento e a un'altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo.

Numeri XI, 31

D'accordo che il Signore è onnipotente (e indiscutibile), ma sia concessa almeno qualche notazione. Ipotizzando un minimo di soli dieci chilometri (erano affamati e in pessime condizioni fisiche) percorsi in un giorno di cammino e sapendo che un cubito corrisponde a circa quarantacinque centimetri, si ottiene una massa di quaglie di novanta milioni di metri cubi. Ma, i miracoli sono miracoli. Punto e basta. Un po' come i dogmi.

086

Avevano ancora la carne fra i denti e non l'avevano ancora masticata, quando lo sdegno del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una gravissima piaga. [. . .] qui fu sepolta la gente che si era lasciata dominare dalla ingordigia.

Numeri XI, 33-34

Bisognava dire a quella gente che si sedesse compostamente a tavola e che, lentamente, prendendo con due sole dita la quaglietta, la mangiassero adagio e con delicatezza. Pulendosi di tanto in tanto il muso e le dita. Senza far vedere che erano affamati. E invece, no. Quelli si precipitarono sugli uccelletti (crudi o cotti?) con *ingordigia*, come se fossero a digiuno da chissà quanto. E per forza Lui si accese di sdegno. Perché non poteva vedere queste scene così poco eleganti. Anzi, volgarotte. E che diamine! Non avevano ancora del

tutto masticato, che Lui ne aveva già fatti fuori un bel po'. Così imparano! E noi andiamo avanti con queste barzellette che piacciono tanto a chi ci crede.

087

Maria e Aronne parlarono contro Mosè a causa della donna etiopica che aveva sposata, [. . .] il Signore udì, [. . .] L'ira del Signore si accese contro di loro ed Egli se ne andò; la nuvola si ritirò di sopra alla tenda ed ecco Maria era lebbrosa . . .

Numeri XII, 1-10

L'ira del Signore, come si vede, è uno dei sentimenti dominanti in tutta la Bibbia.

088

Il Signore disse a Mosè: «Fino a quando mi disprezzerà questo popolo? E fino a quando non avranno fede in me, dopo tutti i miracoli che ho fatti in mezzo a loro? Io lo colpirò con la peste e lo distruggerò . . .

Numeri XIV, 11-12

Pazzesco. La fede oppure la peste e la distruzione. Scegliete liberamente voi. Che religione!

089

. . . tutti quegli uomini che [. . .] non hanno obbedito alla mia voce, certo non vedranno il paese che ho giurato di dare ai loro padri.

Numeri XIV, 22-23

E torna in ballo la Terra Promessa per la quale ancora oggi cadono migliaia di vittime.

090

. . . I vostri cadaveri cadranno in questo deserto.

Numeri XIV, 29

091

I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare il paese, quaranta giorni, sconterete le vostre iniquità per quarant'anni, un anno per ogni giorno e conoscerete le mie ostilità. Io, il Signore, ho parlato. [. . .] In questo deserto saranno annientati e qui moriranno.

Numeri XIV, 33-35

Fame, malattie, distruzione, cadaveri, annientamento, morte: è la prosa preferita da questo "io, il Signore". E, a quanto pare, con le prime leggi dettate all'uomo, le relative pene.

092

Gli uomini che Mosè aveva mandati a esplorare il paese [Canaan] e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui diffondendo il discredito sul paese, quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quel paese, morirono colpiti da un flagello, davanti al Signore.

Numeri XIV, 36-37

Tanto per cambiare!

093

Mentre gli Israeliti erano nel deserto, trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato. Quelli che l'avevano trovato a raccogliere legna, lo condussero a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità. Lo misero sotto sorveglianza, perché non era stato ancora stabilito che cosa gli si dovesse fare. Il Signore disse a Mosè: «Quell'uomo deve essere messo a morte; tutta la comunità lo lapiderà fuori dell'accampamento». Tutta la comunità lo

condusse fuori dell'accampamento e lo lapidò; quegli morì secondo il comando che il Signore aveva dato a Mosè.

Numeri XV, 32-36

“Tutta la comunità” . . . due milioni di persone a tirare sassate.

Ecco i peccati che facevano perdere la calma al Signore! Non altri più gravi, no. L'uomo che nel deserto raccoglieva gli stecchi, ecco, quello sì, doveva morire. Per far capire che la legge è legge. E non si discute. Questa sì, che è tolleranza zero! Ma nessuno che abbia chiesto a questo poveraccio perché raccoglieva la legna di sabato. Ma Dio senz'altro lo sapeva.

094

Il Signore aggiunse a Mosè: «Parla agli Israeliti e ordina loro che si facciano, di generazione in generazione, fiocchi agli angoli delle loro vesti e che mettano al fiocco di ogni angolo un cordone di porpora viola. Avrete tali fiocchi e, quando li guarderete, vi ricorderete di tutti i comandi del Signore per metterli in pratica; non andrete vagando dietro il vostro cuore e i vostri occhi, seguendo i quali vi prostituite.

Numeri XV, 37-39

A quest'ultima frase ognuno può dare il valore che vuole, dal più nobile al più miserabile.

095

. . . la Gloria del Signore apparve a tutta la comunità. Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante ». [. . .] Così quelli si ritirarono dal luogo dove stavano Core, Datan e Abiram. Datan e Abiram uscirono e si fermarono all'ingresso delle loro tende con le mogli, i figli e i bambini [. . .] il suolo si sprofondò sotto i loro piedi, la terra spalancò la bocca e li inghiottì: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutta la loro roba. Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall'assemblea. [. . .] Un fuoco uscì dalla presenza del Signore e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l'incenso.

Numeri XVI, 19-35

Il tempo scorreva cercando sempre nuove punizioni da infliggere e nuovi modi di far morire.

096

Chi riuscirà a narrare le sue misericordie?

Siracide XVIII, 4

A proposito della misericordia universale di Dio, questo Siracide era al corrente di tutto?

097

Il giorno dopo tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e Aronne dicendo: «Voi avete fatto morire il popolo del Signore ». [. . .] si volsero verso la tenda del convegno; ed ecco la nube la ricoprì e apparve la Gloria del Signore. [. . .] Il Signore disse a Mosè: «Allontanatevi da questa comunità e io la consumerò in un istante ». Ma essi si prostrarono con la faccia a terra. Mosè disse: « [. . .] l'ira del Signore è divampata, il flagello è già cominciato ». [. . .] Quelli che morirono di quel flagello furono quattordicimilasettecento [14.700], oltre quelli che morirono per il fatto di Core.

Numeri XVII, 6-14

098

. . . Israele fece un voto al Signore e disse: «Se tu mi metti nelle mani questo popolo, le loro città saranno da me votate allo sterminio». Il Signore ascoltò la voce di Israele e gli mise nelle mani i Cananei; Israele votò allo sterminio i Cananei e le loro città . . .

Numeri XXI, 2-3

Ma come è possibile leggere cose del genere, mentre tutti questi bravi preti stanno raccomandando ai genitori di non far leggere ai ragazzi Harry Potter? Perché, dicono, parla di

magie. Distolgono. Non raccomandano però di non mettere nelle loro mani queste stupide letture che, queste sì, potrebbero indurre alla peggiore violenza, soprattutto nei concetti! Sterminio! Ma siamo normali? O non sarebbe il caso di mettere sulle Bibbie da vendere una fascetta con la scritta “Vietata la lettura ai minori di anni TRENTA e alle persone di buona volontà”? Qualcuno, autorevole, prima o poi, dovrà prendere qualche iniziativa!

099

Poi gli Israeliti partirono dal monte Cor, dirigendosi verso il Mare Rosso per aggirare il paese di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatti uscire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti velenosi i quali mordevano la gente e un gran numero d’Israeliti morì.

Numeri XXI, 4-6

“Perché ci avete fatti uscire . . . ?”, è necessario andare a rileggere Esodo X,3 : “*lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire*”. Cioè, affinché io possa esistere. Affinché tutti sappiano che io esisto. Ma se non riesco ad architettare qualcosa di clamoroso, nessuno sa che io esisto. E se anche lo sanno, pian piano mi dimenticano. Quindi, ci vuole qualcosa di clamoroso, ma anche di terrificante. Quindi, le dieci piaghe agli Egiziani, e quarant’anni di fame nel deserto agli Israeliti. E se fanno delle storie, via coi serpenti velenosi! . . . Che poi, meno gente resta viva, meno manna ci vuole, anche se non la apprezzano.

100

*. . . Perché un fuoco uscì da Chesbon,
una fiamma dalla città di Sicon
divorò Ar-Moab,
inghiottì le alture dell’Arnon.
Guai a te, Moab;
sei perduto, popolo di Camos!
Egli ha reso fuggiaschi i suoi figli
e le sue figlie ha dato in schiavitù
al re degli Amorrei Sicon.
Ma noi li abbiamo trafitti!
E’ rovinata Chesbon fino a Dibon.
Abbiamo devastato fino a Nofach . . .*

Numeri XXI, 28-30

Usciti dall’Egitto, tornano, dopo 470 anni, in suolo palestinese e, per volere e con l’aiuto di Dio, cominciano le stragi. Ecco le sacrosante imprese. Che dire? Che i Palestinesi, col passar del tempo, siano diventati terroristi? Ce ne sono parecchi, è vero. Ma se non lo erano, questi, per quale strana metamorfosi lo sono diventati? Per divertimento?

101

Israele si stabilì dunque nel paese degli Amorrei. Mosè mandò a esplorare Iazer e gli Israeliti presero le città del suo territorio e ne cacciarono gli Amorrei che vi si trovavano.

Numeri XXI, 31-32

Gli Ebrei di oggi, rifacendosi alla loro presunta storia, rivendicano sulla Palestina i diritti che vanno continuamente ripetendo, solo parlando del patto fatto da Dio coi loro antenati. La famosa Terra Promessa.

Non dicono mai cosa fecero i loro padri, stando alle loro stesse parole, alle loro stesse storie, cosa fecero al popolo palestinese che, in fin dei conti, era a casa propria. Da quanto c’è scritto qui, altro che Olocausto! Sembra di capire che il primo Olocausto sia stato quello subito dai Palestinesi.

Ad opera di chi? Di gente di cui si sono perdute le tracce.

102

... Quindi mutarono direzione e salirono lungo la strada verso Basan. Og, re di Basan, uscì contro di loro con tutta la sua gente per dar loro battaglia a Edrei. Ma il Signore disse a Mosè: «Non lo temere, perché io te lo do in potere, lui, tutta la sua gente e il suo paese; trattalo come hai trattato Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon ». Gli Israeliti batterono lui, con i suoi figli e con tutto il suo popolo, così che non gli rimase più superstite alcuno, e si impadronirono del suo paese.

Numeri XXI, 33-35

“... non gli rimase più superstite alcuno”, dove passavano facevano pulizia.

103

*... Ecco un popolo
che si leva come leonessa
e si erge come un leone;
non si accovaccia,
finché non abbia divorato la preda
e bevuto il sangue degli uccisi.*

Numeri XXIII, 24

Questo il popolo di Israele, questi i suoi poemi, le sue letture: *bevuto il sangue degli uccisi !*

104

*... Una stella spunta da Giacobbe
e uno scettro sorge da Israele,
spezza le tempie di Moab
e il cranio dei figli di Set . . .*

Numeri XXIV, 17

105

*Uno di Giacobbe
dominerà i suoi nemici
e farà perire gli scampati da Ar.*

Numeri XXIV, 19

Nessuna possibilità nemmeno per i sopravvissuti delle battaglie. Lo chiedeva il Signore. Ancora: in quanti darebbero da leggere ai propri ragazzini questi tre ultimi gioielli?

106

Israele si stabilì a Sittim e il popolo cominciò a trescare con le figlie di Moab. [. . .] il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dei. Israele aderì al culto di Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele. Il Signore disse a Mosè: «Prendi tutti i capi del popolo e fa' appendere al palo i colpevoli, davanti al Signore, al sole, perché l'ira ardente del Signore si allontani da Israele ». Mosè disse ai giudici d'Israele: «Ognuno di voi uccida dei suoi uomini coloro che hanno aderito al culto di Baal-Peor ». [. . .] Di quel flagello morirono ventiquattromila [24.000] persone.

Numeri XXV, 3-9

107

Il Signore disse a Mosè: «Trattate i Madianiti da nemici e uccideteli . . .

Numeri XXV, 16-17

108

Il Signore disse a Mosè: «Compi la vendetta degli Israeliti contro i Madianiti, [. . .] Mosè disse al popolo: «Mobilitate fra di voi uomini per la guerra e marcino contro Madian per

eseguire la vendetta del Signore su Madian. Manderete in guerra mille uomini per tribù [. . .] cioè dodicimila uomini armati per la guerra [. . .] e con loro Finees, figlio del sacerdote Eleazaro, il quale portava gli oggetti sacri e aveva in mano le trombe dell'acclamazione. Marciarono dunque contro Madian come il Signore aveva ordinato a Mosè, e uccisero tutti i maschi.

Numeri XXXI, 1-7

Uccisero tutti i maschi . . . i maschi di un'intera regione!

Un Dio così vendicativo come va spiegato alla gente, ai giovani? Con la spudorata toppa del simbolismo? Della metafora? O diciamo che sono soltanto favole senza alcun contenuto di verità?! Gli ebrei, anche quelli di oggi, dicono che è la loro Storia, la loro Legge. Ma allora?

109

. . . uccisero anche [. . .] cinque re di Madian; [. . .] fecero prigioniere le donne di Madian e i loro fanciulli e depredarono tutto il loro bestiame, tutti i loro greggi e ogni loro bene; appiccarono il fuoco a tutte le città che quelli abitavano e a tutti i loro attendamenti e presero tutto il bottino e tutta la preda, gente e bestiame. Poi condussero i prigionieri, la preda e il bottino a Mosè . . .

Numeri XXXI, 8-12

110

Mosè si adirò contro i comandanti dell'esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, che tornavano da quella spedizione di guerra. Mosè disse loro: «Avete lasciato in vita tutte le femmine? [. . .] Ora uccidete ogni maschio tra i fanciulli e uccidete ogni donna che si è unita con un uomo; ma tutte le fanciulle che non si sono unite con uomini, conservatele in vita per voi.

Numeri XXXI, 14-18

A parte l'orrore per queste facili soppressioni di vite umane, che evidentemente per gli Israeliti non valevano niente, ci si chiede: perché dovevano "conservare per sé" le fanciulle vergini e uccidere le non-vergini? Non per sposarle, perché c'era la morte; non per farle schiave, perché allora sarebbero state utili anche le non-vergini; bensì per vigliacco e spregevole divertimento. Per il piacere di deflorarle? Un passatempo come un altro. Bravi!

Sono questi i passi che la signora con la borsetta dovrebbe spiegarci. Con parole chiare e senza ricorrere a zoppe perifrasi. Avevano lasciato in vita tutti i fanciulli: errore! Tornate indietro e uccidete tutti i bambini maschi. Un pericolo in meno per il domani. Bravi, figli prediletti di Dio! Bravi. Avete lasciato in vita tutte le femmine? Errore. Tornate indietro e accertatevi sullo stato dei loro genitali. Come? Presumibilmente con un dito. Quelle che ne hanno fatto uso, e quindi anche tutte le sposate e le mamme, ammazzatele subito, fuori dalle scatole; quelle che, invece, sono ancora belle integre, verginelle, magari adolescenti, carne fresca non contaminata, quelle "conservatele in vita per voi". Fa parte del vostro bottino.

Signora, ci spieghi: qual è l'insegnamento che da una vicenda del genere si deve trarre?

Che il fine, la conquista, giustificava tutti i mezzi, ma proprio tutti tutti?

Perché qui, cara signora, sembra che non ne sia escluso nemmeno uno. L'obbrobrio infinito.

Ma l'obbrobrio, in ogni caso, cara signora, è opera di uomini, mai di un dio.

Soltanto tenendo *sempre* in mente questo possiamo leggere, anzi rileggere, questo libro.

Disponendoci in una angolazione più favorevole, lontani dalle luci riflesse.

Torneremo presto su questo discorso. *****

111

. . . chiunque ha ucciso qualcuno e chiunque ha toccato un cadavere si purifichi il terzo e il settimo giorno [. . .] vi laverete le vesti il settimo giorno e sarete puri . . .

Numeri XXXI, 19-24

e poi tutto a posto! Tutti immacolati come prima.

112

Il Signore disse a Mosè: « . . . fa' il censimento di tutta la preda che è stata fatta: della gente e del bestiame; dividi la preda fra i combattenti che sono andati in guerra e tutta la comunità. [. . .] preleverai un contributo per il Signore: [. . .] il bottino, cioè tutto ciò che rimaneva della preda fatta da coloro che erano stati in guerra, consisteva in seicentotantacinquemila [675.000] capi di bestiame minuto, settantaduemila [72.000] capi di grosso bestiame, sessantunomila [61.000] asini e trentaduemila [32.000] persone, ossia donne che non si erano unite con uomini.

Numeri XXXI, 25-35

Il Signore che si occupa anche dei servizi amministrativi. *Un contributo per il Signore:* cioè per i sacerdoti che se ne restavano tranquilli nei templi e si facevano interpreti delle volontà di Dio. Mentre alle donne facevano la visita ginecologica. Vergine? bene. Usata? a morte.

113

I comandanti [. . .] si avvicinarono a Mosè e gli dissero: «I tuoi servi hanno fatto il computo dei soldati che erano sotto i nostri ordini e non ne manca neppure uno. Per questo portiamo, in offerta al Signore, ognuno quello che ha trovato di oggetti d'oro: bracciali, braccialetti, anelli, pendenti, collane, per il rito espiatorio per le nostre persone davanti al Signore». [. . .] Tutto l'oro dell'offerta, che essi consacrarono al Signore, [. . .] pesava sedicimilasettecentocinquanta [16.750] sicli. Gli uomini dell'esercito si tennero il bottino che ognuno aveva fatto per conto suo . . .

Numeri XXXI, 48-53

Aver fede significa ovviamente anche credere nei miracoli. Gli altri perdevano centomila uomini senza che beccassero un solo israelita. Non uno. Come mai? Perché questi erano figli di Dio, gli altri non si sa chi li avesse creati o di chi fossero figli.

114

Mosè dunque diede ai figli di Gad e ai figli di Ruben e a metà della tribù di Manasse il regno di Sicon, re degli Amorrei, e il regno di Og, re di Basan: il paese con le sue città, [. . .] I figli di Machir, figlio di Manasse, andarono nel paese di Galaad, lo presero e ne cacciarono gli Amorrei che vi abitavano. [. . .] Anche Iair, figlio di Manasse, andò e prese i loro villaggi, [. . .] Nobach andò e prese Kenat . . .

Numeri XXXII, 33-42

Tutti andavano, prendevano, distruggevano, cacciavano via quelli che c'erano o li ammazzavano. E poi hanno il coraggio di continuare ancora oggi per finire quelli che sono rimasti.

115

«Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando avrete passato il Giordano e sarete entrati nel paese di Canaan, cacerete dinnanzi a voi tutti gli abitanti del paese, distruggerete tutte le loro immagini, distruggerete tutte le loro statue di metallo fuso e distruggerete tutte le loro alture. Prenderete possesso del paese e in esso vi stabilirete, perché io vi ho dato il paese in proprietà . . . ».

Numeri XXXIII, 50-53

Chi avrà scritto queste licenze di "cacciare", di distruggere? E l'atto di proprietà di tutte le terre che a loro piacevano? Proprio Dio con la sua mano? Per i credenti sembra proprio di sì.

116

. . . anche Og, re di Basan, con tutta la sua gente; noi lo abbiamo sconfitto, senza lasciargli alcun superstite. Gli prendemmo in quel tempo tutte le sue città; non ci fu città che noi non prendessimo loro: sessanta città, [. . .] queste città erano fortificate, con alte mura, porte e sbarre, senza contare le città aperte, che erano molto numerose. Noi le votammo allo sterminio, [. . .] votammo allo sterminio ogni città, uomini, donne, bambini. Ma il bestiame e le spoglie delle città asportammo per noi come preda.

Deuteronomio III, 3-6

. . . uomini, donne, bambini. Se tutto questo fosse vero, bisognerebbe processare tutti i discendenti ebrei viventi. Per genocidio di una intera popolazione.

117

. . . Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore Dio tuo sta per consegnare a te; il tuo occhio non li compianga . . .

Deuteronomio VII, 16

Ci si rende conto di quanto vengono usate le parole “sterminio” e “sterminare”? Non è una vergogna? E poi, perchè le traduzioni non cattoliche dicono “l’occhio tuo non abbia pietà”?

118

. . . Anche i calabroni manderà contro di loro il Signore tuo Dio finché non siano periti quelli che saranno rimasti illesi o nascosti al tuo passaggio. Non tremare davanti ad essi, perché il Signore tuo Dio è in mezzo a te, Dio grande e terribile.

Deuteronomio VII, 20-21

Terribile, ma misericordioso. Ci spieghino come fa ad essere l’uno e l’altro.

119

Qualora si alzi in mezzo a te un profeta o un sognatore, [. . .] tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore; perché il Signore vostro Dio vi mette alla prova per sapere se amate il Signore vostro Dio, [. . .] temerete lui, osserverete i suoi comandi, obbedirete alla sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, . . .

Deuteronomio XIII, 2-6

La concorrenza va tolta di mezzo, anche ammazzando. “Uccidere è un vostro dovere”. Anche se vi imbattete in uno che fantastica coi suoi sogni beati e declama parole a vanvera, non state lì a perdere tempo, non abbiate scrupoli . . . uccidetelo, che così Dio è contento! Della vostra prova di fedeltà. Sono discorsi possibili?

120

Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso, t’istighi in segreto, dicendo: Andiamo, serviamo altri dei, [. . .] tu non dargli retta, non ascoltarlo; il tuo occhio non lo compianga; non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi la mano di tutto il popolo; lapidalo e muoia.

Deuteronomio XIII, 7-11

I tempi non sono gli stessi, ma questo non ha niente a che fare coi tempi, è sempre e comunque un oltraggio alla ragione, un insulto all’intelligenza quale che essa sia, una istigazione all’omicidio gratuito e soprattutto è una impostazione del monoteismo che dovrebbe far avvertire un profondo senso di vergogna in tutti coloro che dicono di amare un dio che chiede questo. Un dio assurdo. Un dio continuamente tormentato dal dubbio di non essere l’unico dio degli ebrei. E lui questo non lo tollera. Fa uccidere persino chi chiede soltanto notizie sugli altri déi, sulle divinità dei popoli vicini.

Queste letture dovrebbero far riflettere seriamente chi dice di credere.

121

. . . Qualora tu senta dire [. . .] che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti delle loro città dicendo: Andiamo, serviamo altri dei, che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura; se troverai che la cosa è vera, [. . .] allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la voterai allo sterminio con quanto contiene, e passerai a fil di spada anche il suo bestiame. [. . .]

Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alle tue mani, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, . . .

Deuteronomio XIII, 13-18

Questa sarebbe la Sacra Scrittura proveniente dal cielo! E infatti ci sono individui che dicono che è tutta una poesia!

Che il dio di questo milione e mezzo, due milioni (a sentir loro) di rapinatori-fuggiaschi-senzatetto abbia paura della concorrenza degli dèi degli altri popoli, è comprensibile; ma che, per farsi preferire, rispetto agli altri, ordini di sterminare persino i propri genitori, i fratelli o i figli, rei di non credere, di non avere abbastanza fede nelle sue promesse, più che un dio appare un assetato di sangue.

E, a proposito: sbagliavano, hanno sbagliato a non credere nella Terra Promessa?

122

. . . Qualora si trovi in mezzo a te [. . .] un uomo o una donna che [. . .] si prostri davanti al sole o alla luna, [. . .] se la cosa è vera, [. . .] farai condurre alle porte della tua città quell'uomo e quella donna che avrà commesso quell'azione cattiva e lapiderai quell'uomo o quella donna, così che muoia. [. . .] poi la mano di tutto il popolo; così estirperai il male in mezzo a te.

Deuteronomio XVII, 2-7

C'è gente che si chiede in che cosa siano stati diversi i grandi dittatori, Stalin, Hitler, Pinochet infatti . . .

“L'idea giusta è soltanto quella che ho io, chi ha idee differenti deve essere eliminato”.

123

L'uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore tuo Dio o al giudice, quell'uomo dovrà morire . . .

Deuteronomio XVII, 12

E i babbei non rammentano che sono cose scritte dai sacerdoti. Immaginano un Dio penseroso, seduto su un trono, la testa appoggiata a un braccio, a sua volta su un bracciolo, tutto intento a dettare agli scribi.

124

Quando ti avvicinerai a una città per attaccarla, le offrirai prima la pace. Se accetta la pace e ti apre le sue porte, tutto il popolo che vi si troverà ti sarà tributario e ti servirà. Ma se non vuole fare pace con te e vorrà la guerra, allorai l'assedierai. Quando il Signore tuo Dio l'avrà data nelle tue mani, ne colpirai a fil di spada tutti i maschi; . . .

Deuteronomio XX, 10-13

Una gemma di rara bellezza! “tu offrile la pace, se lei ti apre le porte, dovrà servirti”. Sennò, morte! Sei autorizzato. Qual è il rivestimento della pillola che il non credente non capisce?

125

. . . nelle città di questi popoli che il Signore tuo Dio ti dà in eredità non lascerai in vita alcun essere che respiri; ma li voterai allo sterminio . . .

Deuteronomio XX, 16-17

Soltanto gli animi malati possono far finta di non vedere questo “non lascerai in vita alcun essere che respiri”. Che è il massimo disprezzo di ogni idea di convivenza umana e civile. Hittiti, Amorrei, Cananei, tutti da sterminare. Per la gloria del popolo eletto del Signore.

126

Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l'abbiano castigato, non dà loro retta, suo padre e sua madre lo condurranno dagli anziani della città, alla porta del luogo dove abita, [. . .] Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà; . . .

Deuteronomio XXI, 18-21

Bene!

127

. . . se la giovane non è stata trovata in stato di verginità [dal neo sposo], allora la faranno uscire dall'ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà, così che muoia.

Deuteronomio XXII, 20-21

Bene! Non dice “riportala ai suoi genitori”, no, no, dice: “ammazzarla immediatamente”.

128

Quando un uomo verrà colto in fallo con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l'uomo che ha peccato e la donna.

Deuteronomio XXII, 22

Bene!

129

Non entrerà nella comunità del Signore chi ha il membro contuso o mutilato.

Deuteronomio, XXIII, 2

Perché?

130

Il bastardo non entrerà nella comunità del Signore; nessuno dei suoi, neppure alla decima generazione . . .

Deuteronomio XXIII, 3

Cosa si intende per “bastardo”? Gli esegeti dicono che è colui di cui uno dei genitori è straniero. E alla decima generazione il sangue è ancora contaminato, impuro.

131

Avrai anche un posto fuori dell'accampamento e là andrai per i tuoi bisogni. Nel tuo equipaggiamento avrai un piuolo, con il quale, nel ritirarti fuori, scaverai una buca e poi ricoprirai i tuoi escrementi. Perché il Signore tuo Dio passa in mezzo al tuo accampamento per salvarti e per mettere i nemici in tuo potere; . . .

Deuteronomio XXIII, 13-15

E' semplicemente ridicolo che in un libro sacro si insegni anche come andar di corpo. Si capisce che questa gente non aveva ancora acquisito nemmeno le nozioni più elementari della vita in comune. “Dio passa in mezzo . . . “ tutti gli altri traducono “Dio cammina in mezzo . . . “; chissà perché i cattolici non vogliono dire che Dio camminava, ma semplicemente “*passava*”, quasi sorvolando, in mezzo all'accampamento.

Perché non venga in mente che Dio si potesse sporcare i piedi di cacca umana?

132

Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa.

Deuteronomio XXIV, 1

Divorzio spicciolo, veloce ed economico, ma riservato ai soli maschi. Chi lo avrà scritto?

133

Ma se non obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste maledizioni: Sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo

suolo; [. . .] Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci [quando compirai l'atto sessuale] . Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie per avermi abbandonato. Il Signore ti farà attaccare la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese, [. . .] Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l'infiammazione, con l'arsura, con la siccità [. . .] Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai barcollando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. [. . .] Ti fidanzerai con una donna, un altro la praticherà; costruirai una casa, ma non vi abiterai; [. . .] Il Signore ti colpirà alle ginocchia . . . dalla pianta dei piedi alla sommità del capo . . .

Deuteronomio XXVIII, 15-35

Questa è una piccola parte delle leggi dettate da Dio a Mosè. Si cerchi una sola proposizione che non sia obbrobriosa, che sia condivisibile da chi non è demente. Un malato mentale può sguazzarci dentro trovandoci persino la giustizia, mentre invece è terrorismo bello e buono.

Ma i grandi teologi sanno anche come aggiustare queste oscenità. Perché c'è chi sta ad ascoltarli. I frequentatori di chiese, stiano bene attenti . . . prima o poi Dio potrebbe dare un'occhiatina anche ai loro affari, al modo in cui osservano i suoi comandi.

134

Non avendo servito il Signore tuo Dio con gioia e di buon animo, [. . .] servirai i tuoi nemici che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa; [. . .] Durante l'assedio e l'angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie, [l'uomo] guarderà di malocchio il suo fratello e la sua stessa sposa e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli delle quali si ciberà; [la donna] guarderà di malocchio il proprio marito, il figlio e la figlia e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che deve ancora partorire, . . .

Deuteronomio XXVIII, 47-57

Come si fa a dire "io credo"? Ma credere in che cosa? In queste porcherie scritte da uomini col cervello bacato? In queste sozzure che non possono essere solo il frutto del fanatismo, bensì del terrore che pochi scellerati scagliavano addosso a dei poveri pastori analfabeti, quasi selvaggi?

In ogni caso, questo è quanto di più vergognoso si possa attribuire ad un creatore che un bel giorno ha deciso di darci il mondo che ci circonda; ma, i parassiti ci dicono, governato con quelle leggi.

135

« . . . Tutto l'argento, l'oro e gli oggetti di rame e di ferro sono cosa sacra per il Signore, devono entrare nel tesoro del Signore ». Allora il popolo lanciò il grido di guerra e si suonarono le trombe. [. . .] Votarono poi allo sterminio, passando a fil di spada, ogni essere che era nella città, dall'uomo alla donna, dal giovane al vecchio, e perfino i buoi, gli arieti e gli asini.

Giosuè VI, 19-21

Iniziano i racconti della "conquista". Tutti orrendi, ma a stare ad ascoltare coloro che vivono sulle spalle degli altri, vi si troverebbe una grande poetica. Tipo: argento e oro sacri per il Signore; oppure sterminio e fil di spada; o ancora, fanciulli, vecchi, buoi e somari massacrati. E tutto per la gloria del Signore. Un'invenzione che non finirà mai di arricchire da una parte, e di fare morti dall'altra.

136

. . . Mentre noi fuggiremo davanti a loro, voi balzerete dall'agguato e occuperete la città e il Signore vostro Dio la metterà in vostro potere. Come l'avrete in potere, appiccherete il fuoco alla città: farete secondo il comando del Signore. [. . .] Li colpirò finché non rimase alcun superstite e fuggiasco. [. . .] Quando Israele ebbe finito di uccidere tutti i combattenti di Ai . . . [. . .] Tutti i caduti in quel giorno, uomini e donne, furono dodicimila.

Giosuè VIII, 6-25

Perché non suggerire ai giapponesi di farne una bella serie di cartoni animati? Con tanto di mitici eroi? Assieme ai Gormiti, ai Ninja, a PowerRanger? Qui c'è tutto l'occorrente.

137

Mentre essi fuggivano dinanzi ad Israele ed erano alla discesa di Bet-Oron, il Signore lanciò dal cielo su di essi come grosse pietre fino ad Azeka e molti morirono. Coloro che morirono per le pietre della grandine furono più di quanti ne avessero ucciso gli Israeliti con la spada.

Giosuè X, 11

Insomma, gli Israeliti si prendevano il merito, ma chi ne ammazzava di più era sempre il Signore.

138

Quando il Signore mise gli Amorrei nelle mani degli Israeliti, Giosuè disse al Signore sotto gli occhi di Israele: «Sole, fermati in Gabaon e tu, luna, sulla valle di Aialon ». Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici.

Giosuè X, 12-13

E il vice tedesco continua a sostenere che la scienza senza Dio non è niente e che non può dimostrare niente. Cosa significhi lo sa solo lui e quelli che camminano dietro a lui a bocca aperta. Galileo per poco non è finito al rogo per avere scritto che il sole sta fermo. Ma gli assassini sostenevano che la scienza non poteva dimostrare tale assurdità. Cambiano i tempi, cambiano i protagonisti, ma gli atteggiamenti della Chiesa sono sempre gli stessi. Per fortuna, però, non possono più arrostitire a loro piacimento.

139

Quando quei cinque re furono fatti uscire dinanzi a Giosuè, egli convocò tutti gli Israeliti e disse ai capi dei guerrieri che avevano marciato con lui: «Accostatevi e ponete i vostri piedi sul collo di questi re! » [. . .] Dopo di ciò, Giosuè li colpì e li uccise e li fece impiccare a cinque alberi, ai quali rimasero appesi fino alla sera.

Giosuè X, 24-26

E bravo Giosuè, uomo del Signore!

140

SETTE PERLE

★ *Giosuè in quel giorno si impadronì di Makkeda, la passò a fil di spada con il suo re, votò allo sterminio loro e ogni essere vivente [. . .] non lasciò un superstite.*

★ *Giosuè [. . .] mosse guerra contro Libna [. . .] la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa; non vi lasciò alcun superstite.*

★ *Poi Giosuè [. . .] passò da Libna a Lachis, [. . .] la prese il secondo giorno e la passò a fil di spada [. . .] fino a non lasciargli alcun superstite.*

★ *Poi Giosuè [. . .] passò da Lachis ad Eglon, [. . .] la presero e votarono allo sterminio ogni essere vivente . . .*

★ *. . . da Eglon ad Ebron, [. . .] passarono a fil di spada il suo re, tutti i suoi villaggi e ogni essere vivente . . .*

★ *Poi si rivolse a Debir e le mosse guerra, [. . .] non lasciò alcun superstite.*

★ *Così Giosuè battè tutto il paese: le montagne, il Negheb, il bassopiano, le pendici e tutti i loro re. Non lasciò alcun superstite e votò allo sterminio ogni essere che respira, come aveva comandato il Signore.*

Giosuè X, 28-40

Una carneficina, un eccidio di massa, una pulizia etnica: chiamiamola come vogliamo; importante è tener presente quelle ultime parole (scritte proprio nella Bibbia), “*come aveva comandato il Signore*”. Poi non si venga a dire che questi poveri ebrei sono sempre stati calpestati e perseguitati. Se pretendono che nella Bibbia vi siano la loro storia e i loro diritti, devono anche ammettere che di genocidi ne hanno compiuto anche loro. E prima degli altri. Seppure per ordine del loro Dio.

141

. . . In quel tempo Giosuè si mosse per eliminare gli Anakiti dalle montagne, da Ebron, da Debir, da Anab, da tutte le montagne di Giuda e da tutte le montagne di Israele. Giosuè li votò allo sterminio con le loro città. Non rimase un Anakita nel paese degli Israeliti . . .

Giosuè XI, 21-22

E’ buffo notare che ancor prima di aver cacciato via tutti i nativi residenti (ed erano ancora molti) e di essersi bellicosamente e stabilmente insediati sul territorio, si parlasse di *paese degli Israeliti*”. Più che buffo, bisognerebbe dire squallido. O tragico.

142

I figli di Giuda attaccarono Gerusalemme e la presero; la passarono a fil di spada e l’abbandonarono alle fiamme.

Giudici I, 8

143

Quando Israele divenne più forte, costrinse ai lavori forzati i Cananei, ma non li scacciò del tutto.

Giudici I, 28

Senza dubbio, una enorme generosità! Ti faccio lavorare come schiavo, sotto la frusta; tu farai tutti i lavori pesanti; in compenso non ti mando via. Potrai restare. E i Cananei erano in casa loro. Potevano sempre godere della vista dei luoghi dove erano nati.

144

. . . il Signore vi ha messo nelle mani i Moabiti, vostri nemici ». Quelli scesero dopo di lui, si impadronirono dei guadi del Giordano, per impedirne il passo ai Moabiti, e non lasciarono passare nessuno. In quella circostanza sconfissero circa diecimila Moabiti, tutti robusti e valorosi; non ne scampò neppure uno.

Giudici III, 28-29

Di diecimila non ne scampò neppure uno. Detta così, la cosa potrebbe rassomigliare alla cronaca di una gara atletica; e invece no. Dice: erano diecimila robusti e valorosi. Ammazzati.

145

Giaele uscì incontro a Sisara e gli disse: «Fermati mio signore, fermati da me: non temere ». [. . .] Egli le disse: «Dammi un pò d’acqua da bere perché ho sete ». [. . .] gli diede da bere e poi lo ricoprì. [. . .] Ma Giaele, moglie di Eber, prese un picchetto della tenda, prese in mano il martello, venne pian piano a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinito; così morì.

Giudici IV, 18-21

Però fece una bella morte. Non se ne accorse e quindi non soffrì. Trapasso indolore.

146

Gedeone ebbe settanta figli che gli erano nati dalle molte mogli. Anche la sua concubina che stava a Sichem gli partorì un figlio, che chiamò Abimelech.

Giudici VIII, 30

O Gedeone . . . ! E' dolce la vita, eh?

147

Ora Abimelech [. . .] andò a Sichem dai fratelli di sua madre e disse loro e a tutta la parentela di sua madre: « Dite agli orecchi di tutti i signori di Sichem: E' meglio per voi che vi governino settanta uomini, tutti i figli di [Gedeone] o che vi governi un solo uomo? Ricordatevi che io sono del vostro sangue », [. . .] il cuor loro si piegò a favore di Abimelech [. . .] Gli diedero settanta sicli d'argento, [. . .] con essi Abimelech assoldò uomini sfaccendati e audaci che lo seguirono. Venne alla casa di suo padre e uccise sopra una stessa pietra i suoi fratelli, figli di Gedeone, settanta uomini. Andarono a proclamare re Abimelech .

Giudici IX, 1-6

Questo bel tipo, per diventare re di Israele, ammazza i suoi settanta fratelli. Il Dio degli israeliti, dai quali discende Gesù, s'è detto, dovrebbe essere lo stesso Dio del cristiani, di quelli, cioè, che oggi predicano l'amore fraterno anche verso chi fratello non è. Cosa è cambiato nel frattempo? La risposta sarà senz'altro pronta, perchè quelli ne hanno sempre un paio di scorta. Resta comunque il fatto che la Bibbia è un libro per buona parte delirante, che ben si adatta a chi è disposto a digerire tutto senza porsi delle domande, né avere dubbi.

Ad esempio su cosa bisogna intendere per "grande amore e misericordia di Dio per i suoi figli". Oppure chiedersi se anche i turchi, i cinesi, i congolesi, sono anch'essi suoi figli.

148

«Quello che mi avete visto fare, fatelo presto anche voi! ». Tutti tagliarono ciascuno un ramo e seguirono Abimelech; posero i rami contro il sotterraneo e bruciarono tra le fiamme la sala con quelli che vi erano dentro. Così però tutta le gente della torre di Sichem, circa mille persone, fra uomini e donne.

Giudici IX, 48-49

Bisogna leggere, non scoraggiarsi. Perché non è onesto difendere senza sapere niente e restare soltanto a guardare quello che altri tagliano dove l'erba è più alta e più verde.

Quel che conta è l'assieme delle cose, non il bel florilegio orfano.

149

. . . quando uno dei fuggiaschi di Efraim diceva: « Lasciatemi passare », gli uomini di Galaad gli chiedevano: « Sei un Efraimita? ». Se quegli rispondeva: «No», i Galaaditi gli dicevano: «Ebbene, di' "Scibbolet"» e quegli diceva «Sibbolet», non sapendo pronunciare bene. Allora lo afferravano e lo uccidevano [in altre traduz. "lo scannavano"] presso i guadi del Giordano. In quella occasione perirono quarantaduemila [42.000] uomini di Efraim.

Giudici XII, 5-6

Quarantaduemila uomini che cercavano di dileguarsi: scannati. O semplicemente uccisi.

150

[Sansone] trovò allora una mascella d'asino ancora fresca, stese la mano, l'afferrò e uccise con essa mille uomini. Sansone disse: «Con la mascella dell'asino li ho ben macellati! . . . ».

Giudici XV, 15-16

Che vergogna. Sansone che si vanta di aver *macellato* mille uomini. Ce ne rendiamo conto?

Dice “vabbé, è solo per esaltare il mito di Sansone”. . . , e c’è bisogno di dire delle porcherie?

151

. . . ecco gli uomini della città, gente iniqua, circondarono la casa, bussando alla porta, e dissero al vecchio padrone di casa: «Fa’ uscire quell’uomo che è entrato in casa tua, perché vogliamo abusare di lui ». Il padrone di casa uscì e disse loro: «No, fratelli miei, [. . .] Ecco mia figlia che è vergine, io ve la condurrò fuori, abusatene e fatele quello che vi pare; ma non commettete contro quell’uomo una simile infamia ». Ma quegli uomini non vollero ascoltarlo. Allora il levita afferrò la sua concubina e la portò fuori da loro. Essi la presero e abusarono di lei tutta la notte fino al mattino; [. . .] giaceva distesa all’ingresso della casa, con le mani sulla soglia.

Giudici XIX, 22-27

La sporcizia nella favolistica. Questi erano i figli di Beniamino. E l’omosessualità? Zitti!

152

Le tribù d’Israele mandarono uomini in tutta la tribù di Beniamino a dire: « . . . consegnateci quegli uomini iniqui da Gabaa, perché li uccidiamo e cancelliamo il male da Israele ». Ma i figli di Beniamino non vollero ascoltare la voce dei loro fratelli, gli Israeliti. I figli di Beniamino uscirono dalle loro città e si radunarono a Gabaa per combattere contro gli Israeliti [. . .] formavano un totale di ventiseimila [26.000] uomini che maneggiavano la spada, [. . .] si fece pure la rassegna degli Israeliti ed erano quattrocentomila [400.000] uomini [. . .] tutti guerrieri. [. . .] i figli di Beniamino uscirono e in quel giorno sterminarono ventiduemila [22.000] Israeliti, una seconda volta uscirono da Gabaa contro di loro e sterminarono altri diciottomila [18.000] uomini degli Israeliti, [. . .] gli Israeliti uccisero in quel giorno venticinquemilacento [25.100] uomini di Beniamino. [. . .] passarono a fil di spada l’intera città, [. . .] e diedero alle fiamme anche tutte le città che incontrarono.

Giudici XX, 12-48

Più di centomila morti in un giorno: neppure l’esercito degli USA di oggi, con gli armamenti che ha, ci riuscirebbe. E poi, francamente, come si fa a prendere sul serio delle baggianate di questo genere!

153

. . . Allora la comunità vi mandò dodicimila uomini dei più valorosi e ordinò: «Andate e passate a fil di spada gli abitanti di Iabes di Galaad, comprese le donne e i bambini. Farete così: ucciderete ogni maschio e ogni donna che abbia avuto rapporti con un uomo; invece risparmierete le vergini ». Trovarono fra gli abitanti di Iabes di Galaad quattrocento fanciulle vergini, che non avevano avuto rapporti con alcuno.

Giudici XXI, 10-12

Leggere la Bibbia. E poi riflettere. Magari chiedendosi: e se fosse tutto vero? I bambini . . . ? C’è gente che continua a dire che questo è l’unico libro che valga la pena di leggere.

“Ucciderete ogni maschio . . . ogni donna . . . compresi i bambini. Le fanciulle vergini . . . ”
A tutte le persone normali, di media intelligenza, è il caso di chiedere: è o non è follia?

154

. . . Guarderai sempre angustiato tutto il bene che farò a Israele, mentre non si troverà mai più un anziano nella tua casa. Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo: ma chiunque sarà nato dalla tua famiglia morirà per la spada degli uomini. Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Finees: nello stesso giorno moriranno tutti e due.

1 Samuele II, 32-34

Ora immaginiamo questo grande Dio, onnipotente e onnisciente, che presiede ad ogni evento cosmico, dalle tempeste galattiche alla nascita di una farfalla, immaginiamolo mentre scaglia questa maledizione al padre di due sacerdoti che, per la fame, hanno mangiato un po' di quella carne che doveva essere bruciata sull'altare, come offerta in sacrificio a lui.

Io che non so se Dio esiste, cosa devo pensare? *Chiunque sarà nato dalla tua famiglia . . .*

155

I Filistei si schierarono per attaccare Israele e la battaglia divampò, ma Israele ebbe la peggio di fronte ai Filistei e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.

1 Samuele IV, 2

Occupazione principale di questa gente, più che quella della pastorizia (che oltretutto annoiava), era quella di fare delle guerre, una dietro l'altra. Per il possesso di un po' più di terra, per il pascolo, o per qualche bestia in più. Altro che occupazione della Terra Promessa! Erano scorribande di gruppi pronti ad ammazzare e depredare. Le cifre date, poi, per stessa ammissione dei pontifici studiosi, sono balle belle e buone. Lo capisce qualunque normale.

156

Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, [. . .] «Si porti a Gat l'arca del Dio d'Israele». E portarono a Gat l'arca. Ma ecco, dopo che l'ebbero trasportata, la mano del Signore si fece sentire sulla città con terrore molto grande, colpendo gli abitanti della città dal più piccolo al più grande e provocando loro bubboni. Allora mandarono l'arca di Dio ad Accaron; [. . .] «Mandate via l'arca del Dio d'Israele! ». Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante. [. . .] i lamenti della città salivano al cielo.

1 Samuele V, 6-12

La peste. Dove portavano l'arca del Dio d'Israele scoppiava la peste. E, ovviamente, nessuno la voleva. Ma, si dice, era Dio che provvedeva. Ma, le sue occupazioni erano tutte di questo genere?

157

. . . «Se intendete rimandare l'arca del Dio d'Israele, non rimandatela vuota, ma pagate un tributo in ammenda della vostra colpa. Allora guarirete . . . [. . .] Gli abitanti di Bet-Semes stavano facendo la mietitura del grano nella pianura. Alzando gli occhi, scorsero l'arca ed esultarono a quella vista. [. . .] Ma il Signore percosse [uccise; i soliti pii ipocriti] gli uomini di Bet-Semes, perché avevano guardato l'arca del Signore; colpì nel popolo settanta persone su cinquantamila e il popolo fu in lutto perché il Signore aveva inflitto alla loro gente questo grave castigo.

1 Samuele VI, 3-19

Com'è difficile capire! “non rimandatela vuota . . .”, allora non conteneva un bel niente. Poi: “pagate un tributo . . .”, un po' di soldini e Dio vi fa guarire. E poi attenzione, “alzarono gli occhi ed esultarono”; ah sì?! Ammazzati per aver guardato l'arca del Signore.

158

. . . Si sparse così il terrore nell'accampamento, nella regione e in tutto il popolo. Anche la guarnigione e i suoi uomini d'assalto furono atterriti e la terra tremò e ci fu un terrore divino.

1 Samuele XIV, 15

Un “terrore divino”! Un terremoto seguito, per giunta, dal terrore di Dio. Non c'è altro?

159

Samuele disse a Saul: «Il Signore ha inviato me per consacrarti re sopra Israele suo popolo. Ora ascolta la voce del Signore. Così dice il Signore degli eserciti: [. . .] Va' dunque e

colpisci Amalek e vota allo sterminio quanto gli appartiene, non lasciarti prendere da compassione per lui, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini ».

1 Samuele XV, 1-3

Pur avendo fame e miseria e come compagni Colt e Bibbia, nemmeno i più disperati lazzaroni del West osavano pensare a bestemmie del genere: *uccidi . . . donne, bambini e lattanti.*

160

Saul colpì Amalek da Avila procedendo verso Sur, che è di fronte all'Egitto. Egli prese vivo Agag, re di Amalek, e passò a fil di spada tutto il popolo.

1 Samuele XV, 7-8

161

Poi Samuele disse: «Conducetemi Agag, re di Amalek ». Agag avanzò verso di lui tutto tremante, dicendo: «Certo è passata l'amarezza della morte! ». Samuele l'apostrofò: «Come la tua spada ha privato di figli le donne, così tra le donne sarà privata di figli tua madre ». E Samuele trafisse Agag davanti al Signore . . .

1 Samuele XV, 32-33

. . . che stava lì a guardare.

162

Dall'accampamento dei Filistei uscì un campione, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo.

1 Samuele XVI, 4-5

Sei cubiti e un palmo, pari a due metri e ottanta centimetri.

163

Ora Saul disse a Davide: «Ecco Merab, mia figlia maggiore. La do in moglie a te. [. . .] Ma ecco, quando venne il tempo di dare Merab, figlia di Saul, a Davide, fu data invece in moglie ad Adriel di Mecola. Intanto Mikal, l'altra figlia di Saul, s'invaghì di Davide; ne riferirono a Saul e la cosa gli piacque. Saul diceva: «Gliela darò, ma sarà per lui una trappola e la mano dei Filistei cadrà su di lui ».

1 Samuele XVIII, 17-21

Questi sono i grandi personaggi biblici, fra i più noti; dai quali nascerà Gesù.

164

. . . Davide rispose: «Vi pare piccola cosa divenir genero del re? Io sono povero e uomo di bassa condizione ». [. . .] Saul disse: «Riferite a Davide: Il re non pretende il prezzo nuziale, ma solo cento prepuzi di Filistei, [. . .] Saul pensava di far cadere Davide in mano ai Filistei. Davide si alzò, partì con i suoi uomini e uccise tra i Filistei duecento uomini. Davide riportò i loro prepuzi e li contò davanti al re [che] fu nemico di Davide per tutti i suoi giorni.

1 Samuele XVIII, 23-29

Molto educativo! Da leggere alla messa delle undici. Ma perché no?

165

Egli [Saul] stava in casa e teneva in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra. Saul tentò di colpire Davide con la lancia contro il muro. Davide fuggì e quella notte fu salvo. Saul mandò messaggeri alla casa di Davide per sorvegliarlo e ucciderlo il mattino dopo, [. . .] quegli partì di corsa e si mise in salvo . . .

1 Samuele XIX, 9-12

Suoceri, generi, omicidi . . . questa è Bibbia!

166

. . . i ministri del re non vollero stendere le mani per colpire i sacerdoti del Signore. Allora il re disse a Doeg: «Accostati tu e colpisci i sacerdoti ». Doeg, l'Idumeo si fece avanti e colpì di sua mano i sacerdoti e uccise in quel giorno ottantacinque uomini, [. . .] Saul passò a fil di spada Nob, la città dei sacerdoti: uomini e donne, fanciulli e lattanti; anche buoi, asini e pecore . . .

1 Samuele XXII, 17-19

Un ritornello fin troppo abusato: “uomini e donne, fanciulli e lattanti”. Ma che schifo!

167

Davide spedì messaggeri a Is-Baal, figlio di Saul, intimandogli: «Restituisci mia moglie Mikal, che feci mia sposa al prezzo di cento membri di Filistei ».

2 Samuele III, 14

168

Ed ecco, gli uomini di Davide e Ioab tornavano da una scorreria e portavano con sé grande bottino

2 Samuele III, 22

Si parla di re, di dinastie, del grande Davide e del suo sacro regno, della Casa di Davide che originerà tutto quello che sappiamo, ma mai nessuno che dica che fondamentalmente erano ladri, predoni e assassini senza tanti scrupoli. Stando almeno a quanto si trova in queste stesse pagine. Non sembra proprio di poter giustificare tutto con il solito ritornello “aleggiava lo spirito del Signore”.

O sono tutte favole, dall’inizio alla fine, oppure sono verità. Non si può dire: un po’ e un po’. E allora non si può negare che la maggiore occupazione di tutta questa gente fosse quella di riprodursi come i conigli, aggredire i vicini per procurarsi il sostentamento, ammazzare chiunque si fraponesse sul cammino e lottare per il controllo del territorio, quindi per la supremazia. All’ombra di un Dio che ordiva tutte le trame e sul quale gli scrittori giudei hanno poi scaricato iniziative, volontà e responsabilità. Gli uomini eseguivano solo gli ordini impartiti dall’ “alto”, senza potersi opporre? E senza alcun ritegno per le stragi di uomini, donne, bambini e lattanti che andavano compiendo? Ordini, si dice. Senza alcuna possibilità di metterli in discussione, pena la morte. E questa Bibbia, non altri, parla continuamente di “sterminio”. Poi, dopo tremila anni, che forse qualcuno abbia pensato anche a questo?

169

Abner tornò a Ebron e Ioab lo prese in disparte in mezzo alla porta, come per parlargli in privato, e qui lo colpì al basso ventre e lo uccise, [. . .] Davide seppe più tardi la cosa e protestò: [. . .] «Ricada sulla testa di Ioab e su tutta la casa di suo padre. Nella casa di Ioab non manchi mai chi soffra gonorrea o sia colpito da lebbra o maneggi il fuso, chi cada di spada o chi sia senza pane ». Il re [Davide] intonò un lamento funebre su Abner, [. . .] Tutto il popolo venne a invitare Davide perché prendesse cibo, mentre era ancora giorno; ma Davide giurò: «Tanto mi faccia Dio e anche di peggio, se io gusterò pane o qualsiasi altra cosa prima del tramonto del sole ».

2 Samuele III, 27-35

E capirai che razza di sacrificio faceva!

170

Recab e Baana vennero nell’ora più calda del giorno alla casa di Is-Baal mentre egli stava facendo la siesta. [. . .] poterono introdursi inosservati. Entrarono dunque in casa, mentre egli giaceva sul suo letto e riposava; lo colpirono, l’uccisero e gli tagliarono la testa; [. . .] Portarono la testa di Is-Baal a Davide in Ebron e dissero al re: «Ecco la testa di Is-Baal figlio di Saul, tuo nemico ». [. . .] Davide diede ordine ai suoi giovani; questi li uccisero, tagliarono loro le mani e i piedi e li appesero presso la piscina di Ebron.

2 Samuele IV, 5-12

171

Posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo, [. . .] Uzza e Achio, figli di Abinadab, conducevano il carro nuovo: Uzza stava presso l'arca di Dio e Achio precedeva l'arca. [. . .] giunti all'aia di Nacon, Uzza stese la mano verso l'arca di Dio e vi si appoggiò perché i buoi la facevano piegare. L'ira del Signore si accese contro Uzza; Dio lo percosse per la sua colpa ed egli morì sul posto, presso l'arca di Dio.

2 Samuele VI, 3-7

Toccò l'arca per non farla cadere; ma questo fece irritare il Signore. Che lo spedi .

172

Davide sconfisse anche Adad-Ezer, [. . .] gli prese millesettecento cavalieri e ventimila fanti: tagliò i garretti a tutte le pariglie di cavalli, riservandone soltanto cento. Quando gli Amorrei di Damasco vennero per soccorrere Adad-Ezer, re di Zoba, Davide ne uccise ventiduemila.

2 Samuele VIII, 3-5

173

. . . La cosa fu riferita a Davide, che radunò tutto Israele, passò il Giordano e giunse a Chelam. Gli Aramei si schierarono in battaglia contro Davide. Ma gli Aramei fuggirono davanti a Israele: Davide uccise agli Aramei settecento [700] pariglie di cavalli e quarantamila [40.000] cavalieri; . .

2 Samuele X, 17-18

Ma come si possono prendere per buone delle stupidaggini di questo genere!?

174

L'anno dopo, al tempo in cui i re sogliono andare in guerra, . . .

2 Samuele XI, 1

Quale interpretazione dare, fra le tante possibili, ad un calendario simile? Finiti i lavori nei campi? . . . O con l'arrivo della tiepida primavera? . . . *Al tempo in cui . . . sogliono, cioè, quando è usanza.*

175

. . . Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a devastare il paese degli Ammoniti;

2 Samuele XI, 1

Sì, perché, piuttosto che star senza far niente, tanto valeva andare a devastare e ad ammazzare.

176

Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dall'alto di quella terrazza egli vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella di aspetto. Davide mandò a informarsi chi fosse la donna. Gli fu detto: «E' Betsabea figlia di Eliam, moglie di Uria l'Hittita ». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Essa andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla immondezza. Poi essa tornò a casa. La donna concepì e fece sapere a Davide: «Sono incinta».

2 Samuele XI, 2-5

Tac-tac . . . Pur sapendo che era la moglie di qualcun altro, in questo caso la moglie di un suo ufficiale, lui la vede, e siccome è bella, la vuole. La porta a letto, fa quel che gli pare e poi la manda a casina sua. Ma lui è un re. Anzi, il Re: saggio, giusto, coraggioso, prescelto da Dio come iniziatore della "Casa del Signore" in Gerusalemme, cioè trono e dinastia da cui presto, occorre ripeterlo, discenderà Gesù.

Per quale mistero Dio affida compiti del genere a uomini come Abramo, Giacobbe o Davide, agli ignoranti non viene mai spiegato con concetti plausibili e possibilmente discutibili.

Solo fumo da furbacchioni per gente assorbente che mostra di non avere mai dubbi.

177

Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l'Hittita». [. . .] Arrivato Uria, gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua, . . . ». Ma Uria dormì alla porta della reggia e non scese a casa sua. [. . .] Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». « . . . Ioab e la sua gente sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; [. . .] La mattina dopo, Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria in prima fila, dove più ferve la mischia; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia ». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che il nemico aveva uomini valorosi. [. . .] caddero parecchi [. . .] e perì anche Uria l'Hittita. [. . .] Il messaggero riferì a Davide [. . .] Davide andò in collera contro Ioab, « . . . Perché vi siete avvicinati così alle mura?» [. . .] La moglie di Uria, saputo che Uria suo marito era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'accolse nella sua casa.

2 Samuele XI, 6-27

Ognuno ne tragga quello che vuole. Sta di fatto che si tratta di omicidio. C'è il mandante, c'è il complice che è quasi un esecutore, e ci sarebbero le leggi. E, giova ridirlo, fra le leggi dettate c'è anche quella sancita dal Levitico, XX,10 (vedi il Punto 073) che recita: “*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte*”. Che la legge non sia uguale per tutti, quindi, è cosa antica. Si può ben dire “di biblica memoria”. E dove mettiamo la sporca idea di Davide di voler far dormire, a tutti i costi, Uria con sua moglie, perché si potesse dire che l'aveva messa incinta lui e non il re? E come leggere la collera contro Ioab per aver fatto uccidere Uria? Ipocrita, eterna sporcizia.

178

. . . Amnon gli rispose: «Sono innamorato di Tamar, sorella di mio fratello Assalonne». Ionadab gli disse: «Mettiti a letto e fingiti malato; quando tuo padre verrà a vederti, gli dirai: Permetti che mia sorella Tamar venga a darmi da mangiare . . . [. . .] Tamar prese le frittelle che aveva fatte e le portò in camera ad Amnon suo fratello. Ma mentre gliele dava da mangiare, egli l'afferrò e le disse: «Vieni, unisciti a me, sorella mia ». Essa gli rispose: «No, fratello mio, non farmi violenza, [. . .] non commettere questa infamia, [. . .] Parlane piuttosto al re, egli non mi rifiuterà a te». Ma egli non volle ascoltarla: fu più forte di lei e la violentò unendosi a lei.

2 Samuele XIII, 4-14

Si noti il funambulismo: “*Tamar, sorella di mio fratello . . .*”, forse per lasciare immaginare al lettore che anche qui si possa trattare di una sorellastra. E invece no. E' sua sorella vera, è molto bella ed è vergine. Anzi, lo era. Un po' ostico da capire quel “*parlane al re, non mi rifiuterà a te*”. Di questo quadretto è sublime l'interpretazione di F.Garcia Lorca.

179

Il re Davide seppe tutte queste cose e ne fu molto irritato, ma non volle urtare il figlio Amnon, perché aveva per lui molto affetto . . .

2 Samuele XIII, 21

Va a capire queste Scritture!

180

[Assalonne] odiava Amnon perché aveva violentato Tamar sua sorella. Due anni dopo Assalonne, [. . .] diede quest'ordine ai servi: «Badate, quando Amnon avrà il cuore riscaldato dal vino e io vi dirò: Colpite Amnon! , voi allora uccidetelo e non abbiate paura. [. . .] I servi di Assalonne fecero ad Amnon come Assalonne aveva comandato.

2 Samuele XIII, 22-29

Si potrebbe dire: trucido e sporco fumettone di scarsa fattura.

181

L'esercito uscì in campo contro Israele e la battaglia ebbe luogo nella foresta di Efraim. La gente di Israele fu in quel luogo sconfitta dai servi di Davide; la strage fu grande: in quel giorno caddero ventimila uomini. La battaglia si estese su tutta la contrada e la foresta divorò in quel giorno molta più gente di quanta non ne avesse divorato la spada.

2 Samuele XVIII, 6-8

182

[Ioab] prese in mano tre dardi e li immerse nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto del terebinto. Poi dieci giovani scudieri di Ioab circondarono Assalonne, lo colpirono e lo finirono.

2 Samuele XVIII, 14-15

Per la gioia del padre, Re Davide.

183

. . . Amasa venne loro incontro. Ioab indossava la veste militare, sopra la quale portava la cintura con la spada pendente dai fianchi nel fodero; egli la fece uscire e cadere. Ioab disse ad Amasa: «Stai bene, fratello mio?» e con la destra prese Amasa per la barba per baciare. Amasa non fece attenzione alla spada che Ioab aveva nell'altra mano; Ioab lo colpì al basso ventre e ne sparse le viscere a terra; non lo colpì una seconda volta perché era già morto.

2 Samuele XX, 8-10

E poi un esercito di bagarozzi strepita e si dimena per imporre ai ragazzi il divieto di visione di certi film, perché mostrano seni o sederi di donne nude, ritenuti oscenità.

Non dicono mai, però, ai loro padri “lasciate la Bibbia nel cassetto, ché è piena di personaggi falsi, vigliacchi, ladri, farabutti, stupratori e assassini”, dei quali è bene non immaginare niente. Altro che seni nudi!

184

. . . La donna disse a Ioab: «Ecco, la sua testa ti sarà gettata dall'alto delle mura ». Allora la donna rientrò in città e parlò a tutto il popolo con saggezza; così quelli tagliarono la testa a Seba, figlio di Bicri, e la gettarono a Ioab. Egli fece suonare la tromba . . .

2 Samuele XX, 21-22

Con la saggezza si tagliavano le teste e poi, per la felicità, si suonavano le trombe.

185

. . . Quelli risposero al re: «Di quell'uomo che ci ha distrutti e aveva fatto il piano di sterminarci, perché più non sopravvivessimo in nessuna parte d'Israele, ci siano consegnati sette uomini tra i suoi figli e noi li impiccheremo davanti al Signore in Gabaon, sul monte del Signore ». Il re disse: «Ve li consegnerò». [. . .] Li consegnò ai Gabaoniti, che li impiccarono sul monte, davanti al Signore,

2 Samuele XXI, 5-9

che stava lì a guardare.

186

. . . ho invocato il Signore, Egli ha ascoltato dal suo tempio la mia voce; il mio grido è giunto ai suoi orecchi. Si scosse la terra e sobbalzò; tremarono le fondamenta del cielo; si scossero, perché egli si era irritato. Fumo salì dalle sue narici; dalla sua bocca uscì un fuoco divoratore; carboni accesi partirono da lui. Egli piegò i cieli e discese; una nube oscura era sotto i suoi piedi.

2 Samuele XXII, 7-10 - Canto di Davide

D'accordo che vuole essere poesia, però un po' di contegno non ci sarebbe stato male.

187

Questi sono i nomi dei prodi di Davide: Is-Baal il Cacmonita, capo dei tre. Egli impugnò la lancia contro ottocento uomini e li trafisse in un solo scontro. Dopo di lui veniva Eleazaro [. . .] Egli si alzò, percosse [uccise] i Filistei, finché la sua mano, sfinita, rimase attaccata alla spada. [. . .] il popolo seguì Eleazaro soltanto per spogliare i cadaveri.

2 Samuele XXIII, 8-10

I Testimoni di Geova ci dicano cosa c'è da imparare da tutto questo sudiciume.

188

Abisai, [. . .] fu il capo dei Trenta. Egli impugnò la lancia contro trecento uomini e li trafisse. [. . .] Poi veniva Benaia [. . .] celebre per le sue prodezze. Egli uccise i due figli di Ariel . . .

2 Samuele XXIII, 18-20

189

La collera del Signore si accese di nuovo contro Israele e incitò Davide contro il popolo in questo modo: «Su, fa' il censimento di Israele e di Giuda ». [. . .] Percorsero così tutto il paese e dopo nove mesi e venti giorni tornarono a Gerusalemme. Ioab consegnò al re la cifra del censimento del popolo: c'erano in Israele ottocentomila [800.000] guerrieri che maneggiavano la spada; in Giuda cinquecentomila [500.000].

2 Samuele XXIV, 1-9

Si tratta di emerite sciocchezze. La cifra di 1.300.000 guerrieri, stando ai calcoli degli studiosi, si può attribuire ad una popolazione generale di circa sette milioni di abitanti. D'altronde, gli stessi esegeti di Santa Romana Chiesa, di fronte a queste corbellerie, sono costretti ad ammettere: "Spesso ci sfugge il sistema numerico adottato dalla Bibbia".

E, bisogna dire: per tutta la Bibbia! Non solo per il sistema numerico.

190

Ioab consegnò a Davide il numero del censimento del popolo. In tutto Israele risultarono un milione e centomila [1.100.000] uomini atti alle armi; in Giuda risultarono quattrocentosettantamila [470.000] uomini atti alle armi.

1 Cronache XXI, 5

E' sempre Ioab che consegna a Davide i risultati, ma è sufficiente che a narrare l'episodio siano due scrittori diversi, perché, a distanza di un centinaio di pagine, si trovino tali differenze. Come mai?

191

. . . Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: «Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, perché io ho commesso una grande stoltezza ». [. . .] Dice il Signore: «Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò. [. . .] Vuoi tre anni di carestia nel tuo paese o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue oppure tre giorni di peste nel tuo paese? . . . ». Così il Signore mandò la peste in Israele, [. . .] morirono settantamila [70.000] persone del popolo. [. . .] il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo che distruggeva il popolo: «Basta, ritira ora la mano! ». Davide edificò un altare al Signore e offrì olocausti

e sacrifici di comunione. Il Signore si mostrò placato verso il paese e il flagello cessò di colpire il popolo.

2 Samuele XXIV, 10-25

Sembra di trovarsi in un mare di alienazione: Dio ordina il censimento; se qualcuno si azzarda a discutere, viene fulminato; se si fa, si incorre nella peste. Ma la peste è per tutto il popolo, che non c'entra niente con le loro diatribe: 70.000 morti, come fossero mosche. Poi, però, Dio si pente e, guarda un po', si placa anche. Ma che bello! E tutto, perché? Ce lo spiegano i Gesuiti: "L'atto empio è, qui, l'aver voluto fare il censimento degli uomini capaci di portare le armi e il confidare su questa potenza umana. Dio solo, infatti, è padrone della vita e della vittoria". Come dire: Dio e Davide non si sono capiti, o Davide non ha capito, o Dio non è stato abbastanza chiaro nella richiesta; sta di fatto che 70.000 persone hanno pagato per una distrazione o del re o del Signore. Tutto questo è immaginabile e concepibile?

Nella Bibbia, ci dicono, sì.

192

Il re Davide era vecchio e avanzato negli anni e, sebbene lo coprissero, non riusciva a riscaldarsi. I suoi ministri gli suggerirono: «Si cerchi per il re nostro signore una vergine giovinetta, che assista al re e lo curi e dorma con lui; così il re nostro signore si riscalderà». Si cercò in tutto il territorio d'Israele una giovane bella e si trovò Abisag . . .

1 Re I, 1-3

Siamo sempre nella Sacra Bibbia. Per poterlo riscaldare doveva essere giovinetta e vergine.

193

Il re Salomone rispose alla madre: «Perché tu mi chiedi Abisag per Adonia? Chiedi anche il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatar e Ioab figlio di Zerua. [. . .] Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide mio padre e mi ha concesso una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso». Il re Salomone ordinò a Benaia, figlio di Ioiada, di ucciderlo; così morì Adonia.

1 Re II, 22-25

Attenzione a questo Benaia (già incontrato al punto 188) ! E' il capo dei mercenari assoldati da Salomone per far fuori gli altri pretendenti al trono, a cominciare da Adonia, suo fratello.

194

Fu riferito al re Salomone come Ioab si fosse rifugiato nella tenda del Signore e si fosse posto al fianco dell'altare. Salomone inviò Benaia figlio di Ioiada con l'ordine: «Va', colpiscilo!». Benaia andò nella tenda del Signore e disse a Ioab: «Per ordine del re, esci!». Quegli rispose: «No! Morirò qui». Benaia riferì al re [. . .] Il re gli disse: «Fa' come egli ha detto; colpiscilo e seppelliscilo . . . Benaia figlio di Ioiada andò, lo assalì e l'uccise . . .

1 Re II, 29-34

Professione: Mercenario-Sicario. Agli ordini del più saggio e più colto dei re della Casa di Davide.

195

Il re [Salomone] aggiunse a Simei: «Tu conosci tutto il male che hai fatto a Davide mio padre. Il Signore farà ricadere la tua malvagità sulla tua testa. [. . .] Il re diede ordine a Benaia figlio di Ioiada, di andare ad ucciderlo. E quegli morì. Il regno si consolidò nelle mani di Salomone.

1 Re II, 44-46

E' curioso il fatto che Salomone il Saggio dica a Simei che il Signore farà ricadere sulla sua testa il male che ha compiuto, però l'ordine di ucciderlo lo dà lui. Per quanto riguarda

Benaia, Samuele lo definisce addirittura “celebre per le sue prodezze” (vedi Punto 188). Fare il sicario era da prode. Sono queste le cose belle da rileggere spesso a mo’ di breviario?

196

Salomone esercitava l’egemonia su tutti i regni, dal fiume alla regione dei Filistei e al confine con l’Egitto. Gli portavano tributi e servirono Salomone finché visse. I viveri di Salomone per un giorno erano trenta kor di fior di farina e sessanta kor di farina comune [rispettivamente kg 7545 e 15.090] , dieci buoi grassi, venti buoi da pascolo e cento pecore, senza contare i cervi, le gazzelle, le antilopi e i volatili da stia. [. . .] Salomone possedeva quattromila greppie [scuderie] per i cavalli dei suoi carri e dodicimila cavalli da sella.

1 Re V, 1-6

Per le tavole della sua reggia, per sè e i suoi cortigiani, a Salomone necessitavano 11.000 buoi e 36.000 pecore ogni anno, e siccome regnò per quarant’anni, dovettero, in totale, allevare e macellare per quelle ganasce la bellezza di 440.000 bovini e 1.500.000 pecore.

Forse, sarebbe meglio studiare a fondo non solo il sistema numerico della Bibbia, ma anche quello di raccontare le baggianate. E avere un po’ più di pudore nel battere continuamente il chiodo fisso secondo cui “la scienza non serve a niente se non si antepone Dio” .

Anziché cercare di far trangugiare queste stupidaggini a della povera gente.

197

Dio concesse a Salomone saggezza e intelligenza molto grandi e una mente vasta come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. La saggezza di Salomone superò la saggezza di tutti gli orientali e tutta la saggezza dell’Egitto. [. . .] Salomone pronunziò tremila proverbi; le sue poesie furono millecinquie. [. . .] Salomone mandò a dire a Chiram: [. . .] «ho deciso di edificare un tempio al nome del Signore mio Dio . . . che si taglino per me cedri del Libano [. . .] Il re Salomone reclutò il lavoro forzato da tutto Israele e il lavoro forzato era di trentamila uomini [30.000] . Ne mandò a turno nel Libano diecimila [10.000] al mese: [. . .] aveva settantamila [70.000] operai addetti al trasporto del materiale e ottantamila [80.000] scalpellini a tagliar pietre sui monti, senza contare gli incaricati dei prefetti, che erano tremilatrecento [3.300] , preposti da Salomone al comando delle persone addette ai lavori.

1 Re V, 9-30

Dato che tutto questo sarebbe avvenuto nel 960 a.C., e dato che la scrittura, proprio da quelle parti, era fiorita circa cinquemila anni prima, non si riesce a capire quale idea gli ebrei avessero dei numeri, se scrivevano balle per impressionare i gonzi, o, chissà, può darsi anche che Salomone fosse un megalomane alquanto disturbato.

198

Il re e tutto Israele offrirono un sacrificio davanti al Signore. Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, ventiduemila [22.000] buoi e centoventimila [120.000] pecore; così il re e tutti gli Israeliti dedicarono il tempio al Signore.

1 Re VIII, 62-63

199

Il faraone, re d’Egitto, con una spedizione aveva preso Ghezer, l’aveva data alle fiamme, aveva ucciso i Cananei che abitavano nella città e poi l’aveva assegnata in dote alla figlia, moglie di Salomone.

1 Re IX, 16

E qui, Dio guida anche la mano del suocero, pure se Faraone d’Egitto. Questo e altro per Salomone.

Nota: In tutto l’A.T. i nomi di tutte le genti, di tutti i personaggi, persino talvolta la loro cittadinanza, sono riportati con l’iniziale maiuscola (vedi, ad es., prossimo punto 200), ma mai una sola volta la parola “faraone”. Perché? Eppure era una delle più grandi figure.

200

Quanti rimanevano degli Amorrei, degli Hittiti, dei Perizziti, degli Evei e dei Gebusei, che non appartenevano agli Israeliti, e cioè i discendenti rimasti dopo di loro nel paese, coloro che gli Israeliti non erano riusciti a sterminare, Salomone li costrinse ai lavori forzati . . .

1 Re IX, 20-21

I sopravvissuti allo sterminio.

201

Ma il re Salomone amò donne straniere, moabite, ammonite, idumee, di Sidone e hittite, appartenenti a popoli, di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi: perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dei ». Salomone si legò a loro per amore. Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli pervertirono il cuore, [. . .] il suo cuore non restò più tutto con il Signore . . .

1 Re XI, 1-4

Con il da fare che aveva con tutte quelle donne, dove lo trovava il tempo per il Signore? Questo sporcaccione, che, per soddisfare la libidine, ha bisogno anche di trecento amanti, oltre che delle settecento mogli. Che, poi, erano tutte principesse, figlie di pecorai con tanto di casato gentilizio e corone sul capo.

202

Dopo la disfatta inflitta da Davide a Edom, quando Ioab capo dell'esercito era andato a seppellire i cadaveri e aveva ucciso tutti i maschi di Edom - Ioab e tutto Israele vi si erano fermati sei mesi per sterminare tutti i maschi di Edom - . . .

1 Re XI, 15-16

Sei mesi per sterminare i maschi . . . !

Perché quelle persone ferme all'ingresso dell'ospedale con la Bibbia in mano, quando si rivolgono a qualcuno, non lo fanno leggendo passi come questo?

203

Su, riferisci a Geroboamo: Dice il Signore: [. . .] hai agito peggio di tutti i tuoi predecessori e sei andato a fabbricarti altri dei [. . .] Per questo, ecco, manderò la sventura sulla casa di Geroboamo, distruggerò nella casa di Geroboamo ogni maschio, schiavo o libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo come si spazza lo sterco fino alla sua totale scomparsa. I cani divoreranno quanti della casa di Geroboamo moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli dell'aria, perché il Signore ha parlato. Ma tu alzati, torna a casa; quando i tuoi piedi raggiungeranno la città, il [tuo] bambino morirà.

1 Re XIV, 7-12

Per descrivere la misericordia di Dio, sarebbe opportuno aggiungere queste sue parole al catechismo per i cresimandi. Hai un nemico?, uccidigli il figlio bambino, così impara!

204

. . . nel paese c'erano prostituti sacri, . . .

1 Re XIV, 24

Sì, ma non erano giudei. Così assicurano. Ma, in ogni caso, in cosa consisteva il loro lavoro?

205

Contro di lui [Nadab] congiurò Baasa [. . .] e lo assassinò in Ghibbeton, [. . .] Baasa lo uccise nell'anno terzo di Asa re di Giuda, e divenne re al suo posto. Appena divenuto re,

egli distrusse tutta la famiglia di Geroboamo: non lasciò vivo nessuno di quella stirpe, ma la distrusse tutta, secondo la parola del Signore . . .

1 Re XV, 27-29

. . . secondo la parola del Signore, non di testa sua.

206

La parola del Signore [. . .] contro Baasa: «Io ti ho innalzato dalla polvere e ti ho costituito capo del popolo di Israele, ma tu hai imitato la condotta di Geroboamo e hai fatto peccare Israele mio popolo fino a provocarmi con i loro peccati. Ecco, io spazzerò Baasa e la sua casa [. . .] I cani divoreranno quanti della casa di Baasa moriranno . . .

1 Re XVI, 1-4

Sempre la parola del Signore.

207

. . . divenne re Ela figlio di Baasa; regnò due anni. Contro di lui congiurò un suo ufficiale, Zimri, [. . .] Mentre quegli, in Tirza, beveva e si ubriacava, [. . .] arrivò Zimri, lo sconfisse, l'uccise [. . .] e regnò al suo posto. Quando divenne re, appena seduto sul suo trono, distrusse tutta la famiglia di Baasa; non lasciò sopravvivere alcun maschio fra i suoi parenti e amici. Zimri distrusse tutta la famiglia di Baasa secondo la parola che il Signore aveva rivolta contro Baasa . . .

1 Re XVI, 8-12

Ancora, secondo la parola del Signore. E come si poteva fare a mettercisi contro!?

208

Quando il popolo [. . .] venne a sapere che Zimri si era ribellato e aveva ucciso il re, tutto Israele [. . .] proclamò re Omri, capo dell'esercito. Quando Zimri vide che era stata presa la città, entrò nella fortezza della reggia, incendiò il palazzo e così morì bruciato.

1 Re XVI, 16-18

209

Nei suoi giorni Chiel di Betel ricostruì Gerico; gettò le fondamenta sopra Abiram suo primogenito e ne innalzò le porte sopra Segub suo ultimogenito, secondo la parola pronunciata dal Signore . . .

1 Re XVI, 34

La parola del Signore anche nel chiedere l'uccisione di due figli per costruire dei muri. La CEI dice: "i due figli sono le vittime per il sacrificio di fondazione, secondo antiche usanze". Sia data a noi, miseri semplici, la possibilità di dire che, trattandosi di desideri espressi dal Dio creatore, ci sembrano poco consoni per essere cantati fra le cose sacre.

210

Su, con un ordine raduna tutto Israele presso di me sul monte Carmelo insieme con i quattrocento cinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, [. . .] Elia disse loro [agli Israeliti] : «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi uno! ». Li afferrarono. Elia li fece scendere nel torrente Kison, ove li scannò.

1 Re XVIII, 19-40

Ma ci rendiamo conto della bestialità di queste pagine? Usare il verbo "scannare" per lasciare intendere "come bestie"! Come agnelli. Se un seno nudo femminile può indurre un ragazzino al libero svago del suo pensiero, al massimo, dove può arrivare con l'immaginazione? E con 450 nemici da eliminare, sapendo che Dio, oltre a volerlo, "aiuta" la tua spada, sulla riva di quel fiume, il ragazzino come si immagina nelle vesti del giustiziere incaricato dal Creatore? Con quale e quanta enfasi fanatica affonderà i colpi, ora al cuore, ora al collo dell'iniquo profeta? Bello? O vergognoso?

211

Acab riferì a Gezabele ciò che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dei mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso te come uno di quelli ». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi.

1 Re XIX, 1-3

... per salvarsi, è detto.

1° - Dopo averne “scannati” 450, Elia ha paura di un solo uomo? Oppure,

2° - Dio non è più dalla sua parte?

3° - Gezabele invoca i suoi dèi, ma se gli Israeliti sanno che esiste un solo dio, quello loro, che paura hanno di altre divinità che non esistono? Dovrebbero riderci sopra. E invece ne sono *impauriti*.

212

Per sette giorni stettero accampati gli uni di fronte agli altri. Al settimo giorno si attaccò battaglia. Gli Israeliti in un giorno uccisero centomila [100.000] fanti aramei. I superstiti fuggirono in Afek, nella città le cui mura caddero sui ventisettemila [27.000] superstiti.

1 Re XX, 29-30

Non ne rimase vivo neppure uno; 127.000 morti in un giorno; più di 200 al minuto.

213

... uno dei figli dei profeti disse al compagno per ordine del Signore: «Picchiami! ». L'uomo si rifiutò di picchiarlo. Quegli disse: «Poiché non hai obbedito alla voce del Signore, appena ti sarai separato da me, un leone ti ucciderà ». Mentre si allontanava, incontrò un leone che l'uccise.

1 Re XX, 35-36

L'ermeneuta è pronto a spiegarci tutto ciò che è nascosto agli occhi di noi ciechi ignoranti.

214

Alla sera [Acab] morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto un grido si diffuse per l'accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua tenda! Il re è morto!». Lo portarono in Samaria e là lo seppellirono. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria dove si lavavano le prostitute e i cani leccarono il suo sangue, secondo la parola pronunciata dal Signore.

1 Re XXII, 35-38

Oscenità. C'è bisogno di ripeterlo? Erano pastori, pecorai, semi-nomadi che vivevano nelle tende, negli accampamenti. Altro che case e palazzi!

215

[Giosafat] spazzò via dalla regione il resto dei prostituti sacri, che esistevano al tempo di suo padre Asa.

1 Re XXII, 47

216

Allora gli mandò un comandante con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere!» Elia rispose al capo dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta.

2 Re I, 9-10

Immaginiamo la gioia dei fanatici.

217

Mentre egli [Eliseo] camminava per strada, uscirono dalla città alcuni ragazzetti che si burlarono di lui dicendo: «Vieni su, pelato; vieni su calvo! ». Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dalla foresta due orse, che sbranarono quarantadue di quei fanciulli.

2 Re II, 23-24

Eliseo, il profeta, invoca Dio per far morire dei ragazzetti che gli avevano detto “pelato” e quel che è orripilante, Dio lo accontenta! Lo stesso Dio che sbraita perchè vuole l'uomo giusto. Solo che noi non possiamo pretendere di avere un'idea sulla giustizia di Dio.

218

Ma gli Israeliti si alzarono e sconfissero i Moabiti, che fuggirono davanti a loro. I vincitori si inoltrarono nel paese, incalzando e uccidendo i Moabiti. Ne demolirono le città; [. . .] otturarono tutte le sorgenti d'acqua e tagliarono tutti gli alberi utili. [. . .] Il re di Moab, visto che la guerra era insostenibile per lui, [. . .] prese il figlio primogenito, che doveva regnare al suo posto, e l'offrì in olocausto sulle mura.

2 Re III, 24-27

219

Poiché gli Aramei scendevano verso di lui, Eliseo pregò il Signore: «Oh, colpisci questa gente di cecità! ». E il Signore li colpì di cecità secondo la parola di Eliseo.

2 Re VI, 18

E' sempre lo stesso Eliseo di poco fa.

220

Ci fu una carestia eccezionale in Samaria, [. . .] Mentre il re di Israele passava sulle mura, una donna gli gridò contro: «Aiuto, mio signore re! ». [. . .] «Che hai?». Quella rispose: «Questa donna mi ha detto: «Dammi tuo figlio; mangiamocelo oggi. Mio figlio ce lo mangeremo domani. Abbiamo cotto mio figlio e ce lo siamo mangiato. Il giorno dopo io le ho detto: Dammi tuo figlio; mangiamocelo, ma essa ha nascosto suo figlio».

2 Re VI, 25-29

Demenziale, anche se diranno che si tratta di una metafora; bene, ma sempre demenziale è.

221

Ieu scrisse loro quest'altra lettera: «Se siete dalla mia parte e se obbedite alla mia parola, prendete le teste dei figli del vostro signore e presentatevi a me domani a quest'ora in Izreel ». I figli del re erano settanta; vivevano con i grandi della città, che li allevavano. Ricevuta la lettera, quelli presero i figli del re e li uccisero — erano settanta — ; quindi posero le loro teste in panierini e le mandarono da lui in Izreel.

2 Re X, 6-7

Questa sarebbe letteratura sacra? O racconti osceni per gente infelice? Da leggere dove? A chi? Per far capire che cosa? Che la cieca obbedienza sta al di sopra di qualunque ragione?

222

« . . . il Signore ha attuato quanto aveva predetto per mezzo di Elia, suo servo ». Ieu uccise poi tutti i superstiti della famiglia di Acab in Izreel, tutti i suoi grandi, i suoi amici e i suoi sacerdoti, fino a non lasciarne neppure uno. Quindi si alzò e partì per Samaria. [. . .] Ieu trovò i fratelli di Acazia, re di Giuda. Egli domandò: «Voi chi siete?». Risposero: «Siamo fratelli di Acazia; siamo scesi per salutare i figli del re e i figli della regina ». Egli ordinò : «Prendeteli vivi». Li presero vivi, li uccisero e li gettarono nel pozzo di Bet-Eked; erano quarantadue e non ne rimase neppure uno . [. . .] Entrò in Samaria, ove uccise tutti i superstiti della casa di Acab fino ad annientarla, secondo la parola che il Signore aveva comunicato a Elia.

2 Re X, 10-17

E sempre avanti così, di questo passo. *Secondo la parola del Signore.* Che ordina eccidi.

223

Mentre quelli si accingevano a compiere sacrifici e olocausti, Ieu fece uscire ottanta suoi uomini con la minaccia: «Se qualcuno farà fuggire uno degli uomini che io oggi metto nelle vostre mani, pagherà con la sua vita la vita di lui ». Quando ebbe finito di compiere l'olocausto, Ieu disse alle guardie e agli scudieri: «Entrate, uccideteli. Nessuno scappi ». Le guardie e gli scudieri li passarono a fil di spada . . . [. . .] Il Signore disse a Ieu: « . . . i tuoi figli — fino alla quarta generazione — sederanno sul trono di Israele ».

2 Re X, 24-30

Premio Fedeltà. Per gli olocausti.

224

. . . secondo quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: «I padri non moriranno per i figli né i figli per i padri, perché ognuno morirà per il suo peccato».

2 Re XIV, 6

Questa è una delle più grosse stupidate della Bibbia. Il libro della legge di Mosè dice questo e altro ancora. E quindi? . . . Tutto il resto? E tutti i bambini, tutti i lattanti? Poi dice “non moriranno”, asserzione categorica; non dice ad esempio “non devono morire”. No, è garantito: non moriranno. E tutte le volte che ci dicono: “non rimase anima viva”? “non lasciarono superstiti”? “non ne rimase vivo nemmeno uno”? E le donne sventrate?

Almeno che quelle garanzie e quelle norme non fossero riservate ai soli ebrei; ma allora, perché i cristiani si sarebbero fatti padroni anch'essi delle Tavole di Mosè?

E poi, solo adesso la vita è sacra fin dall'embrione? La sacralità della vita, si sa, è una scoperta dei nostri tempi. Infatti sino a qualche secolo fa c'era ancora chi torturava e chi arrostita. Sempre, però, con la certezza di fare piacere a Dio, sia chiaro.

225

In quel tempo Menachem, venendo da Tirza, espugnò Tifsach, uccise tutti i suoi abitanti e devastò tutto il suo territorio, perché non gli avevano aperto le porte e fece sventrare tutte le donne incinte. [. . .] Menachem figlio di Gadi divenne re di Israele e regnò dieci anni.

2 Re XV, 16-17

Capito, che razza di re son passati sul trono di Israele? Gente, questa roba è scritta nel Libro Sacro anche per la cristianità, quello che da duemila anni guida e ispira questa chiesa, i suoi papi, i suoi eserciti, i suoi crociati, i suoi conquistadores, i suoi inquisitori. Andate a leggere.

226

« . . . Oracolo del Signore. Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo». Ora in quella notte l'angelo del Signore scese e percosse nell'accampamento degli Assiri centottantacinquemila [185.000] uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, quelli erano tutti morti.

2 Re XIX, 33-35

“per amore di me” . . . fa uno strano effetto. E ancora, il quasi dolce “percosse”: per non dire “ammazzò”; poi però, per paura che uno non focalizzi bene la ‘punizione’, dice “erano tutti morti”. Nessuno aveva sentito niente, nemmeno un rantolo, perché l'angelo ci sapeva fare a “percuotere”. L'angelo del Signore che uccide 185.000 uomini . . . si può sapere qual è questo angelo?! E per quale motivo dovremmo riflettere sulla divinità di queste ispirazioni ?

227

Manasse versò anche sangue innocente in grande quantità fino a riempirne Gerusalemme da un'estremità all'altra, . . .

2 Re XXI, 16

E' sbalorditivo come una cosa del genere, *sangue innocente . . . fino a riempirne Gerusalemme . . .*, venga detta come se fosse la cronaca di un temporale o di un banale incidente. Siamo sicuri di essere sullo stesso pianeta di quella gente?

228

[Giosia] *demolì le case dei prostituti sacri, che erano nel tempio . . .*

2 Re XXIII,7

Esercitavano all'interno dei templi, ma, siamo sempre lì, facendo esattamente cosa? Per essere precisi, diciamo subito che, stando agli scritti, sembrerebbe che l'esercizio della prostituzione all'interno dei templi ebraici, fosse praticato sia da donne che da uomini, ma, si dice, non semiti. Ad ogni modo, questa pratica era il retaggio di un istituto culturale nato in precedenza in Mesopotamia per cui il personale femminile dei vari templi si prostituiva per girare i guadagni alla dea Ishtar. Evidentemente per il mantenimento sia delle strutture che del clero. Qualcosa di analogo c'era già stato in Egitto. Comunque, poi, questo esercizio andò diffondendosi, per un certo periodo, in diversi paesi del Mediterraneo e con diverse modalità.

229

Giosia dichiarò immondo il Tofet, che si trovava nella valle di Ben-Innom, perché nessuno vi facesse passare ancora il proprio figlio o la propria figlia per il fuoco in onore di Moloch.

2 Re XXIII, 10

Il Tofet, ci dicono, era un crematoio per l'immolazione rituale dei bambini, che ancora si praticava.

230

Il re fu preso e condotto dal re di Babilonia a Ribla ove fu pronunciata contro di lui la sentenza. Furono uccisi alla presenza di Sedecia i suoi figli e a lui Nabucodonosor fece cavare gli occhi, l'incatenò e lo condusse a Babilonia.

2 Re XXV, 6-7

231

I figli di Ruben, i Gaditi e metà delle tribù di Manasse, gente valorosa, armata di scudo e di spada, tiratori di arco ed esperti della guerra, potevano uscire in campo in quarantaquattromila settecentosessanta [44.760] . Essi attaccarono gli Agareni, Ietur, Nafis e Nodab. Essi furono aiutati contro costoro, perché durante l'assalto si erano rivolti a Dio, che li aiutò per la loro fiducia in lui e così gli Agareni e tutti i loro alleati furono consegnati nelle loro mani. Essi razziarono il bestiame degli Agareni: cinquantamila [50.000] cammelli, duecentocinquantamila [250.000] pecore, duemila [2.000] asini e centomila persone [100.000] , poiché numerosi furono i feriti a morte, dato che la guerra era voluta da Dio.

1 Cronache V, 18-22

Lo dicono le Sacre Scritture: *la guerra era voluta da Dio*. Non alziamo cortine fumogene. E' scritto a chiare lettere: *la guerra era voluta da Dio*. Fermiamoci qui. Senza volersi minimamente affacciare in ambito teologico, ma restando al senso comune delle parole, nessuno può contestare il fatto che la guerra è guerra e, credenti e non credenti, tutti sanno che la guerra è fatta di morte e di sangue. E in questa Bibbia si continua imperterriti a leggere, pagina dopo pagina, che Dio voleva, giorno dopo giorno, morte e sangue.

Perché un credente non può dubitare dell'amore di Dio per tutti, ma proprio tutti, gli uomini di questo mondo? Specie quando si leggono assurdità come queste, spacciate per metafore?

232

. . . Il giorno dopo i Filistei andarono a spogliare i cadaveri e trovarono Saul e i suoi figli che giacevano sul monte Gelboe. Lo spogliarono asportandogli il capo e le armi; [. . .] il teschio l'inchiodarono nel tempio di Dagon.

1 Cronache X, 8-10

233

Ecco l'elenco dei prodi di Davide: Iasobeam, [. . .] egli brandì la lancia su trecento vittime in una sola volta. Abisai, [. . .] egli brandì la lancia contro trecento vittime e così divenne famoso. [. . .] Benaia, egli uccise i due figli di Ariel, [. . .] uccise un leone. Egli uccise anche un egiziano alto cinque cubiti [cm 222] . . .

1 Cronache XI, 11-23

234

Davide sconfisse anche Adad-Ezer, re di Zoba, verso Camat, nella sua marcia verso il fiume Eufrate per stabilirvi il suo dominio. Davide gli prese mille carri, settemila cavalieri e ventimila fanti. Davide poi fece tagliare i garretti a tutti i cavalli, risparmiandone un centinaio. Gli Aramei di Damasco andarono in aiuto di Adad-Ezer, re di Zoba, ma Davide ne uccise ventiduemila.

1 Cronache XVIII, 3-5

I soliti numeri del lotto.

235

Davide si dispose per la battaglia contro gli Aramei, che l'attaccarono. Gli Aramei fuggirono di fronte agli Israeliti. Davide uccise, degli Aramei, settemila cavalieri e quarantamila fanti; uccise anche Sofach capo dell'esercito.

1 Cronache XIX, 17-18

Ci rendiamo conto che in poche pagine abbiamo totalizzato alcuni milioni di morti?

Che nemmeno se avessero usato delle mitragliatrici o dei cannoni sarebbe stato possibile?

A proposito dei morti, il catechismo della chiesa cattolica afferma che "al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo", i defunti devono passare attraverso una certa purificazione. Purificazione che può essere "facilitata" dai vivi mediante elemosine, offerte e penitenze. Altrimenti si rischia l'Inferno. Domanda: tutti i milioni di morti seminati dalle "guerre di religione", specie fra gli avversari, o fra quelli che non hanno lasciato parenti per provvedere a offerte e penitenze, dove andranno a finire nel giorno del giudizio? E come potranno pretendere di purificarsi se, da vivi, sfortunatamente, si sono venuti a trovare contro gli eserciti schierati e protetti da quel loro dio che troviamo in queste pagine?

236

Ma tu [o Signore] hai tutto disposto con misura, calcolo e peso.

Sapienza XI, 20

Certo! E' tutto a posto.

237

Davide disse a Salomone: «Figlio mio, io avevo deciso di costruire un tempio al nome del Signore mio Dio. Ma mi fu rivolta questa parola del Signore: Tu hai versato troppo sangue e hai fatto grandi guerre; per questo non costruirai il tempio al mio nome, perché hai versato troppo sangue sulla terra davanti a me . . . »

1 Cronache XXII, 7-8

Dopo tutte quelle carneficine, anche i redattori si sono accorti che barbarie e devozione non andavano molto d'accordo. E allora, per la prima volta, si ammette che la Casa di Davide galleggia e naviga sul sangue umano richiesto per la sua gloria.

Brutto da dire, ma chi può smentirlo?

238

Ecco, anche in mezzo alle angosce, ho preparato per il tempio centomila talenti d'oro, un milione di talenti d'argento, bronzo e ferro in quantità incalcolabile. Inoltre ho preparato legname e pietre; tu ve ne aggiungerai ancora.

1 Cronache XXII, 14

Anche la CEI è costretta ad ammettere che si tratta di discorsi campati in aria, ma aggiunge: “è un punto di vista idealizzatore proprio del Cronista”; come dire: “se lui, nel volere idealizzare, dice qualche boiata, noi non c’entriamo per niente e i lettori ne tengano conto”.

239

[Il Signore disse:] « . . . *Se chiuderò il cielo e non ci sarà più pioggia, se commanderò alle cavallette di divorare la campagna e se invierò la peste in mezzo al mio popolo, se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese. Ora i miei occhi sono aperti e i miei orecchi attenti alla preghiera.*

2 Cronache VII, 13-15

Questi poveri disgraziati pastori ignoranti, intenti continuamente a risolvere il problema della sopravvivenza della famiglia, delle malattie, delle continue guerre, erano rei, davanti a Dio, del fatto di non pregare abbastanza e di non adorarlo adeguatamente. E lui, con la sua immensa bontà e con la paterna giustizia, che fa? Siccità, cavallette e peste! Ma non aveva proprio nient'altro da fare?

240

Ci fu guerra fra Abia e Geroboamo. Abia attaccò battaglia con un esercito di valorosi, quattrocento mila [400.000] uomini scelti. Geroboamo si schierò in battaglia contro di lui con ottocentomila [800.000] uomini scelti.

2 Cronache XIII, 2-3

Neppure nei film di fantascienza. Storicamente, stando alla Bibbia, questo sarebbe accaduto nel 913 a.C.; una battaglia che vede schierati 1.200.000 uomini, a quei tempi, è solo fantasia.

241

Gli Israeliti fuggirono di fronte a Giuda; Dio li aveva messi in potere di costoro. Abia e la sua truppa inflissero loro una grave sconfitta; fra gli Israeliti caddero morti cinquecentomila [500.000] uomini scelti. [. . .] Durante la vita di Abia, Geroboamo non ebbe più forza alcuna; il Signore lo colpì ed egli morì. Abia, invece, si rafforzò; egli prese 14 mogli e generò ventidue figli e sedici figlie.

2 Cronache XIII, 16-21

Mezzo milione di ebrei morti in pochi giorni!
Per fortuna, però, rimediavano con l'attività del sesso.

242

Asa aveva un esercito di trecentomila [300.000] uomini di Giuda con grandi scudi e lance e di duecentottantamila [280.000] Beniaminiti con piccoli scudi e archi. Tutti costoro erano uomini valorosi. Contro di loro marciò Zerach l'Etiopie con un esercito di un milione [1.000.000] di uomini e con trecento carri; [. . .] Asa gli andò incontro; si schierarono a battaglia, [. . .] Asa domandò al Signore, suo Dio: « . . . soccorrici, Signore nostro Dio, perché noi confidiamo in te . . . ». Il Signore sconfisse gli Etiopi [che] si diedero alla fuga, . . . li inseguirono, [. . .] ne caddero tanti da non restarne uno vivo, perché fatti a pezzi di fronte al Signore e al suo esercito.

2 Cronache XIV, 7-12

Qui sembra chiaro che quando il Signore voleva ottenere qualcosa, sapeva come fare; anche per far ridurre in “pezzi”, alla sua presenza, un milione di uomini. E' semplicemente scandaloso. Altre volte, però, non veniva ascoltato. Per quanto riguarda i numeri, occorre dire che 1.580.000 soldati schierati, fanno supporre una popolazione coinvolta di qualche

centinaio di milioni di persone, mentre sappiamo che la Palestina di allora, intesa come assieme dei due regni, Giuda e Israele, aveva un'estensione pressappoco come la Sicilia. Quante stupidate!

243

Conquistarono anche tutte le città intorno a Geerar, poiché lo spavento del Signore si era diffuso in esse; saccheggiarono tutte le città, nelle quali c'era grande bottino. Si abbattono anche sulle tende dei pastori, facendo razzie di pecore e di cammelli in grande quantità, quindi tornarono a Gerusalemme.

2 Cronache XIV, 13-14

Ma quali questioni di religione e di dèi! Questi, come già detto in precedenza, si preoccupavano soprattutto per la paura di dover morire di fame.

244

In quei tempi non c'era pace per nessuno, perché grandi perturbazioni c'erano fra gli abitanti dei vari paesi. Una nazione cozzava contro l'altra, una città contro l'altra, perché Dio li affliggeva con tribolazioni di ogni genere.

2 Cronache XV, 5-6

Lo dicono le Scritture; è facile andarlo a verificare: *Dio li affliggeva con tribolazioni di ogni genere.* Inutile andare a chiedere il perché a un teologo, vi riderà in faccia. La verità è sempre quella: se dobbiamo prendere per buono quanto ci dice la Bibbia, è Dio che architetta tutte le tensioni, gli spunti per le liti e poi le guerre; è lui che istiga e aizza una comunità contro i suoi vicini; è lui che governa questo tavolo da gioco malvagio. Tutto sta nel chiedersi il perché. Posto anche che, in risposta, le tiriterie che ci propinano quelli che sono i primi a non crederci, assomigliano a quelle toppe che dove le metti metti stonano.

245

Per chiunque, grande o piccolo, uomo o donna, non avesse ricercato il Signore, Dio di Israele, c'era la morte. Giurarono al Signore a voce alta e con acclamazioni, fra suoni di trombe e di corni.

2 Cronache XV, 13-14

Qui potrebbe trovarsi il seme per una possibile discussione e forse anche per la risposta.

246

Il terrore del Signore si diffuse per tutti i regni che circondavano Giuda e così essi non fecero guerra a Giosafat.

2 Cronache XVII, 10

Tribolazioni, terrore e morte, i regali di Dio agli uomini. In questo caso, deterrenti.

247

Da parte dei Filistei si portavano a Giosafat tributi e argento in dono; anche gli Arabi gli portavano bestiame minuto: settemilasettecento [7.700] arieti e settemilasettecento [7.700] capri.

2 Cronache XVII, 11

Per volere divino, tutti i pagani e i loro dèi dovevano morire; ma se questi portavano 15.400 capi in regalo, non si badava né ai rituali borsosi, né alla "immondezza" che si tiravano dietro. Tutto andava bene, anche da parte degli arabi, che per gli ebrei erano notoriamente "esseri inferiori" e spregevoli.

248

Quando quelli di Giuda raggiunsero la collina da dove si vedeva il deserto, si voltarono verso la moltitudine, ed ecco non c'erano che cadaveri gettati per terra, senza alcun

superstite. Giosafat e la sua gente andarono a raccogliere la loro preda. [. . .] Passarono tre giorni a raccogliere il bottino.

2 Cronache XX, 24-25

Cadaveri! Tre giorni a razzolare in mezzo ai cadaveri.

249

Giosafat si addormentò con i suoi padri e fu sepolto con loro nella città di Davide. Al suo posto divenne re suo figlio Ioram, [. . .] perché era il primogenito [di sette fratelli]. Ioram prese in possesso il regno di suo padre e quando si fu rafforzato, uccise di spada tutti i suoi fratelli . . .

2 Cronache XXI, 1-4

Sul trono di Davide si siede uno che appena divenuto re, cosa fa? Ammazza i suoi sei fratelli. E' certo che si parla di fatti e di tempi ormai lontani, ma quel che è inaccettabile, nel racconto preso a sé, è questa cronaca secca e smilza di sei efferati fratricidi come se si parlasse di un torneo di bocce. Una minimalizzazione improponibile dal punto di vista storico, ma soprattutto per il preteso valore di insegnamento indirizzato alle masse.

250

Nella casa di Acazia nessuno era in grado di regnare. Atalia madre di Acazia, visto che era morto il figlio, si propose di sterminare tutta la discendenza regale della casa di Giuda.

2 Cronache XXII, 9-10

Non solo gli uomini, ma qui anche le donne si danno allo sterminio!

251

«Fatela uscire [Atalia] attraverso le file! Chi la segue sia ucciso di spada». Infatti il sacerdote aveva detto: «Non uccidetela nel tempio». Le aprirono un passaggio con le mani; essa raggiunse la reggia per l'ingresso della porta dei Cavalli e là essi l'uccisero.

2 Cronache XXIII, 14-15

252

Tutti andarono nel tempio di Baal e lo demolirono; fecero a pezzi i suoi altari e le sue statue e uccisero Mattan . . .

2 Cronache XXIII, 17

253

Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiada padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore lo veda e ne chieda conto!».

2 Cronache XXIV, 22

254

Amazia, fattosi animo, andò a capo del suo esercito nella Valle del sale, ove sconfisse diecimila figli di Seir. Quelli di Giuda ne catturarono diecimila vivi e, condottili sulla cima della Roccia, li precipitarono giù; tutti si sfracellarono.

2 Cronache XXV, 11-12

Solo al pensiero (non ipotetico, ma reale) che si possano prendere diecimila uomini, buttarli giù da un precipizio affinché si sfracellino al contatto con le rocce, e al pensiero di ciò che può esserci laggiù, nel fondo del burrone, viene subito alla mente una sola cosa possibile: demenza criminale collettiva allo stato puro. Ma per fortuna sappiamo che, per lo più, sono balle inventate. Ma se qualcuno vuole che sia storia, storia sia: ma di sangue, non di religione.

255

I componenti della schiera, che Amazia aveva congedato perché non andassero con lui, assalirono le città di Giuda, da Samaria a Bet-Oron, uccidendo in esse tremila persone . . .

2 Cronache XXV, 13

Ora, si noti bene: in questi capitoli delle Cronache (o Paralipomeni), tutti in sequenza, dal XX fin qui, forse appunto perché cronache, non offrono altro che uno spettacolo

semplicemente scandaloso. Che queste siano letture da consigliare, con cadaveri calpestati e seviziati, uccisioni di ogni genere, compresi sei propri fratelli, diecimila sfracellati giù dalle rocce, tremila che se ne stavano tranquilli in casa loro, è da istigatori alla criminalità. E' da folli. Non possono esserci scusanti. Amici, voi che per strada esortate i passanti a leggere e ad amare la Bibbia, siate onesti fino in fondo: oltre al Cantico dei Cantici, leggete loro anche 2 Re, cap.VI, vv. 25-29.

256

Chi oserebbe [o Signore] accusarti per l'eliminazione di genti da te create?
Sapienza XII, 12

Domanda sciocca, necessariamente senza risposta.

257

Quando Acaz divenne re, aveva vent'anni; regnò sedici anni in Gerusalemme. Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore, [. . .] Egli bruciò incenso nella valle di Ben-Innom; bruciò i suoi figli nel fuoco, imitando gli abomini delle popolazioni . . .

2 Cronache XXVIII, 1-3

258

Pekach, figlio di Romelia, in un giorno uccise centomila [100.000] uomini in Giuda, tutti uomini valorosi, perché avevano abbandonato il Signore Dio dei loro padri.

2 Cronache XXVIII, 6

Ma quegli sventurati stavano lì in ginocchio col collo ben teso o col petto in fuori, magari scoperto? La Bibbia non ci dice in quanti erano a compiere questo ennesimo massacro, ma noi, per puro sfizio, abbiamo voluto immaginare Pekach da solo (ma ovviamente assistito da Dio), dalle cinque del mattino alle nove di sera, senza fermarsi un solo attimo, sempre falciando, ed è venuto fuori che avrebbe dovuto uccidere un uomo ogni mezzo secondo.

259

Gli Israeliti condussero in prigionia, bottino preso ai propri fratelli, duecentomila [200.000] persone fra donne, figli e figlie . . .

2 Cronache XXVIII, 8

E' sempre possibile raccontare favole, ma poi, senza certe pretese! Senza esagerare.

260

Il Signore mandò un angelo, che sterminò tutti i guerrieri valorosi, ogni capo e ogni ufficiale, nel campo del re d'Assiria. Questi se ne tornò, con la vergogna sul volto, nel suo paese, [. . .] dove alcuni suoi figli, nati dalle sue viscere, l'uccisero di spada.

2 Cronache XXXII, 21

Ma che razza di discorsi sono? Nemmeno da pazzi senza più l'uso del cervello.

261

. . . Non si umiliò davanti al Signore, come si era umiliato Manasse suo padre; [. . .] I suoi ministri ordirono una congiura contro di lui e l'uccisero nella reggia, ma il popolo del paese uccise quanti avevano congiurato contro Amon.

2 Cronache XXXIII, 23-25

262

Giosia celebrò in Gerusalemme la Pasqua per il Signore. [. . .] diede ai figli del popolo, a quanti erano lì presenti, del bestiame minuto, cioè tremila agnelli e capretti come vittime pasquali, e in più tremila buoi. [. . .] Chelkia, Zaccaria, Iechiel [. . .] diedero ai sacerdoti, per i sacrifici pasquali, duemilaseicento [2600] agnelli e capretti, oltre trecento buoi.

Conania e Iozabad diedero cinquemila [5000] agnelli e capretti oltre cinquecento buoi [. . .] i sacerdoti spargevano il sangue, mentre i leviti scuoiavano.

2 Cronache XXXV, 1-11

Le solite esagerazioni a cui questa forma di autocelebrazione ci ha abituati.

263

. . . al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Allora il Signore fece marciare contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per gli anziani e per le persone canute. Il Signore mise tutti nelle sue mani.

2 Cronache XXXVI, 16-17

Ora, provino pure a fare i salti mortali, i cantastorie e i paranoici, e ci convincono con le loro melensi e indecorose argomentazioni che questo Signore che raggiunge “*il culmine, senza rimedio*”, che fa uccidere dai pagani addirittura i suoi uomini migliori, e gli altri, (“*senza pietà per giovani, fanciulle e anziani*”), perché, egli dice, non si sente adorato abbastanza; ci convincono che questo è il Grande, l’Onnipotente, l’Onnisciente, l’Immenso, il Creatore dell’Universo, che regola la vita di tutto ciò che è, dal granello di polvere alle galassie infinite con tutti i miliardi di sistemi cosmici che noi non riusciamo nemmeno ad immaginare; che è colui che vede tutto e sa tutto di tutto e di tutti; ci convincono che è comprensibile che una tale Potenza, spesso e volentieri perda la pazienza e le staffe, come il più comune e fragile uomo terreno, che vada in escandescenze, che pronunci invettive talvolta volgari e scagli maledizioni a piene mani su gente che lui ha fatto così com’è. Ci convincono, con discorsi seri e coerenti, senza fumogeni e miseri tentativi di aggiramenti, che tutti i mali del mondo, compresi i terremoti e gli uragani, sono opera dell’uomo, e che sono apparsi per la cattiva condotta di noi poveri mortali, che i mali sono apparsi in seguito ai nostri peccati, che dobbiamo scontare le nostre cattiverie, e che non ci resta che lottare, in attesa della conclusione dell’esperienza terrestre, per la felicità celeste, quella dell’anima. Ma senza sapere quando l’ira di questo Signore si placherà, visto che, se è lui che governa tutto, ancora oggi non appare per niente placato. Forse perché, dicono, continuiamo a farlo arrabbiare anche noi che non lo adoriamo come lui vorrebbe. Ci convincono che, comunque, Dio è immensamente buono e misericordioso.

I commentatori dell’Urbe, a mo’ di giustificazione, scrivono: “la storia del popolo eletto da Dio continua: la colpa degli uomini non può annullare il piano divino di salvezza”. Solo che c’è una cosa che nessuno riesce a mostrare con un seppur microscopico segno di concretezza: quale può essere il filo sottile del piano divino al quale possiamo aggrapparci per poter vedere che si sta compiendo almeno qualcuno dei percorsi che Dio ha tracciato per noi e che vorrebbe che noi percorressimo.

L’unica risposta che gli addetti ai lavori sanno darci, con sardonica espressione, è “il raggiungimento della salvezza”. Salvezza di cosa? Essi dicono “dell’anima”, e più di quello non possono dirci. Perché non c’è niente da dire. Perché, per quanto abbiano fatto e detto, per quanto stiano ancora facendo e dicendo, non sono mai riusciti a darci niente di più di quelle poche parole senza significato. “Salvatevi l’anima”. Per chi si accontenta, c’è solo questo; ci sono solo parole. Niente altro. Molti giudei l’avevano capito fin dall’inizio e i sacerdoti dovevano necessariamente correre ai rimedi. Con minacce terroristiche. Se ci si pensa bene, solo questa può essere la spiegazione logica di tutti questi scritti pestiferi e sanguinolenti, ripugnanti e offensivi per l’intelligenza umana: la difesa della Casta e di tutti i suoi privilegi. Come accade da millenni.

264

Allora si misero in cammino i capifamiglia di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti, quanti Dio aveva animato a tornare per ricostruire il tempio del Signore in

Gerusalemme. Tutti i loro vicini li aiutarono validamente con oggetti d'argento e d'oro, con beni e bestiame e con oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì volontariamente.

Esdra I, 5-6

Le ultime sette parole significano solo una cosa: che tutto il resto era preso con la prepotenza.

265

Allora Secania [. . .] disse a Esdra: «Noi siamo stati infedeli verso il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene: c'è ancora una speranza per Israele nonostante ciò. Ora noi facciamo questa alleanza davanti al nostro Dio: rimanderemo tutte queste donne e i figli nati da esse, [. . .] Si farà secondo la legge!

Esdra X, 2-3

Chi ha parlato di leggi razziali?

266

Quelli che costruivano le mura e quelli che portavano o caricavano i pesi, con una mano lavoravano e con l'altra tenevano la loro arma . . .

Neemia IV, 11

Quanto si può credere in quel che si legge? Calma! C'è il professore che può assicurare tutti: Dio era fra loro. Chiaro? Sì, chiaro. Ma se in tutto ciò che risulta poco credibile c'è il Signore che raddrizza tutto, tanto valeva scrivere un "Libro dei miracoli".

267

In quei giorni vidi anche che alcuni Giudei si erano ammogliati con donne di Aslod, di Ammon e di Moab; la metà dei loro figli parlava l'asdodeo, conosceva soltanto la lingua di questo o quest'altro popolo, non sapeva parlare giudaico. Io li rimproverai, li maledissi, ne picchiai alcuni, strappai loro i capelli e li feci giurare nel nome di Dio che non avrebbero dato le loro figlie ai figli di costoro . . .

Neemia XIII, 23-25

"li maledissi, ne picchiai alcuni, strappai loro i capelli . . ." E poi, proprio loro, in fatto di razza pura, accusano gli altri? Chi soffre di perfidia potrebbe chiedersi: ad Auschwitz, a Dachau, gli ebrei deportati, per pregare, ma anche per consolarsi, leggevano questi passi?

268

. . . Neanche quaranta giorni dopo, il re fu ucciso da due suoi figli, i quali poi fuggirono sui monti . . .

Tobia I, 21

269

[Tobia] prese dal suo sacco il fegato e il cuore del pesce e li pose sulla brace dell'incenso. L'odore del pesce respinse il demonio, che fuggì nelle regioni dell'alto Egitto. Raffaele vi si recò all'istante e in quel luogo lo incatenò e lo mise in ceppi. [Raffaele è l'angelo].

Tobia VIII, 2-3

Un gran dire dei riti pagani e delle frottole altrui.

270

Arfacsad regnava sui Medi in Ectabana. Questi edificò intorno a Ectabana mura con pietre tagliate nella misura di tre cubiti di larghezza e sei cubiti di lunghezza [metri 1,33 x 2,65], portando l'altezza del muro a settanta cubiti [metri 31] e la larghezza a cinquanta cubiti [metri 22,20]. Costruì alle porte della città le torri murali alte cento cubiti [metri 44,40] e larghe alla base sessanta cubiti [metri 26,60]; costruì le porte portandole fino all'altezza di

settanta cubiti [31 metri]: la larghezza di ciascuna era di quaranta cubiti [metri 17,75] , per il passaggio dell'esercito e l'uscita in parata dei suoi fanti.

Giuditta 1, 1-4

Attenzione a questa Giuditta: le racconta talmente grosse che l'angelo Raffaele potrebbe perfino star bene anche qui. Tanto grosse da obbligare gli studiosi di cose bibliche del Vaticano a dire "che Giuditta ha manipolato la storia e le cifre per impressionare il lettore dandogli l'idea del 'colossale' ". Ammettono, bontà loro, che le dimensioni delle fortificazioni sono "esagerate". Ma noi non ce ne eravamo accorti. E poi, di questo presunto re Arfacsad non esiste traccia, né citazione, in alcun documento di tutti i tempi. Per la verità, un Arfacsad c'è, ma si trova in Genesi X,22: figlio di Sem, figlio di Noè, cioè al tempo del diluvio universale. I soliti discorsi. Ma c'è dell'altro! . . .

271

. . . Nabucodonosor, che regnava sugli Assiri nella grande città di Ninive . . .

Giuditta I, 1

O era una grande ignorante o era una pessima bugiarda: in ambedue i casi, resta da capire come mai gli assemblatori cattolici della Bibbia l'abbiano lasciata fra i "buoni", mentre i protestanti e i semiti non ce l'hanno voluta. Perché? Perché in tutto quello che dice, non c'è niente di buono o di vero. Un altro esempio è in questo I,1: Nabucodonosor fu, dal 604 al 562 a.C., re di Babilonia, ma mai, mai e in nessun altro testo o sito, viene indicato come "re degli Assiri". Non solo, ma quando egli fu eletto re, nel 604, la città di Ninive era già scomparsa, completamente distrutta, da otto anni, cioè dal 612 .

272

. . . Quindi [Nabucodonosor] marciò con l'esercito contro il re Arfacsad nel diciassettesimo anno, e prevalse su di lui in battaglia, travolgendo l'esercito di Arfacsad con tutta la sua cavalleria . . .

Giuditta I, 13

Per quante ricerche siano state fatte da tutti gli studiosi, in tutti i testi canonici e non, persino fra tutti gli apocrifi gnostici, non c'è traccia alcuna di questi avvenimenti. Molto probabilmente era una schizofrenica o una esaltata pazzoide. Che regala ulteriore discredito.

273

Nabucodonosor re degli Assiri [e insiste!] chiamò Oloferne, generale supremo del suo esercito, [. . .] « . . . prenderai con te uomini valorosi: centoventimila [120.000] fanti e un contingente di dodicimila [12.000] cavalli con i loro cavalieri; quindi muoverai contro tutti i paesi di occidente [. . .] perché con collera piomberò su di loro e coprirò la terra con i piedi del mio esercito e li metterò in suo potere per il saccheggio. Quelli di loro che cadranno colpiti riempiranno le loro valli e ogni torrente e fiume sarà pieno dei loro cadaveri fino a straripare; i loro prigionieri li spingerò fino agli estremi di tutta la terra. Quanto ai ribelli, non abbia il tuo occhio compassione di destinarli alla morte e alla devastazione in tutto il territorio.

Giuditta II, 4-11

Questa è la vera pornografia. Fra la più immorale e nauseabonda. E, pur sapendo bene che è solo frutto di una fantasia malata, la Chiesa se ne serve per continuare a costruirci sopra il suo cammino. Ma, quel che più sconcerta le teste raziocinanti, è che, nonostante le prove evidenti che si tratta di enormi truffe, c'è gente che ci crede. Ed è la vera mortificazione dell'intelletto.

274

Li bruceremo in casa loro, i loro monti s'inebrieranno del loro sangue, i loro campi si colmeranno dei loro cadaveri, né potrà resistere la pianta dei loro piedi davanti a noi, ma saranno tutti distrutti.

Giuditta VI, 4

Si dica pure che la Bibbia è il più bel libro del mondo. Sul quale giurare di dire la verità.

275

Allora il ferro dei miei soldati e la numerosa schiera dei miei ministri trapasserà i tuoi fianchi e tu cadrà fra i loro cadaveri, quando io tornerò a vederti.

Giuditta VI, 6

In un'aula di tribunale, chiamati a testimoniare, con una mano sulla Bibbia, piena anche di queste piacevoli amenità, si può sapere che senso ha il giuramento? Offre forse maggiori garanzie di qualunque altro? Molti se lo chiedono, ma pochi riescono a rispondere.

276

[Giuditta] *avvicinatasi alla colonna del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, ne staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore Dio d'Israele, in questo momento». E con tutta la forza di cui era capace lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi ne fece rotolare il corpo giù dal giaciglio, [. . .] consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri . . .*

Giuditta XIII, 6-10

Autobiografia. Da leggere in chiesa, la mattina di Natale. Forte questa Giuditta! E pensare che questa chiesa, nonostante campioni del genere, discrimina ancora la donna.

277

. . . quelli accampati sulle montagne intorno a Betulia si diedero alla fuga. A questo punto gli Israeliti, cioè quanti tra di loro erano atti alle armi, si buttarono su di essi. [. . .] tutti compatti piombarono su di loro e li fecero a pezzi [. . .] I cittadini rimasti in Betulia si gettarono sul campo degli Assiri, si impadronirono delle loro spoglie e ne trassero ingente ricchezza.

Giuditta XV, 3-6

E' opportuno, specie in questi testi, leggere sempre con attenzione ogni minimo particolare, ogni dettaglio, se si vuole cogliere, alla fine, il valore totale dell'opera. Che non può essere dato solo dalla bella frase incastonata in un capitolo ben riuscito. In qualunque campo, qualunque cosa si voglia esaminare, il valore che alla fine le si attribuisce, è dato dalla somma dei valori di tutti i suoi elementi, piccoli e grandi, negativi e positivi. Non può essere altrimenti. Ora, è sufficiente contare tutte le volte che in questo testo si parla di città, prima saccheggiate e poi incendiate, di razzie, di spoliamento di cadaveri, di vittime di ogni sesso ed età; scaravoltate, per trarne, sempre, si badi bene, *ingenti ricchezze*. Questo dovrebbe indurre a riflessioni oneste e non impossibili per gli uomini di buona volontà, come amano definirsi.

278

Tutto il popolo continuò per trenta giorni a saccheggiare l'accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i divani, i vasi e tutti gli arredi: essa prese tutto in consegna e cominciò a caricarlo sulla sua mula, poi aggiogò i suoi carri e vi accumulò sopra la roba.

Giuditta XV, 11

Tutto un popolo (si faccia attenzione, un intero popolo) impiega un mese per rubare quel che c'è in un accampamento: vabbé, bisogna vedere quante tende c'erano, centomila, un milione chi lo sa? E Giuditta che se ne va col divano e i vasi sul carretto ve la immaginate?

279

. . . abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Aman, incaricato dei nostri interessi e per noi un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano

radicalmente sterminate per mezzo della spada dei loro avversari, senza alcuna pietà né perdono, . . .

Ester III, 13f - (in altre trad. III B,6)

Non far finta di non vedere . . . *le persone . . . con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate* . . . Cambia lo scritturale, ma si vede che l'ispiratore è sempre quello. La fissazione dello *sterminio*. Ed Ester, va detto, è fra gli autori *ispirati* anche per i giudei. Per tutti.

280

. . . con questi scritti il re dava facoltà ai Giudei, in qualunque città si trovassero, di radunarsi e di difendere la loro vita, di distruggere, uccidere, sterminare, compresi i bambini e le donne, tutta la gente armata, di qualunque popolo e di qualunque provincia, che li assalisse, e di saccheggiare i loro beni.

Ester VIII, 11

Queste tre righe andrebbero riprodotte sulle basi di tutti i monumenti, compresi quelli alla Libertà, ma, sia ben chiaro, nella maniera più indiscutibile, non per alimentare l'antisemitismo, che è da condannare più del peggiore semitismo, ma per dimostrare quanto è *semplice* la preparazione e l'organizzazione della linea di difesa *giuridica e militare*, a prescindere da chi sono i *nemici* e dal perché sono diventati nemici, ma, soprattutto, a prescindere da ogni tipo di valutazione morale.

281

I Giudei dunque colpirono tutti i nemici, passandoli a fil di spada, uccidendoli e sterminandoli; fecero dei nemici quello che vollero. Nella cittadella di Susa i Giudei uccisero e sterminarono cinquecento uomini e misero a morte [. . .] i dieci figli di Aman [. . .] Il re disse alla regina Ester: « . . . che avranno mai fatto nelle altre province del re? Ora che chiedi di più? Ti sarà dato. Che altro desideri? Sarà fatto! ». Allora Ester disse: «Se così piace al re, sia permesso ai Giudei che sono a Susa di fare anche domani quello che era stato decretato per oggi; siano impiccati al palo i dieci figli di Aman [quelli che erano già stati uccisi] ». Il re ordinò che così fosse fatto. [. . .] I Giudei che erano a Susa si radunarono ancora . . . e uccisero trecento uomini.

Ester IX, 5-15

I preti commentano così questi fatti e queste cifre: “è tutto certamente esagerato ed è fatto soltanto per illustrare l'idea che, presto o tardi, agli oppressi è resa giustizia”. La determinazione di prendere per imbecille la gente non ha confini, quando si tratta di rimestare l'aria. Quando si tratta del Mar Rosso spalancato, c'è invece la certezza. Guai a dubitarne.

282

Anche gli altri Giudei che erano nelle province del re si radunarono, difesero la loro vita e si misero al sicuro dagli attacchi dei nemici; uccisero settantacinquemila [75.000] di quelli che li odiavano, [. . .] il quattordici si riposarono e ne fecero un giorno di banchetto e di gioia.

Ester IX, 16-17

Anche questo è penoso: la versione greca della Bibbia dice “uccisero quindicimila . . .”, e allora, a chi glielo ha fatto notare, rispondono che “può essere ancora un artificio letterario”. Contenti?

La pioggia di manna durata quarant'anni è un artificio letterario o è la verità? Una metafora?

283

Mettevano a morte, secondo gli ordini, le donne che avevano fatto circoncidere i loro figli, con i bambini appesi al collo e con i familiari e quelli che li avevano circumcisi.

1 Maccabei I, 60-61

Anche i due Libri dei Maccabei sono respinti da ebrei e protestanti, ma accolti dai cattolici.

284

. . . le cose in Israele non erano andate come egli [Lisia] voleva e l'esito non era stato secondo gli ordini del re. Perciò l'anno dopo mise insieme settantamila uomini scelti e cinquemila cavalli per combattere contro di loro. [. . .] Giuda mosse contro di essi con diecimila uomini. [. . .] innalzò questa preghiera: «Benedetto sei tu, [. . .] fa' ricadere l'obbrobrio sul loro esercito e sulla loro cavalleria . . . siano travolti nella loro rovina [. . .] caddero davanti ai Giudei circa cinquemila uomini . . .

1 Maccabei IV, 27-34

I nemici erano 70.000 con 5.000 cavalli, questi 10.000 tutti appiedati. Di là 5.000 ammazzati.

285

. . . Caddero dei pagani circa tremila uomini e Simone portò via le loro spoglie. [. . .] Allora Giuda con il suo esercito tornò indietro subito per la via del deserto verso Bozra; prese la città e passò ogni maschio a fil di spada, s'impadronì di tutte le loro spoglie e incendiò la città. [. . .] si sparse la notizia che c'era il Maccabeo e fuggirono davanti a lui; egli inflisse loro una grave sconfitta e ne rimasero uccisi in quel giorno circa ottomila. Poi piegò su Alim, l'assalì e la prese; ne uccise tutti i maschi, la saccheggiò e le appiccò il fuoco.

1 Maccabei V, 22-35

Come si vede, tutta questa gente era dedita all'allevamento del bestiame (per rifornire gli altari e gli eserciti), all'incremento demografico, ma principalmente alla guerra quotidiana imposta loro dai capi o dai sacerdoti, tutti tesi alla conquista di sempre maggior potere del palazzo. Con la precisa consegna "è Dio che lo vuole". E i poveracci andavano.

286

. . . conquistarono la città e appiccarono il fuoco al tempio con quanti c'erano dentro. Così Karnain fu vinta e non poté resistere oltre di fronte a Giuda.

1 Maccabei V, 44

Ecco l'intolleranza. Condannata solo quando è verso di noi. Ma arrostiti gli altri, dentro il loro tempio, è cosa giusta e sacrosanta. Mentre il Dio degli ebrei sta a guardare compiaciuto.

287

I militari si fermarono e diedero l'assalto alla città tutto quel giorno e tutta la notte e la città dovette arrendersi. Giuda passò tutti i maschi a fil di spada, la distrusse totalmente, ne prese le spoglie e attraversò la città passando sopra i cadaveri.

1 Maccabei V, 50-51

288

Egli [Bacchide] usò con loro parole di pace e giurò loro: «Non faremo alcun male né a voi né ai vostri amici». E quelli credettero. Ma egli prese sessanta di loro e li uccise in un sol giorno, [. . .] mandò ad arrestare molti degli uomini che erano passati dalla sua parte e alcuni del popolo e li fece uccidere e gettare nel pozzo grande.

1 Maccabei VII, 15-19

289

[Giuda] pregò: «Quando gli ufficiali del re assiro dissero bestemmie, venne il tuo angelo e ne abbatté centottantacinquemila [185.000]: abbatti allo stesso modo questo esercito davanti a noi oggi . . .

1 Maccabei VII, 40-42

L'Asia e l'Africa, messe assieme, non avrebbero potuto rifornire tanta carne da macello.

290

. . . li accerchiarono; essi si voltavano gli uni contro gli altri e caddero tutti di spada: non ne rimase neppure uno. I Giudei presero le spoglie e il bottino, mozzarono la testa di Nicanore e la [mano] destra, che aveva steso con arroganza, e le portarono e le esposero in Gerusalemme. Il popolo fece gran festa . . . gioia straordinaria.

1 Maccabei VII, 46-48

291

Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita, . . .

Sapienza XI, 26

Se c'è un lato interessante della Bibbia, è questo: che c'è scritto di tutto; a cui segue sistematicamente il suo contrario; c'è la ripugnanza nella poesia; l'infamia nell'eroismo. Come si fa a leggere "tu risparmi tutte le cose", quando si parla di città, case, templi, campi e raccolti devastati? Come si fa a scrivere "le cose . . . tutte son tue"? Tutte, o solo quelle dei tuoi protetti? E se le altre sono ugualmente tue, perché le fai sterminare? E se non sono tue, a quale altra divinità appartengono? Ci sono o non ci sono altri dèi? E infine, quale più grossa stupidaggine si poteva scrivere di quell' "amante della vita"? Di quale vita, se in ogni capitolo di questo sacro libro ci sono decine, centinaia di migliaia di torturati, ammazzati, sgozzati o decapitati? Amante di che cosa, quando, poco prima, abbiamo letto di fiumi e di laghi fatti di sangue, anziché d'acqua? Chi vuole leggere o studiare la Bibbia, lo faccia, ma non cada nell'errore di voler convincere gli altri a farlo per diletto. Sarebbe molto più immorale che consigliare spettacoli pornografici. Almeno lì non si incita nessuno a steminare e a uccidere. E' facile fare i moralisti distribuendo a piene mani scemenze che costano poco! E invece, preti e Geova continuano bellamente a sostenere che chi critica in questo modo non ha capito niente. Cosa c'è di non pertinente o di sbagliato in questa nota?

292

. . . e servì loro un gran banchetto, nascondendo ivi degli armati. Quando Simone e i figli furono inebriati, Tolomeo e i suoi uomini si alzarono, impugnarono le armi, si scagliarono contro Simone nella sala del banchetto e trucidarono lui, i due figli e alcuni suoi servi.

1 Maccabei XVI, 15-16

293

. . . egli entrò con pochi nel recinto sacro e quelli, chiuso il tempio alle spalle di Antioco e aperta una porta segreta nel soffitto, scagliarono pietre e fulminarono il condottiero e i suoi. Poi fattili a pezzi e tagliate le loro teste, le gettarono a quelli di fuori.

2 Maccabei I, 15-16

E lo spettacolo continua . . . per gli amanti della vita! Per tornare al discorso di poco fa.

294

Quando il re [Antioco IV] venne a conoscenza di questi fatti, concluse che la Giudea stava ribellandosi. Perciò tornando dall'Egitto, furioso come una belva, prese la città con le armi e diede ordine ai soldati di colpire senza risparmio quanti capitavano e di uccidere quelli che si rifugiavano nelle case. Vi fu massacro di giovani e di vecchi, sterminio di uomini, di donne e di fanciulli, strage di fanciulle e di bambini. Ottantamila [80.000] in quei tre giorni furono spacciati, quarantamila [40.000] nel corso della lotta e in numero non inferiore agli uccisi furono quelli venduti schiavi.

2 Maccabei V, 11-14

295

Furono denunciate, per esempio, due donne che avevano circonciso i figli: appesero i loro bambini alle loro mammelle e dopo averle condotte in giro pubblicamente per la città, le precipitarono dalle mura.

2 Maccabei VI, 10

Quanto è meravigliosa questa Bibbia! Schiude il mondo alla comprensione del più grande mistero.

296

Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? [le misericordie universali di Dio] .
Siracide XVIII, 4

297

Ci fu anche il caso di sette fratelli presi insieme alla loro madre; il re cercò di costringerli a forza a cibarsi di carni suine proibite. Uno di essi, facendosi interprete di tutti, disse: « . . . Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei nostri padri ». Allora il re irritato comandò di mettere al fuoco padelle e caldaie. Diventate queste subito roventi, il re comandò di tagliare la lingua, di scorticare e tagliare le estremità a quello che era stato loro portavoce, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. Quando quegli fu mutilato di tutte le membra, comandò di accostarlo al fuoco e di arrostitirlo mentre era ancora vivo. Mentre il fumo si spandeva largamente all'intorno della padella . . . [segue la descrizione delle torture e dei supplizi inflitti agli altri sei e alla madre] .

2 Maccabei VII, 1-5

Family Day. Forza, cari paladini della salvezza dell'anima!, abbiate il coraggio di far leggere questi bocconcini di "storia" ai vostri ragazzini. Come? Dite che non è necessario? Certo! Potrebbero non capire. Ma voi avete il dovere di educarli e di erudirli. Però, per non sostituire la vostra intelligenza, per piacere, non fate ricorso alla poco dignitosa ritirata delle comode "allegorie" e delle "metafore". Siate dignitosamente coerenti. Siate onesti: non siate anguille. Dimostrate di essere pronti a spiegare tutto, senza menzogne o ipocrisia. Forza!

298

L'Onnipotente si fece in realtà loro alleato ed essi uccisero più di novemila [9.000] nemici, ferirono e mutilarono nelle membra la maggior parte dell'esercito di Nicanore [. . .] Dopo il sabato distribuirono parte delle spoglie ai danneggiati, alle vedove, agli orfani; il resto se lo divisero loro e i loro figli.

2 Maccabei VIII, 24-28

299

. . . Combatterono anche contro gli uomini di Timoteo e di Bacchide, uccidendone più di ventimila [20.000] e divennero padroni di alte fortezze e distribuirono l'abbondante bottino, [. . .] mentre si celebrava la vittoria in patria, bruciarono coloro che avevano incendiato le sacre porte, . . .

2 Maccabei VIII, 30-33

300

. . . rendendo a tutti manifesta la potenza di Dio, a tal punto che nel corpo di quell'empio si formavano i vermi e, mentre era ancora vivo, le sue carni fra spasimi e dolori cadevano a brandelli e l'esercito era tutto nauseato dal fetore e dal marciume di lui.

2 Maccabei IX, 8-9

La potenza di Dio testimoniata dallo spettacolo di un uomo mangiato vivo dai vermi.

301

Fece giustiziare coloro che si erano resi colpevoli di tradimento e senza indugio espugnò le due torri. Essendo riuscito in tutto con le armi in mano, mise a morte nelle due fortezze più di ventimila [20.000] uomini.

2 Maccabei X, 22-23

302

. . . contro gli avversari invece scagliavano dardi e folgori e questi, confusi e accecati, si dispersero in preda al disordine. Ne furono uccisi ventimilacinquecento [20.500] , più seicento cavalieri.

2 Maccabei X, 30-31

Milioni e milioni di morti.

303

Gli abitanti di Giaffa invitarono i Giudei che abitavano con loro a salire con le mogli e con i figli su barche allestite da loro, [. . .] Essi accettarono, desiderosi di rinsaldare la pace, e lontani da ogni sospetto. Ma quando furono al largo, li fecero affondare in numero non inferiore a duecento. Quando Giuda fu informato di questa crudeltà, [. . .] nella notte incendiò il porto, bruciò le navi e uccise di spada quanti vi si erano rifugiati.

2 Maccabei XII, 3-6

304

Ma gli uomini di Giuda, [. . .] assalirono furiosamente le mura. Presa la città per volere di Dio, fecero innumerevoli stragi, cosicché il lago adiacente, largo due stadi [370 metri], sembrava pieno del sangue che vi colava dentro.

2 Maccabei XII, 15-16

Vengono in mente i film comici della serie con Alvaro Vitali, quelli che i preti si affannavano e si affannano tuttora a bollare come “pericolosi per la fantasia dei ragazzi”, e meritevoli di essere inclusi nell’elenco dei “proibiti”; obbligando la censura (dei servi di sagrestia, al loro servizio) ad imporre il famoso striscione di traverso “Proibito ai minori di anni . . .”. Mentre è sempre stato possibile leggere queste sconcezze. Ci rendiamo conto di quante opere letterarie, più o meno valide, questa Chiesa ha mandato all’Indice, al rogo, perché “non conformi” ai suoi canoni? Persino opere di Giacomo Leopardi.

Sissignori, Leopardi. Se non ci credete, informatevi.

Ecco perché forse è un bene che la Bibbia non sia letta da molti!

Perché le oscenità qui sono veramente pericolose.

305

Dositeo e Sosipatro, due capitani del Maccabeo, in una sortita sterminarono gli uomini di Timoteo . . . che erano più di diecimila. Intanto il Maccabeo [. . .] mosse contro Timoteo, il quale aveva con sé centoventimila [120.000] fanti e duemilacinquecento [2500] cavalieri. [. . .] Giuda dirigeva l’inseguimento con ogni energia, trafiggendo quegli empi: ne sterminò circa trentamila [30.000] . Giuda mosse poi contro Carnion e l’Atergateo e uccise venticinquemila uomini [25.000].

2 Maccabei XII, 19-26

306

Avendo invocato il Signore che distrugge con la sua potenza le forze dei nemici, i Giudei fecero cadere la città nelle proprie mani e uccisero venticinquemila [25.000] di coloro che vi stavano dentro.

2 Maccabei XII, 28

Bastava chiedere e il Signore li accontentava. 25.000 più o meno, cosa spostava? Noccioline. Ma non si era detto che Dio è quello delle *misericordie universali*, e l’*amante della vita*?

307

. . . giunse notizia agli uomini di Giuda che Antioco Eupatore muoveva contro la Giudea con numerose truppe; era con lui Lisia [. . .] che aveva con sé un esercito greco di centodiecimila [110.000] fanti, cinquemilatrecento [5300] cavalli, ventidue elefanti e trecento carri falcati. [. . .] piombò di notte sulla tenda del re nell’accampamento, uccise circa tremila [3.000] uomini e trafisse il più grosso degli elefanti insieme con l’uomo che era nella torretta e alla fine riempirono tutto il campo di terrore e confusione; poi se ne tornarono ad impresa ben riuscita.

2 Maccabei XIII, 1-16

308

Fu denunciato a Nicanore un certo Razis, [. . .] uomo pieno di amore per la città, che godeva grandissima fama e chiamato per la sua benevolenza padre dei Giudei. [Nicanore]

mandò più di cinquecento soldati per arrestarlo; [. . .] Ma, quando quella truppa stava per occupare la torre e tentava di forzare la porta del cortile e ordinavano di portare il fuoco e di appiccarlo alle porte, egli, accerchiato da ogni lato, si piantò la spada in corpo, preferendo morire nobilmente, [. . .] Non avendo però portato a segno il colpo per la fretta della lotta, [. . .] salì coraggiosamente sulle mura e si gettò a precipizio sulla folla con gesto da prode. Essi lo scansarono [. . .] ed egli cadde in mezzo allo spazio vuoto. Poiché respirava ancora, con l'animo infiammato, si alzò, mentre il sangue gli usciva a fiotti e le ferite lo straziavano e, attraversata di corsa la folla, salì su di un tratto di roccia, ormai completamente esangue; si strappò gli intestini e prendendoli con le mani li gettò contro la folla; morì in tal modo invocando il Signore . . .

2 Maccabei XIV, 37-46

Tutto questo dovrebbe dare ancora più forza a chi si nutre di queste letture.

309

Gli uomini di Nicanore avanzavano al suono delle trombe e degli inni di guerra. Invece gli uomini di Giuda con invocazioni e preghiere si gettarono nella mischia contro i nemici. In tal modo combattendo con le mani e pregando Dio con il cuore, travolsero non meno di trentacinquemila uomini, . . .

2 Maccabei XV, 25-27

Affrontarono un esercito armato facendo uso delle sole mani e della preghiera. Fecero 35.000 morti. E poi dicono che le preghiere servono a poco. Se questi morti sono pochi . . . !

310

[Giuda] comandò che tagliassero la testa di Nicanore e la sua mano con il braccio e li portassero a Gerusalemme. Quando vi giunse, chiamò a raccolta tutti i connazionali e i sacerdoti davanti all'altare: [. . .] mostrò loro la testa e la mano [. . .] tagliata poi la lingua del sacrilego Nicanore, la fece gettare a pezzi agli uccelli e ordinò di appendere davanti al tempio la mercede della sua follia.

2 Maccabei XV, 30-33

Colui che ha scritto queste cose doveva essere per forza gravemente malato di testa.

311

*La terra tremò e si scosse;
vacillarono le fondamenta dei monti,
si scossero perché egli [Dio] era sdegnato.
Dalle sue narici saliva fumo,
dalla sua bocca un fuoco divorante;
da lui sprizzavano carboni ardenti.*

(di Davide)

Salmo XVII, 8-9

312

*Il Signore tuonò dal cielo,
l'Altissimo fece udire la sua voce:
grandine e carboni ardenti.
Scagliò saette e li disperse,
fulminò con folgori e li sconfisse.*

(di Davide)

Salmo XVII, 14-15

313

. . . tremino davanti a lui gli abitanti del mondo, . . .

(di Davide)

Salmo XXXII, 8

Perché gli abitanti del mondo avrebbero dovuto tremare soltanto per il fatto che lui c'è?
Che discorso è?

314

Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli.

(di Davide)

Salmo XXXII, 10

Le solite cose senza un vero significato. Balle. Per quelli che i siciliani chiamano “ammuc-calapuni”. Perché, invece di far morire sei milioni dei suoi, non ha annullato i disegni dei forni di Hitler? O non ha reso vani i progetti di Stalin? O le leggi razziali di Mussolini?

315

Il Signore guarda dal cielo,

egli vede tutti gli uomini.

Dal luogo della sua dimora

scruta tutti gli abitanti della terra,

lui che, solo, ha plasmato il loro cuore

e comprende tutte le loro opere.

(di Davide)

Salmo XXXII, 13-15

Guarda, vede, scruta, plasma e comprende. Poi aiuta una piccolissima parte di *tutti gli uomini della Terra* affinché possano sterminare il resto degli abitanti della stessa Terra che lui stesso ha creato e di cui dice di capire *tutte le loro opere*. Davide si sarà anche cimentato con la poesia, ma ben altro lo interessava. E poi, leggi il seguente. . .

316

Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito,

i nostri padri ci hanno raccontato

l'opera che hai compiuto ai loro giorni,

nei tempi antichi.

Tu per piantarli

con la tua mano hai sradicato le genti,

per far loro posto,

hai distrutto i popoli.

(dei figli di Core. Maskil)

Salmo XLIII, 2-3

Cosa diciamo dei popoli e ai popoli distrutti? Che è una metafora? Che è solo una poesia?

317

. . . Ci hai resi ludibrio dei nostri vicini,
scherno e obbrobrio a chi ci sta intorno.

Ci hai resi la favola dei popoli,

su di noi le nazioni scuotono il capo.

(dei figli di Core. Maskil)

Salmo XLIII, 12-15

Questa lamentazione è stata scritta attorno al 585 a.C.. Come si può commentare il fatto che già da allora gli ebrei stessi si rendevano conto di essere “scherno, obbrobrio e favola” dei popoli vicini? Lo dicono loro. Lo dice il loro Libro Sacro, non i non credenti o gli antisemiti. Cosa c’era in loro che non andava? Evidentemente qualcosa c’era.

318

Fremettero le genti, i regni si scossero;

egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,

.

*Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto portenti sulla terra.
Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà con il fuoco gli scudi.
(dei figli di Core)*

Salmo XLV, 7-1

Quando mai sono cessate le guerre?

La poesia talvolta è bella, ma qui non è neppure poesia, sono solo parole vuote che non servono a niente e a nessuno. Parole fatte di quel bla-bla di cui molta gente si nutre perché non richiede masticazione.

319

*Il giusto godrà nel vedere la vendetta, laverà i piedi nel sangue degli empi.
(altra composizione di Davide)*

Salmo LVII, 11

Goduria nella vendetta. E bravo Davide! E poi dicono che i Salmi rappresentano la più alta espressione della lirica di quel tempo. D'altronde, cos'altro c'era da cantare oltre alla guerra, all'odio, alla vendetta e al sangue? Dal momento che solo di questo si nutriva quella gente?

320

Figlia di Babilonia devastatrice, beato chi ti renderà quanto ci hai fatto! Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra!

Salmo CXXXVI, 8-9 (in altre trad.: CXXXVII)

Attenzione. Di tutta la Bibbia, questo è uno dei passi più brutti. E' un salmo. Fa ribrezzo per la sua crudeltà inaudita. Innanzi tutto, occorre precisare che in quasi tutte le altre edizioni che non siano della CEI, la frase si conclude con "li sbatterà contro la roccia". Ma qui l'ipocrisia è quella che sappiamo. Dal punto di vista fonetico-onomatopeico "pietra" è certo di minore impatto che "roccia"; "pietra" può lasciare adito a "picchiare e scivolare"; "roccia" è "sfracello". E poi, francamente, invocare addirittura la beatitudine per coloro che si vendicheranno afferrando i piccoli babilonesi (quindi di pochi chili) e scagliandoli contro la roccia, per vederli sfracellati, è da individui non certo di buona forma mentale e morale. Men che meno religiosa. E se qualcuno venisse a dirci che queste parole, assieme a tante altre di questo testo, possono essere state prese come «Manuale di Ritorsione», cosa diremmo?

321

*... avete trascurato ogni mio consiglio
e la mia esortazione non avete accolto;
anch'io riderò delle vostre sventure,
mi farò beffe quando su di voi verrà la paura,
quando come una tempesta vi piomberà addosso il terrore,
quando la disgrazia vi raggiungerà come un uragano,
quando vi colpirà l'angoscia e la tribolazione.*

Proverbi I, 25-27

Il consigliere, di solito, è un amico.

322

*Trovo che amara più della morte è la donna, la quale è tutta lacci: una rete il suo cuore,
catene le sue braccia. Chi è gradito a Dio la sfugge ma il peccatore ne resta preso.*

Qoelet (Ecclesiaste) VII, 26

Non si può negare che i tempi siano cambiati, d'accordo. Ma, se agli inizi di questa avanzata umana, per essere gradito a Dio, cioè nelle sue grazie, si doveva sfuggire la donna, che era

persino — si dice — peggiore della morte, oggi come dobbiamo rispondere, a non voler essere truci, a chi chiede, tanto per fare un banale confronto, perché i preti cattolici percepiscono uno stipendio, qualunque cosa facciano e le consorelle suore no? Nemmeno quelle che fanno turni di dodici ore al giorno in cliniche, ospedali, ricoveri, ostelli o alberghi.

Sembra una sciocchezza, ma non lo è.

Si potrebbe chiedere, allora, se e come può essere cambiato l'indice di gradimento a Dio.

E perché.

323

Vedi, io ho scoperto questo, dice Qoelet, confrontando una ad una le cose, per trovarne la ragione. Quello che io cerco ancora e non ho trovato è questo: Un uomo su mille l'ho trovato: una donna fra tutte non l'ho trovata.

Qoelet (Ecclesiaste) VII, 27-28

Meriterebbe un approfondimento. Per capire dove, come, quando e perché è nato il maschilismo.

324

Godi la vita con la sposa che ami per tutti i giorni della tua vita fugace, che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua sorte nella vita e nelle pene che soffri sotto il sole. Tutto ciò che trovi da fare, fallo finché ne sei in grado, perché non ci sarà né attività, né ragione, né scienza, né sapienza giù negli inferi, dove stai per andare.

Qoelet (Ecclesiaste) IX, 9-10

Date le intenzioni che si propone questa raccolta, questo passo appena citato non dovrebbe esserci, per quanto è bello nella forma e per quanto è toccante nel contenuto. Anima a parte. Peccato che cozzi così brutalmente con quanto lo precede nello stesso Ecclesiaste. Ma, come già detto altrove, questa è la caratteristica principale di quest'opera: è un arsenale aperto a tutti coloro che intendono armarsi per condurre qualunque tipo di battaglia, pro o contro.

325

. . . non gli sfuggirà [a Dio] chi proferisce cose ingiuste, la giustizia vendicatrice non lo risparmierà.

Sapienza I, 8

Che orribile ossimoro! La giustizia raggiunta con la vendetta. Dai Sapienziali.

326

Chi disprezza la sapienza e la disciplina è infelice.

Vana la loro speranza

e le loro fatiche senza frutto,

inutili le opere loro.

Le loro mogli sono insensate,

cattivi i loro figli,

maledetta la loro progenie.

Sapienza III, 11-12

Altro frutto di mente bacata. Vada per la disciplina (chiaramente qui intesa come obbedienza), ma maledire la progenie di chi “disprezza” la sapienza è cosa non concepibile in una guida morale. Disprezzare il sapere è un atteggiamento quasi istintivo in chi, di sapienza, non ne ha; cioè in chi è, quasi sempre senza sua volontà, profondamente ignorante. Magari perché deve zappare la terra per dodici ore al giorno. E poi, perché prendersela sempre con le mogli e coi figli? Perché maledire persino la progenie? E infine, dov'è questo mondo pieno di estimatori del sapere e della disciplina? Quali religioni, quali chiese, nei secoli, si sono battute per convincere ed aiutare la gente ad uscire dall'ignoranza? Nessuna. Anzi, sono infinite le prove che dimostrano esattamente il contrario. Nota: anche il Sapienza è accettato solo dai cattolici.

327

Beata la sterile non contaminata, la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso; avrà il suo frutto alla rassegna delle anime.

Sapienza III, 13

Come facevano a stabilire se una donna “non contaminata” fosse sterile o prolifica?

No. Sicuramente qui “sterile” sta per “mai partorito” in quanto vergine.

Il letto è peccaminoso; come mai? Sembra che da questo momento cominci la predilezione del celibato come mezzo privilegiato per la conquista del regno dei cieli, piuttosto che la speranza dell'uomo sui propri figli; ovvero, meglio la virtù che una posterità.

328

I figli di adulteri non giungeranno a maturità; la discendenza di un'unione illegittima sarà sterminata. Anche se avranno lunga vita, non saran contati per niente, e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore. Se poi moriranno presto, non avranno speranza né consolazione nel giorno del giudizio, poiché di una stirpe iniqua è terribile il destino.

Sapienza III, 16-19

Che colpe hanno i figli di adulteri? Tanto da non essere neppure contati? *Stirpe iniqua senza onore*. Ma qualcuno dovrebbe spiegare cosa erano i figli dati a Giacobbe da Bila e da Zilpa. Ma è mai possibile che non si possa mai udire una sola voce di credente che dica di non essere del tutto deficiente? E che, invece, deficienti debbano essere soltanto gli scettici?

329

... nel libro della legge di Mosè, ove il Signore prescrive: «I padri non moriranno per i figli né i figli per i padri, perché ognuno morirà per il suo peccato».

2 Re XIV, 6

330

*Non cercare le cose troppo difficili per te,
non indagare le cose per te troppo grandi.
Bada a quello che ti è stato comandato,
poiché tu non devi occuparti delle cose misteriose.
Non sforzarti in ciò che trascende le tue capacità, . . .*

Siracide III, 21-23

La linea imposta dalle confessioni religiose alle loro masse di fedeli è sempre stata questa: “non devi perdere tempo per pensare a cose più grandi di te e di cui ci occupiamo noi. Tu pensa semplicemente a fare quello che ti si chiede”. Secoli di storia lo confermano.

331

Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo.

Siracide XXV, 24

Notare che anche Siracide fa parte dei “Sapienzali”. Bisognerebbe dedurne che tutti i mali del mondo, compresa la morte, che in un primo momento non era prevista nel progetto, tutti, ci sono piovuti addosso per colpa della donna. Così almeno dicono i Sapiienti Compilatori ispirati da Dio.

332

Ogni malizia è nulla, di fronte alla malizia di una donna: possa piombarle addosso la sorte del peccatore.

Siracide XXV, 18

333

... ove non c'è moglie, l'uomo geme randagio.

Siracide XXXVI, 25

E allora? . . . Se almeno questo Siracide si mettesse d'accordo con se stesso! Molto probabilmente era un misogino.

334

[La donna] *Se non cammina al cenno della tua mano, togliila dalla tua presenza.*

Siracide XXV, 26

In quale modo?

335

E' un dono del Signore una donna silenziosa, . . .

Siracide XXVI, 14

Magari sordomuta, perché no?

336

*Non essere geloso della sposa amata,
Non dare l'anima tua alla tua donna,
Non incontrarti con una donna cortigiana.
Non frequentare una cantante,
Non fissare il tuo sguardo su una vergine,
Non dare l'anima tua alle prostitute,
Distogli l'occhio da una donna bella,
Non fissare una bellezza che non ti appartiene.
Non sederti mai accanto a una donna sposata.*

Siracide IX, 1-9

337

*Da chi ti chiede non distogliere lo sguardo,
non offrire a nessuno l'occasione di maledirti,
perché se uno ti maledice con amarezza,
il suo creatore esaudirà la sua preghiera.*

Siracide IV, 5-6

Qui l'autore ha preso una cantonata: quanti creatori ci sono?

338

A stento un commerciante sarà esente da colpe, un rivenditore non sarà immune dal peccato.

Siracide XXVI, 20

Ce n'è per tutti.

339

. . . chi cerca di arricchire procede senza scrupoli.

Siracide XXVII, 1

E qui, la faccenda si fa dura. In compenso, chi corre per la ricchezza non ha tempo per sciocchezze.

340

. . . tra la compra e la vendita si insinua il peccato.

Siracide XXVII, 2

341

Chi ama il proprio figlio usa spesso la frusta, per gioire di lui alla fine.

Siracide XXX, 1

342

*Coccola il figlio ed egli ti incuterà spavento, scherza con lui, ti procurerà dispiaceri.
Non ridere con lui per non doverti con lui rattristare.*

Siracide XXX, 9-10

Se per il precedente si può invocare la metafora, qui non è proprio possibile. Quelli che insistono per l'interpretazione letterale, come leggono questi consigli? Li mettono in pratica coi loro figli? O, in questo caso, fanno un'eccezione dicendo che i tempi cambiano.

343

*Non concedergli [a tuo figlio] libertà in gioventù,
non prendere alla leggera i suoi difetti.
Piegagli il collo in gioventù
e battigli le costole finché è fanciullo, . . .*

Siracide XXX, 11-12

344

Meglio la morte che una vita amara, il riposo eterno che una malattia cronica.

Siracide XXX, 17

Questa è già l'idea di base per il testamento biologico e per l'eutanasia.

345

*Al figlio e alla moglie, al fratello e all'amico
non dare un potere su di te finché sei in vita.
Non dare ad altri le tue ricchezze,*

.

*E' meglio che i figli ti preghino
che non rivolgerti tu alle loro mani.*

Siracide XXXIII, 20-22

346

*Rifugiatevi nelle caverne delle rocce
e negli antri sotterranei,
di fronte al terrore che desta il Signore.*

Isaia II, 19

Ed ecco il profeta Isaia col suo catastrofismo e il suo terrorismo planetario.

347

*. . . il Signore renderà tignoso
il cranio delle figlie di Sion,
il Signore denuderà le loro tempie».
In quel giorno il Signore toglierà l'ornamento di fibbie, fermagli e lunette,
orecchini, braccialetti, veli, bende, catenine ai piedi, cinture, boccette di profumi, amuleti,
anelli, pendenti al naso, vesti preziose e mantelline, scialli, borsette, specchi, tuniche,
cappelli e vestaglie.
Invece di profumo ci sarà marciume,
invece di cintura una corda,
invece di ricci calvizie . . .*

Isaia III, 17-24

E' chiaro il riferimento alle prostitute. Ma, viene da chiedersi: con tutte le difficoltà che aveva il popolo ebraico, i vicini non rassegnati, i pagani tentatori coi loro dèi e i loro idoli, le guerre, l'esilio, Gerusalemme, è mai possibile che una delle priorità avvertite da Isaia fosse quella della illusoria eliminazione delle prostitute? Sapendo poi che nei vari loro templi si esercitava anche la prostituzione (sacra) maschile? Vedi 2Re XXIII,7 - ns. Punto 228, dove Giosia parla della demolizione delle "case chiuse maschili", avvenuta però nel 622 a.C., cioè più di un secolo dopo che Isaia se l'era presa con le donne.

348

. . . è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come lordura in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira . . .

Isaia V, 25

Non ha importanza stabilire quanto è stato scritto da Isaia o quanto da suoi seguaci; quanto ha dettato lui da vivo oppure quanto è stato scritto usando il suo nome, centinaia di anni dopo. Quel che conta è il linguaggio che è stato usato. Che non è un linguaggio da uomo di Dio.

E' da terrorista.

349

*Sappiatelo, popoli: sarete frantumati;
ascoltate voi tutte, nazioni lontane,
cingete le armi e sarete frantumate.
Preparate un piano, sarà senza effetti;
fate un proclama, non si realizzerà,
perché Dio è con noi.*

Isaia VIII, 9-10

Questa era la visione, oltre che il desiderio, dei giudei. Tutti gli altri popoli, all'infuori del loro, dovevano essere tutti distrutti e frantumati. Da loro e dal loro Dio. Essi, ed essi soltanto, avrebbero dovuto dominare il mondo intero e farlo marciare al loro comando e piacimento.

E il Dio degli altri? E se era lo stesso Dio, perché non si è occupato anche dei cinesi?

350

*Sarà tutta spaccata la terra,
sarà tutta saccheggiata,
perché il Signore ha pronunziato questa parola.
E' in lutto, languisce la terra;
è squallido, languisce il mondo,
il cielo con la terra perisce.*

Isaia XXIV, 3-4

Tra le tante altre, anche queste profezie avevano contribuito a convincere tutti della fine del mondo nell'anno Mille. Per fortuna ormai in molti hanno capito che di nebbie è pieno il mondo.

351

*Chi fugge al grido di terrore cadrà nella fossa,
chi risale dalla fossa sarà preso nel laccio.
Le cateratte dall'alto si aprono
e si scuotono le fondamenta della terra.
A pezzi andrà la terra,
in frantumi si ridurrà la terra,
crollando crollerà la terra.*

Isaia XXIV, 18-19

E' fondamentale tenere presente chi erano i destinatari delle letture di queste profezie.

352

In quel giorno il Signore punirà in alto l'esercito di lassù e quaggiù i re della terra.

Isaia XXIV, 21

Siccome quell' "esercito di lassù" non è di facile e immediata interpretazione, sentiamo cosa dicono i concessionari esclusivisti di Roma: «si tratta degli astri celesti, meritevoli di punizioni in quanto si sono lasciati adorare come divinità dai pagani, dagli antichi». A parte questa sciocca spiegazione a cui sarebbe stato preferibile il silenzio, a questo punto è d'obbligo chiedersi: Isaia (o chi per lui) era convinto di quel che diceva? O sproloquiava, tanto nessuno capiva niente?! Oppure, nella sua esaltazione, soffriva di allucinazioni catastrofiche fino al punto da spacciarle per profezie? Sono necessarie comunque alcune precisazioni: Isaia visse tra l' VIII e il VII secolo a.C.; le cosiddette profezie sono contenute in due rotoli venuti alla luce a Qumran, sulle rive del Mar Morto, nel 1947; c'è l'assoluta certezza che quei due rotoli sono stati scritti tra il II e il I secolo a.C., cioè 500/600 anni dopo la sua morte. Notevole è l'errore della chiesa cattolica che nel 1200 accredita ad Isaia, come scritti da lui, 27 capitoli in cui si narrano fatti avvenuti 100 e 200 anni dopo la sua morte, quindi impossibili da descrivere. Dei 39 rimanenti (sui 66 attribuiti), si può sicuramente dire, senza ombra di dubbio, che nulla è stato scritto personalmente da Isaia.

353

*Perché, ecco, il Signore esce dalla sua dimora
per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra;
la terra ributterà fuori il sangue assorbito
e più non coprirà i suoi cadaveri.*

Isaia XXVI, 21

Bella poesia. Specchio della sacralità di tutta questa collezione di brutture.

354

*Quando passerà il flagello del distruttore [Dio] ,
voi sarete la massa da lui calpestata.
Ogni volta che passerà, vi prenderà,
poiché passerà ogni mattino, giorno e notte.
E solo il terrore farà capire il discorso.*

Isaia XXVIII, 18-19

Sempre con questo *terrore!* Non si può dare un'occhiatina e via! Questi versi vanno letti e pensati. Non possono essere presi come spigolature. O ci rendiamo conto dell'importanza che ebraismo e cristianesimo danno a questa Bibbia e a questo profeta in particolare, e allora occorre riflettere un attimo, oppure, tanto vale lasciar perdere e restare dell'opinione che si ha.

355

*Ma d'improvviso, subito,
dal Signore degli eserciti sarai visitata
con tuoni, rimbombi e rumore assordante,
con uragano e tempesta e fiamma di
fuoco divoratore.*

Isaia XXIX, 5-6

E' quanto mai opportuno osservare, anche nel prosiegua, su che genere di predicazione hanno fatto e fanno affidamento queste religioni. Dov'è l'amore di Dio per le sue creature? Nel caso di Isaia, si fa, però, ricorso alla delusione data a Dio dai suoi prescelti, che vanno puniti.

Con questi presagi, che fanno da prologo al terrorismo di rigetto verso i non prescelti.

356

*«Ora mi alzerò», dice il Signore,
«ora mi innalzerò, ora mi esalterò.
Avete concepito fieno, partorirete paglia;*

*il mio soffio vi divorerà come fuoco.
I popoli saranno fornaci per calce,
spini tagliati da bruciare nel fuoco.
Sentiranno i lontani quanto ho fatto,
sapranno i vicini qual è la mia forza.*

Isaia XXXIII, 10-13

357

*Poiché il Signore è adirato contro tutti i popoli
ed è sdegnato contro tutti i loro eserciti;
li ha votati allo sterminio, li ha destinati al massacro.
I loro uccisi sono gettati via,
si diffonde il fetore dei loro cadaveri;
grondano i monti del loro sangue.
Tutta la milizia celeste si dissolve,
i cieli si arrotolano come un libro,
tutti i loro astri cadono . . .*

Isaia XXXIV, 2-4

Che fatica dev'essere per l'ermeneuta spiegare che questo era un grido di dolore per le pene subite! Ma nulla ci impedisce di vedere in questi profeti dei criminali seminatori di paure.

358

*Poiché nel cielo si è inebriata la spada del Signore,
ecco, essa si abbatte su Edom,
su un popolo che egli ha votato allo sterminio per fare giustizia.
La spada del Signore è piena di sangue,
è imbrattata di grasso, del sangue di agnelli e di capri,
delle viscere grasse dei montoni, . . .*

Isaia XXXIV, 5-6

Tutte perle !!!!!

359

Oracolo del Signore: Io proteggerò questa città e la salverò, per riguardo a me stesso e al mio servo Davide. Ora l'angelo del Signore scese e percosse [uccise] nell'accampamento degli Assiri centottantacinquemila [185.000] uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco erano tutti cadaveri.

Isaia XXXVII, 34-36

Ecco un'altra prova della scarsa consistenza storica di cui si ammanta la Bibbia! Confrontare questo brano (359) con il 226. Innanzi tutto, sono identici e, tranne pochi vocaboli, uno si rivela copiato dall'altro, parola per parola. Questo è attribuito a Isaia le cui profezie dovrebbero risalire all'VIII o VII secolo a.C., ma sicuramente scritte tra il II e il I secolo a.C. Il brano riportato al 226 si trova nel 2° Libro dei Re, XIX, 33-35; è attribuito ad un anonimo che l'avrebbe scritto verso il 585 a.C.. Come si vede, diventa impossibile stabilire esattamente chi l'ha scritto per primo e, in ogni caso, dove ha attinto notizia e cifra.

360

*Così dice il re di Israele,
il suo redentore, il Signore degli eserciti:
«Io sono il primo e io l'ultimo;
fuori di me non vi sono dei.
Chi è come me? Si faccia avanti e lo proclami,
lo riveli di presenza e me lo esponga . . . ».*

Isaia XLIV, 6-7

Ebbene, qui non si può fare a meno di chiedere come mai Isaia fa parlare il Signore come un imbonitore di piazza dei tempi andati. E' forse, questo, un linguaggio da Creatore dell'universo ? Che chiede il confronto faccia a faccia con un altro probabile pretendente? Per di più, in grado di esporre i suoi titoli. Farsesco! Di una ridicolaggine estrema.

361

*Volgetevi a me e sarete salvi, paesi tutti della terra,
perché io sono Dio; non ce n'è un altro.
Lo giuro su me stesso,
dalla mia bocca esce la verità . . .*

Isaia XLV, 22-23

Che Dio giuri su se stesso per essere creduto e che rassicuri il popolo che lui non è bugiardo, fa scappar da ridere. Insomma, che la Chiesa continui a dire che Isaia resta il più grande dei profeti e che la sua opera è di enorme valore per forma e contenuti, sembra, alla luce di un umano disincanto, una cosa assurda. Almeno che non dica che Isaia non ha detto queste sciocchezze. Che qualcun altro, forse, le ha scritte servendosi del suo nome.

Resta l'altra questione. Se prendiamo le circa duemila pagine della Bibbia, le leggiamo con calma e attenzione e cerchiamo di dare un indirizzo ai ragionamenti di fondo, ci accorgiamo che la maggior parte di esse è pervasa dalla preoccupazione di questo Signore (ma, in effetti, solo dei sacerdoti) di non essere preso troppo sul serio. Da qui, la continua, ossessionante e martellante rassicurazione che l'unico Dio è lui; che non ce ne sono altri. Tutto l'Antico Testamento, dall'inizio alla fine, è punteggiato da questo angoscioso tormento. Tutte le minacce, tutte le guerre, tutti i morti, tutto il sangue, tutto ciò che vi si trova, vi è stato messo per sostenere e convincere che, fra tutte le divinità presenti in quell'area in quei tempi (ed ereano molte), una soltanto era la vera. Tutte le altre erano, non solo false, ma portatrici di morte per chi le professava. Morte a fil di spada. Un Dio che vuole, che pretende di essere creduto, non riuscendo ad additare all'uomo la bellezza di tutto ciò che gli ha creato attorno, ma chiedendogli continuamente di sterminare ora questo, ora quello, è un Dio che andrà anche bene a certa gente coi paraocchi, pigra di mente, o poco limpida, ma non certamente a chi non crede nella guerra fra dèi.

362

. . . perché il popolo e il regno che non vorranno servirti periranno e le nazioni saranno tutte sterminate.

Isaia LX, 12

363

*«Nel tino ho pigiato da solo
e del mio popolo nessuno era con me.
Li ho pigiati con sdegno, li ho calpestati con ira.
Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti
e mi sono macchiato tutti gli abiti,
poiché il giorno della vendetta era nel mio cuore
e l'anno del mio riscatto è giunto.
[. . .] mi sostenne la mia ira.
calpestai i popoli con sdegno, li stritolai con ira,
feci scorrere per terra il loro sangue ».*

Isaia LXIII, 3-6

Parola del Signore.

364

In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana,

*verrà ognuno a prostrarsi davanti a me,
dice il Signore.*

*Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini
che si sono ribellati contro di me;
poiché il loro verme non morirà,
il loro fuoco non si spegnerà
e saranno un abominio per tutti ».*

Isaia LXVI, 23-24

A volere questo Dio, stando a quel che si legge, erano rimasti in pochi. Erano rimasti quelli che di questa religione ne avevano fatto, in un modo o in un altro, una via per raggiungere il controllo dei territori, il potere sulle genti, la ricchezza e tutto il resto.

Si concludono qui le profezie di Isaia.

365

*. . . ho udito uno squillo di tromba,
un fragore di guerra.*

*Si annunzia rovina sopra rovina:
tutto il paese è devastato.*

Geremia IV, 19-20

Ma non è che questo sia tanto più dolce dell'altro.

366

*E di un popolo come questo non dovrei vendicarmi? Salite sui suoi filari e distruggeteli,
compite uno sterminio; strappatene i tralci, perché non sono del Signore.*

Geremia V, 9-10

Anche questo ha la fissazione dello *sterminio*.

367

Pertanto, dice il Signore Dio: «Ecco il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra e brucerà senza estinguersi ».

Geremia VII, 20

368

«Ecco, io sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, ed essi vi morderanno », dice il Signore.

Geremia VIII, 17

Ora, francamente, con un Dio eternamente arrabbiato e che, ogni volta che parla, usa un linguaggio del genere, manda colpi e accidenti a tutto spiano, cosa ci si poteva aspettare dai suoi profeti? E pensare che erano tutte loro invenzioni! Come si fa a parlare di storia?

369

*Sui monti alzerò gemiti e lamenti
un pianto di lutto sui pascoli della steppa,*

[. . .]

*«Ridurrò Gerusalemme un cumulo di rovine, rifugio di sciacalli;
le città di Giuda ridurrò alla desolazione, senza abitanti ».*

Geremia IX, 9-10

Parola del Signore.

370

*Pertanto così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: «Ecco, darò loro in cibo assenzio,
farò loro bere acque avvelenate; li disperderò in mezzo a popoli che né loro né i loro padri
hanno conosciuto e manderò dietro a loro la spada finché non li abbia sterminati ».*

Geremia IX, 14-15

Sterminati . . . Sempre per la faccenda della adorazione di altri dèi. Questa continua angoscia, a parte che schianta per la stanchezza chiunque legga, finisce col convincere che gli israeliti non ne volevano proprio più sapere di questo Dio opprimente, terribile, spietato, ma soprattutto incapace di farsi percepire come l'unica divinità che avrebbe potuto guidarli verso una vita terrena accettabile, piuttosto che verso traguardi intessuti di promesse lontane con miraggi poco decifrabili. Almeno per loro.

371

Così parla il Signore: Ecco, io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme. Poi fracasserò, gli uni contro gli altri, i padri e i figli insieme — dice il Signore; non avrò pietà, non li risparmierei né userò misericordia nel distruggerli ».

Geremia XIII, 13-14

Come potevano, quei poveri pastori, convincersi che questo era l'unico possibile loro Dio da poter adorare? Quando dei sacerdoti-profeti come Isaia e Geremia (e tutti gli altri messi assieme) facevano dei discorsi di questo genere? Quando, all'interno dei templi, si urlavano cose simili a queste? Sempre a dover sentir parlare di fracassi di ossa, di distruzioni, di serpenti velenosi, di pestilenze e di stermini? Il fatto è che l'unico modo per tenere unito e fermo questo popolo, per tenerlo sempre in tensione, pronto a rivendicare qualcosa, l'unico modo era quello di terrorizzarlo; fargli entrare stabilmente nel pensiero l'incubo della fine atroce. E intanto i sacerdoti vivevano all'ombra dei fichi.

372

Se ti domanderanno: «Dove andremo?» dirai loro: «Così dice il Signore: [. . .] Io manderò contro di loro quattro specie di mali — parola del Signore — : la spada per ucciderli, i cani per sbranarli, gli uccelli dell'aria e le bestie selvatiche per divorarli e distruggerli.

Geremia XV, 3

Gira e rigira, il linguaggio è sempre lo stesso.

373

Siano confusi i miei avversari ma non io, si spaventino essi, ma non io. Manda contro di loro il giorno della sventura, distruggili, distruggili per sempre.

Geremia XVII, 18

E la chiesa vuol farci digerire queste brutture come fossero chicche preziose! Come non ricordare la lotta feroce di quel papa di circa cento anni fa contro la scuola obbligatoria che lui definiva un sopruso contro le famiglie povere?

374

. . . non fate alcun lavoro, ma sacrificate il giorno di sabato, come io ho comandato ai vostri padri, [. . .] santificherete il giorno di sabato non eseguendo in esso alcun lavoro, [. . .] ma se non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato, io accenderò un fuoco ..

Geremia XVII, 22-27

375

Prestami ascolto, Signore, e odi la voce dei miei avversari. [. . .] Abbandona perciò i loro figli alla fame, gettali in potere della spada; le loro donne restino senza figli e vedove, i loro uomini siano colpiti dalla morte e i loro giovani uccisi dalla spada in battaglia. Si odano

grida dalle loro case, quando improvvisa tu farai piombare su di loro una torma di briganti .

Geremia XVIII, 19-22

Che avessero degli avversari, passi, ma che si dovesse arrivare ad una vergogna di questo genere, si può immaginare che razza di individui erano questi! Cattivi, spregevoli, sporchi dentro, fino al midollo, cialtroni, vagabondi. Altro che predicazione! Questa era brama di potere! Niente altro.

Il buffo è che Geremia, dopo aver chiesto a Dio di essere ascoltato, ci dice quale è stata la risposta:

376

Così disse il Signore a Geremia: « . . . io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque la udrà, [. . .] Li farò cadere di spada davanti ai loro nemici e per mezzo di coloro che attentano alla loro vita e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli dell'aria e alle bestie selvatiche. Ridurrò questa città [Gerusalemme] a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le passeranno vicino resteranno stupiti e fischieranno davanti a tutte le sue ferite. Farò loro mangiare la carne dei figli e la carne delle figlie; si divoreranno tra di loro . . .

Geremia XIX, 1-9

Delle due, l'una: o questo Dio che vuol far mangiare alla gente la carne dei propri figli non è il dio per il genere umano, oppure Geremia si inventa delle idiozie e va gettato dove merita. Per il semplice fatto che questa prosa è una vera e propria offesa all'intelletto umano.

Almeno per quegli intelletti che non intendono piegarsi a concetti senza consistenza alcuna.

377

Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città [Gerusalemme] , così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più accomodare. Allora si seppellirà perfino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire. Così farò — dice il Signore — riguardo a questo luogo e ai suoi abitanti, . . . [Geremia] disse a tutto il popolo: «Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunziato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole ».

Geremia XIX, 11-15

Se non funziona la carota, c'è sempre il bastone.

378

Così dice il Signore, Dio di Israele: « [. . .] Io stesso combatterò contro di voi con mano tesa e con braccio potente, con ira, furore e grande sdegno . . . ».

Geremia XXI, 5

Domanda al teologo: secondo la chiesa, è proprio vero che questi profeti ricevevano tali discorsi dall'alto o erano psicopatici visionari? Oppure si tratta di semplici invenzioni letterarie?

D'accordo, è una domanda fin troppo ripetuta; ma cosa si può o si deve pensare di fronte ad una simile ostinazione nell'uso del trucido, del truculento, dell'efferato e del sanguinario?

379

. . . Ma se non ascolterete queste parole, io lo giuro per me stesso — parola del Signore — questa casa diventerà una rovina.

Geremia XXII, 5

Dio che dice “giuro su Dio”. E ancora questo Dio che minaccia “o mi ascolti o ti rovino”. Non era stata ancora varata la formula “ho sentito dentro di me la chiamata del Signore”.

380

«Ecco, io sono il Signore Dio di ogni essere vivente; qualcosa è forse impossibile per me?».

Geremia XXXII, 27

A leggere questo libro sembrerebbe proprio di sì. Per cominciare, potevi fare un mondo migliore, perché questo non è proprio l'ideale. Secondo: questo libro, questa "storia", comincia con la tua incavolatura e finisce con una incavolatura ancora più feroce, segno evidente che le cose non sono andate come speravi o volevi. Terzo: non sei riuscito, per tutta questa Bibbia, a convincere gli Israeliti che il vero dio sei tu. E allora, in quale sfera ti è tutto possibile? E poi, . . . lasciamo perdere!

381

Gli uomini che hanno trasgredito la mia alleanza, perché non hanno eseguito i termini dell'alleanza che avevano concluso in mia presenza, io li renderò come il vitello che spaccarono in due passando fra le sue metà.

Geremia XXXIV, 18

"Li renderò come un vitello spaccato in due metà": è il valore della parola a suggerire l'immagine nella nostra mente, e questa è certamente una brutta immagine che nessuno vorrebbe mai vedere.

382

La cisterna in cui Ismaele gettò tutti i cadaveri degli uomini che aveva uccisi era la cisterna grande, [. . .] la riempì di cadaveri.

Geremia XLI, 8-9

Ma sempre di metafora si tratta!

383

[Se invece] *direte: No, vogliamo andare nel paese d'Egitto, perché là non vedremo guerre e non udremo squilli di tromba né soffriremo carestia di pane: là abiteremo, in questo caso [. . .] dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Se voi intendete veramente andare in Egitto e vi andate per stabilirvi colà, ebbene, la spada che temete vi raggiungerà laggiù nel paese d'Egitto, e la fame che temete vi sarà addosso - laggiù in Egitto e là morirete.*

Geremia XLII, 13-16

In poche parole, a chi non ne poteva più di Giuda e di Israele, a chi era stanco di guerre e di fame, a chi chiedeva solo la pace e un tozzo di pane, Dio che fa? Dice: sì, sì, andate; tanto io vi farò crepare tutti! Con questi concetti dovrebbero convincere i non credenti a credere.

384

Perché mi provocate con l'opera delle vostre mani, offrendo incenso a divinità straniera nel paese d'Egitto dove siete venuti a dimorare?

Geremia XLIV, 8

La faccenda, come abbiamo già visto, è tutta qui.

385

Ma quel giorno per il Signore Dio degli eserciti, è un giorno di vendetta, per vendicarsi dei suoi nemici. La sua spada divorerà, si sazierà e si inebrierà del loro sangue . . .

Geremia XLVI, 10

Come si fa ad adorare e ad amare un dio che si *inebria* del sangue di chi va per la sua strada? Quindi, ha ragione il papa tedesco quando dice che "tutti gli altri" non sono parenti. Ad una decisione precisa qualcuno, prima o poi, dovrà arrivarci. Perché *questo* è scandalo.

386

. . . Cadranno i suoi giovani nelle sue piazze e tutti i suoi guerrieri periranno in quel giorno. Oracolo del Signore degli eserciti. Appiccherò il fuoco alle mura di Damasco

e divorerà i palazzi di Ben-Adad.

Geremia XLIX, 25-27

387

Manderò la spada a inseguirli finché non li avrò sterminati. Oracolo del Signore.

Geremia II, 37

Siamo sempre allo sterminio. E ad un gergo sempre più discutibile. Come il successivo.

388

Il Signore ha aperto il suo arsenale e ne ha tratto le armi del suo sdegno, . . .

Geremia L, 25

389

*Non risparmiate i suoi giovani,
sterminate tutto il suo esercito.
Cadano trafitti nel paese dei Caldei
e feriti nelle sue piazze . . .*

Geremia LI, 3-4

390

*«Guarda, Signore, e considera; chi mai hai trattato così?
Le donne divorano i loro piccoli, i bimbi che si portano in braccio!
Sono trucidati nel santuario del Signore sacerdoti e profeti!
Giacciono a terra per le strade ragazzi e vecchi;
le mie vergini e i miei giovani sono caduti di spada;
hai ucciso nel giorno della tua ira, hai trucidato senza pietà.*

Lamentazioni II, 20-21

Certamente è un grido angoscioso e straziante, ma viene subito da chiedersi quanto esso possa essere verosimile, quanto riflette qualcosa di realmente accaduto, pur se nello scorrere del tempo. Notare il cambio di stile tra Geremia e l'autore di questo Lamento.

391

*Ti sei avvolto nell'ira e ci hai preseguitati,
hai ucciso senza pietà.
Ti sei avvolto in una nube,
così che la supplica non giungesse fino a te.
Ci hai ridotti a spazzatura e rifiuto
in mezzo ai popoli.*

Lamentazioni III, 43-45

I Giudei, rivolti a Dio. Ecco quali erano i veri sentimenti di questo popolo inquieto!

392

*Sono più fortunati gli uccisi di spada
che i morti di fame,
che sono caduti estenuati
per mancanza dei prodotti del campo.
Mani di donne, già inclini a pietà,
hanno cotto i loro bambini,
che sono serviti loro di cibo . . .*

Lamentazioni IV, 9-10

Per favore, qualcuno soccorra i semplici con delle spiegazioni umane e intelligenti!

393

I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità.

Lamentazioni V, 7

Dove è andata a finire la famosa legge affidata da Dio a Mosè, sul Sinai, secondo la quale i padri non devono mai pagare per le colpe dei figli, né i figli per le colpe dei padri?

394

Figli, sopportate con pazienza la collera che da Dio è venuta su di voi.

Baruc V, 25

Ecco la caratteristica essenziale della Bibbia! Armeria aperta a tutti. Chiunque, qualunque religione professi, può entrare, armarsi come più gli aggrada e uscire in combattimento.

395

« . . Mangerai questo cibo in forma di una schiacciata d'orzo, che cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi. In tal maniera, mi disse il Signore, mangeranno gli Israeliti il loro pane impuro, in mezzo alle genti fra le quali li disperderò ». Io esclamai: « Ah, Signore Dio, . . . [. . .] Egli mi rispose: « Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue; lì sopra cuocerai il tuo pane ».

Ezechiele IV, 12-15

Difficile intravedere qualunque genere di divinità in dialoghi del genere.

396

. . . Perciò in mezzo a te i padri divoreranno i figli e i figli divoreranno i padri.

Ezechiele V, 10

397

. . . anch'io raderò tutto, il mio occhio non s'impietosirà, non avrò compassione. Un terzo dei tuoi morirà di peste e perirà di fame in mezzo a te; un terzo cadrà di spada nei tuoi dintorni e l'altro terzo lo disperderò a tutti i venti e sguainerò la spada dietro di essi. Allora darò sfogo alla mia ira, sazierò su di loro il mio furore e mi vendicherò; allora sapranno che io, il Signore, avevo parlato con sdegno, quando sfogherò su di loro il mio furore.

Ezechiele V, 11-13

Forse, anche grazie a questo genere di prosa, la Bibbia è l'unico libro che Bernardo Provenzano possiede e legge tutti i giorni, da quarant'anni.

398

. . . farò giustizia, con sdegno e furore, con terribile vendetta — io, il Signore, parlo — quando scoccherò contro di voi le terribili saette della fame, che portano distruzione e che lancerò per distruggervi, e aumenterò la fame contro di voi, togliendovi la riserva del pane.

Ezechiele V, 15-16

399

. . . Allora manderò contro di voi la fame e le belve che ti distruggeranno i figli; in mezzo a te passeranno la peste e la strage, mentre farò piombare sopra di te la spada. Io, il Signore ho parlato

Ezechiele V, 17

400

Trafiti a morte cadranno in mezzo a voi e saprete che io sono il Signore.

.

*Sapranno allora che io sono il Signore
e che non invano ho minacciato di infliggere loro questi mali.*

.

*Stenderò la mano su di loro e renderò la terra desolata e brulla
[. . .] dovunque dimorino;*

sapranno allora che io sono il Signore.

Ezechiele VI, 7-14

Per far capire che il Signore era lui, doveva sempre fare tutti questi massacri? Sembra di sì.

401

«Seguitelo attraverso la città e colpite! [. . .] non abbiate misericordia. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: [. . .] riempite di cadaveri i cortili . . . [in grassetto ad opera di chi commenta questa rassegna di gioielli della letteratura]

Ezechiele IX, 5-7

Come si può commentare questa perla? Non c'è commento possibile. Si può solo ripetere che chi si ostina a dire che la Bibbia è saggezza, dovrebbe anche saper provare vergogna nel momento in cui la sua coscienza religiosa si imbatte in questi incitamenti all'assassinio, da qualunque parte provengano e a qualunque parte siano destinati. E' orrido lo scenario.

402

Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni.

Ezechiele XIII, 3

Come dovevano fare quei poveracci per riconoscere i veri profeti, visto che ce n'erano migliaia? Ezechiele ci dice che bisognava che avessero avuto le visioni, senza le quali non avrebbero potuto seguire il loro spirito. E quindi, quasi certamente, si sarebbero trovati di fronte a degli stolti. Non è, per caso, che alcuni di loro facessero uso di droghe, che avessero le allucinazioni, che dessero di matto, e poi rompevano le scatole alla gente con tutte quelle invettive, tiriterie e stramaledizioni?

Le prime pratiche di erboristeria e poi la prima farmacopea sono nate proprio in quel bacino.

403

Vi farò passare sotto il mio bastone e vi condurrò sotto il giogo dell'alleanza.

Ezechiele XX, 37

Se gli Israeliti di quei giorni avevano sentito dai loro vecchi le storie di Abramo, Isacco, ma soprattutto di Giacobbe, se avevano saputo delle tribolazioni dall'Egitto in poi, è comprensibile che dell'alleanza da quelli stipulata, non ne volessero proprio sapere; che non gliene fregasse un bel niente; e allora Dio a cosa fa ricorso? Al bastone.

404

Così dice il Signore Dio:

Spada, spada aguzza e affilata

aguzza per scannare, affilata per lampeggiare!

[. . .] la spada si raddoppi e si triplichi,

è la spada dei massacri,

la grande spada del massacro che li circonda.

Perché i cuori si struggano e si moltiplichino le vittime,

ho messo ad ogni porta la punta della spada,

fatta per lampeggiare, affilata per il massacro.

[. . .] e sazierò la mia ira.

Io, il Signore, ho parlato ».

Ezechiele XXI, 14-22

405

I vicini e i lontani si faran beffe di te, o città infamata e piena di disordini [Gerusalemme] . . . In te si disprezza il padre e la madre, in te si maltratta il forestiero, in te si opprime l'orfano e la vedova [. . .] In te si hanno rapporti col proprio padre, in te si giace con la donna in stato di mestruazione. Uno reca oltraggio alla donna del prossimo,

l'altro contamina con incesto la nuora, altri viola la sorella, figlia del padre. In te si ricevono doni per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Io, il Signore, l'ho detto e lo farò; ti disperderò fra le nazioni e ti disseminerò in paesi stranieri . . .

Ezechiele XXII, 5-15

Gerusalemme!

406

. . . parola del Signore: « . . . Colpite a morte l'Egitto e tutta la sua gente . . . ».

Ezechiele XXXII, 20

Che razza di cattiveria!

La Bibbia ospita 48 capitoli di Ezechiele. Una trentina sono del tenore che abbiamo visto sin qui. I rimanenti non sono certo poetici.

407

. . . non più nascite, né gravidanze, né concepimenti. Anche se allevano figli, io li eliminerò dagli uomini . . .

Osea IX, 11-12

Eccone un altro che fa dire a Dio delle grandi bestialità. Se ne sentiva la mancanza.

408

. . . anche se generano, farò perire i cari frutti del loro grembo.

Osea IX, 16

Anche se sono qualcosa di più che un embrione?

I sacerdoti di allora vedevano allontanarsi tutti i discendenti di Giacobbe dai loro templi.

E' ovvio che si allarmassero: finiva il foraggio nella mangiatoia e finiva soprattutto l'autorità.

I proventi della prostituzione sacra, maschile o femminile, scarseggiavano sempre più.

Quindi arruolavano persone disposte a predicare e "profetare". Sguinzagliate in tutta la Palestina, stava a loro seminare la paura della vendetta di Dio. Che non c'entrava un bel niente con quello che avrebbe dovuto essere il carattere religioso tipico delle prime comunità; cioè, quello fatto principalmente di superstizioni, sì, ma anche di semplici invocazioni e di preghiere. In fin dei conti, quel che chiedevano alla religione o, meglio, alla divinità, questi pastori-agricoltori, era soltanto una comprensione, un aiuto, e talvolta un intervento mirato, per risolvere i loro problemi terreni. Come la siccità, l'eccesso di pioggia o gli allagamenti.

Le carestie, le malattie. La loro maggiore preoccupazione era data dalla possibilità di superare queste avversità, solo che, per quanto andassero a pregare nel tempio, non vedevano giungere nessun aiuto. E' quindi facile capire che, ad un certo punto, smettessero anche di andare a portare agnelli e capretti ai sacerdoti che se ne stavano nel tempio a fare delle belle chiacchiere, alla faccia del caldo, del freddo e delle carestie. Questa, del dio feroce, cattivo e vendicativo è stata l'invenzione più tremenda e scandalosa su cui si è basata tutta la storia dell'ebraismo prima, e con qualche velatura, del cristianesimo dopo.

La conoscenza delle religioni orientali può servire per darne una misura.

409

*Come Salman devastò Bet-Arbel nel giorno della battaglia
in cui la madre fu sfracellata sui figli,
così sarà fatto a te, gente d'Israele,
per l'enormità della tua malizia.*

Osea X, 14-15

410

Io parlerò ai profeti, moltiplicherò le visioni e per mezzo dei profeti parlerò con parabole.

Osea XII, 11

A dire questo, naturalmente, è un cosiddetto profeta che mette queste parole in bocca a Dio. E molta gente ancora non vuole convincersi che si tratta di una colossale presa in giro. Visioni e parabole! Senza le quali, per il germanico, la scienza vale niente.

411

Samaria espierà, perché si è ribellata al suo Dio.

Periranno di spada, saranno sfracellati i bambini,

le donne incinte sventrate. [in grassetto ad opera del curatore]

Osea XIV, 1

A uno che profetizzava cose del genere, oggi sarebbe interessante, dopo averlo messo in catene, frugargli nel cervello.

Ma a chi va per strada a diffondere questa *Parola* va detto: siate gelosi del vostro cervello; non esponetelo al rischio di vedervi sbattere sotto gli occhi simili porcherie. Di fronte a *bambini sfracellati e a donne incinte sventrate*, di qualunque razza o paese fossero, voi trovereste solidi argomenti a sostegno? No. Fareste fatica a rispondere.

Siate voi stessi. Non fatevi trascinare in luoghi così orrendi e in discorsi così indecenti.

412

Così dice il Signore: « . . . Alla casa di Cazael darò fuoco e divorerà i palazzi di Ben-Adad;

.

appiccherò il fuoco alle mura di Gaza e divorerà i suoi palazzi.

.

appiccherò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi.

.

appiccherò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bozra.

.

appiccherò il fuoco alle mura di Rabba e divorerà i suoi palazzi . . .

Amos I, 3, 4, 7, 10, 12, 14

Ecco un altro autorevole portavoce che trasborda sul Padreterno la sua fissazione di piromane.

413

Scatta forse la tagliola dal suolo, se non ha preso qualche cosa? Risuona forse la tromba nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore?

Amos III, 5-6

Le risposte spettano a chi è dell'ambiente.

414

*. . . vi ho colpiti con ruggine e carbonchio,
vi ho inaridito i giardini e le vigne;
i fichi, gli oliveti li ha divorati la cavalletta:*

.

Ho mandato contro di voi la peste,

.

*ho ucciso di spada i vostri giovani,
mentre i vostri cavalli diventavano preda;
ho fatto salire il fetore dei vostri campi fino alle vostre narici:
e non siete ritornati a me, dice il Signore.*

Amos IV, 9-10

Per forza! Come si fa a *ritornare* a un dio con queste credenziali? Una volta usciti . . . ciao! Se si dovesse prendere tutto per buono, viene facilmente da chiedersi questo: se il Dio Creatore del Tutto si rende conto che la sua gente non ne vuole sapere di tornare sotto le sue braccia, vuoi perché è esausta, vuoi perché è ignorante e zuccona (o, come dice lui, *dura di cervice*), come mai non trova il modo, in centinaia, migliaia di anni, di destinare un po' più di ricchezza e di serenità ad ogni famiglia, anziché solo ai palazzi dei re? Perché li costringe, per sua esplicita ammissione, a delle guerre estenuanti e massacranti, senza mai un attimo di tregua? Evidentemente a lui andava bene così. Non può esserci altra spiegazione. Ed è ridicolo dire che “voleva vedere cosa facevano”, perché intanto lui li falciava senza pietà. Cosa avrebbero dovuto fare che non hanno fatto? Pregare di più; continuare ad invocarlo; costruirgli altari dappertutto; erigergli statue d'oro? Soprattutto, allontanare la gioia e la letizia; cancellare ogni festa non dedicata a lui? E' questo ciò che esigevo?

415

In quel giorno — oracolo del Signore Dio — farò tramontare il sole a mezzodì e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, renderò calva ogni testa: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza.

Amos VIII, 9-10

Sempre più difficile inventare nuovi castighi per terrorizzare le masse. Ma che razza di cialtronerie!

416

Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore e fecero voti.

Giona I, 15-16

417

Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti.

Giona II, 1

Va bene. Ma Collodi non c'entra.

418

*E' vicino il gran giorno del Signore,
è vicino e avanza a grandi passi.
Amaro è il giorno del Signore!*

[. . .]

*«Giorno d'ira quel giorno, giorno d'angoscia
e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio,
giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi
e di oscurità, giorno di squilli di tromba e
d'allarme sulle fortezze e sulle torri d'angolo.*

Sofonia I, 14-16

Impossibile avere un attimo di tregua! Sempre col terrore a picco sulla testa. Oh, timorati . . .

419

Metterò gli uomini in angoscia e cammineranno come ciechi, perché han peccato contro il Signore; il loro sangue sarà sparso come polvere e le loro viscere come escrementi.

Sofonia I, 17

420

. . . prima che piombi su di voi la collera furiosa del Signore.

Sofonia II, 2

Come si fa a non rilevare che questo Dio viene sempre presentato come una belva inferocita? E il suo volto viene spesso descritto sdegnato e rabbioso, il ghigno cattivo. Mai una volta, in tutta la Bibbia, che si accenni al suo volto atteggiato a un bel sorriso, mai! E mai che si rivolga ai bambini con amore o con carezze. Le sole volte che si parla di bambini nell'Antico Testamento, lo si fa per invocare la loro morte, il loro sterminio, anche se lattanti. Alla faccia dell'amore del padre per i pargoli! Mai che sia descritta una mano tesa in modo amorevole e familiare. E sì che le braccia e le mani le ha, visto che per guidare le truppe in battaglia le usa. Infatti, è un dio super-specializzato nella guerra. Per niente nell'amore.

421

La parola del Signore è contro di te, Canaan . . . «Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante . . .

Sofonia II, 5

422

. . . i suoi giudici sono lupi della sera, [. . .] I suoi profeti sono boriosi, uomini fraudolenti. I suoi sacerdoti profanano le cose sacre, violano la legge.

Sofonia III, 3-4

Detto da uno di loro! Si parla di Gerusalemme. E di quali profeti? . . .

423

*. . . io stesso mettevo gli uomini
l'un contro l'altro.
Ora invece verso il resto
di questo popolo
io non sarò più
come sono stato prima.
— dice il Signore degli eserciti.*

Zaccaria VIII, 10-11

Ed eccoci a qualcosa di dirompente.

Un qualcosa che costringe a mettere in discussione non soltanto l'Antico Testamento in quanto Libro Sacro, quindi pretesa fonte di ispirazione e di osservanza, bensì tutta l'architettura risultante che, con questo dio seduto in cima, dovrebbe abbagliarci con la sua bellezza e con le sue strabilianti storie.

Architettura che finisce con l'essere senza fondamenta.

Riflettete bene sui primi due versi: *“io stesso mettevo gli uomini l'un contro l'altro”*.

E' un'ammissione che turba profondamente qualsiasi animo, di credente o non credente.

E' vero che c'è stato in passato il caso del Faraone d'Egitto, ma lì era tutto limitato ad un solo uomo; pur sempre influenzabile. Qui invece si parla di tutto il popolo semita.

Ma come? . . . Dio che studia, progetta e programma guerre e stragi, lutti e pianti da scagliare su quei popoli, su quegli uomini che poco prima lui stesso aveva selezionato con cura perché potessero dominare il mondo!? Flagellare i propri figli? E' immaginabile?

Molto più probabilmente, sono due versi che si rivelano fondamentali per capire come, alla fine, gli ebrei rimasti, del nord o del sud, di una famiglia o di un'altra, profeti o sacerdoti che siano, debbano spiegare e giustificare i continui massacri perpetrati, così come da loro stessi compiuti e descritti in tutti i racconti qui in parte riproposti.

Facendo cosa?

Addossando tutta la responsabilità di quel che è accaduto . . . a chi?

Al *Signore degli eserciti*. A Dio.

A quel dio da loro inventato e al quale fanno dire e fare tutto ciò che fa loro comodo.

A quel dio fatto a loro immagine e somiglianza e non il contrario.

E, a questo punto, con questa trovata tutto va a posto. Un bel colpo di spugna . . . e via!

In pratica si dice: «Noi potevamo anche non volere, anzi aborrire, tutte quelle stragi, tutte quelle torture, quei morti, ma era Dio che disponeva tutto. Il Creatore stesso. Come avremmo potuto opporci a lui? Quindi, a noi non può essere addebitata nessuna colpa. Tutto quello che vi abbiamo descritto, per quanto sia atroce, è quanto il nostro dio ha voluto che fosse; noi siamo stati soltanto dei semplici strumenti e ora dei semplici cronisti ».

Sbagliato? Scaricatori di barili?

Si potrebbe dire: «Questa è soltanto l'opinione di Zaccaria ».

Eh, no!!! Perché allora sarebbe necessario richiamare alla memoria di chi vorrebbe rimescolare le carte la *Humani Generis*. L'enciclica di Pio XII. Quella in cui il capo della Chiesa di Roma assicura a tutti i credenti che *non una sola parola* della Bibbia può essere messa in discussione, perché tutte le persone che l'hanno scritta, così ha detto, erano state "premunite da ogni errore" da Dio stesso. Quello che è scritto è scritto e non si discute.

E quindi, non abbiamo motivi per pensare che gli uomini *l'un contro l'altro* ci si siano messi da soli, per loro volontà e cattiveria, o per divertirsi. Ce li ha messi Dio. Perché?

Perché, stando alle narrazioni, doveva realizzare un suo particolare disegno che invece, dopo un bel po' di tempo, dopo infinite guerre, dopo mille peripezie, ha visto che non era destinato ad andare a buon fine. E quindi ci ha ripensato, se ne è pentito, tanto da dire "non sarò più come sono stato prima", ed è passato ad un progetto zeppo di varianti.

Si potrebbe dire: «L'opinione di Zaccaria è riportata così come lui l'ha maturata e l'ha esposta, ma non è detto, tanto meno provato, che ad ispirarlo sia stato Dio.

Eh, no !!! Non continuiamo coi giochetti! Se non *dettata*, senz'altro *ispirata*.

Dove va a finire l'onestà, prima di tutto quella intellettuale, di chi si dice religioso? Allora?

Allora qui bisogna decidersi: o gli uomini hanno scritto quel che han voluto (e molto spesso delle castronerie), e le garanzie dei papi vanno a farsi benedire, e gli atei possono gettare la Bibbia fra i libri horror, oppure è tutto oro colato e allora ne viene fuori un dio cattivo che più cattivo di così non si può

Bisogna scegliere. Negarle tutte e due non è possibile.

Oppure: i profeti, i dotti, i saggi e i cantori delle Scritture non si possono toccare?

Bene.

Prendiamo tutte le loro parole e i loro discorsi come uscissero da miniere di diamanti.

Allora, la cattiveria nel voler vedere famiglie arrostate sui ferri e neonati affogati nel sangue è veramente il frutto della volontà di dio.

Vogliamo provare a dare, allora, una interpretazione diversa a quella espressione?

Proviamo a dire che Zaccaria, con rara e apparente ingenua onestà, ci svela definitivamente il grande mistero: l'ammissione del male voluto da un dio (non vale la scusa che fossero *prove* a cui sottoponeva le sue creature), che, per calcoli suoi e per raggiungere determinati risultati, non ha nessuno scrupolo a spingere all'odio uomini e famiglie e a scaraventare interi eserciti in sanguinarie guerre fratricide. Ma, in questo caso, e siamo sempre lì, come è possibile che questo dio, altrove osannato per la sua incommensurabile bontà verso tutti i suoi figli, comprese le pecorelle smarrite, qui si trovi a suo agio solo con spade che recidono teste, con donne sgozzate o sventrate, con bimbi scagliati contro la roccia, con fiumi e laghi di sangue? Come è possibile conciliare le immagini suggerite da questo Patto di alleanza tra lui Signore della guerra e i padri-condottieri di Israele, con l'immagine del dio "tutta grazia, tutta luce, tutta armoniosa musica, tutta carezze per i riccioli dorati dei nostri pargoli", quella che il buon parroco descrive ad ogni occasione?

Siamo sicuri che si tratti dello stesso dio?

Il fatto è che, per aumentare la confusione, fra le tante storie messe assieme, fra i tanti profeti con le loro ascetiche visioni, fra i tanti scrivani più o meno esaltati o più o meno interessati, fanno dire a questa loro creatura, che per alcuni è *Jahvé*, per altri *Elohim*, tutto ciò che di volta in volta loro conviene per poter ottenere determinati effetti o risultati.

Soprattutto per un buon credente, anzi!, non ci vuole molto a capire che non sono, come la Bibbia vuol far credere, risultati cercati da un dio *supremo* come quello che la religione ci descrive, cioè un dio - lo abbiamo visto - dedito a ideare più intrighi e malefatte che gioie, ma sono espedienti necessari per acquisire e allargare quel potere di cui ogni religione ha bisogno per poter sopravvivere, possibilmente dominando.

424

Se non mi ascolterete, e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su di voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già maledette, perché nessuno tra di voi se la prende a cuore. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi . . .

Malachia II, 2-3

Che brutto spettacolo immaginare il dio del Catechismo tutto intento a spalmare la . . . cacca sulla faccia della gente! Cosa dire ai bambini quando chiederanno se è una cosa che si può fare? E se ci diranno che, dal momento che l'ha fatto il Signore, non può essere cosa cattiva? Diremo che sono invenzioni. Nient'altro che favole. E che, in ogni caso, non si fa.

425

. . . così che io venendo non colpisca il paese con lo sterminio.

Malachia III, 24



Che strano! L'Antico Testamento, in tutte le traduzioni ed edizioni delle varie Chiese, si chiude con questo orrendo vocabolo, *sterminio*, a conclusione di un versetto che nessuno vorrebbe mai leggere tanto conduce alle disumane, bestiali atrocità di quel vero sterminio che è stata, pochi anni fa, la Shoah.

Qui, in questa prosa di Malachia, nessuno ha fatto ricorso alla mistificazione. O alla metafora. Oppure ad un più semplice spostamento di versetti. Come mai?

Può darsi anche sia una cosa non studiata e non voluta, capitata così, con la sistemazione dei vari libri, operata a suo tempo, dalle autorità ecclesiali.

Che, però, bisogna ammetterlo, non sono né distratte, né stupide.

Ragion per cui, è lecito pensare che, casuale o studiato, alla fine, si sia lasciato che si chiudesse così.

Intenzionalmente o no, comunque resta il macigno “minaccia di *sterminio*”.

Che non è un modo di dire.

Poi, per opera di chi, questo eventuale ritorno a zero? E' chiaro: dello stesso Dio Creatore che, oltre a pentirsi spesso di aver creato tutto lo sconfinato universo, minaccia altrettanto spesso lo *sterminio totale* di tutto ciò che su questa Terra ha vita.

Come fa un credente a non chiedersi che senso abbia tutto questo, quasi infantile “ve l'ho dato, ma se non fate i buoni ve lo tolgo”, quando, per “esser buoni”, non si sa cosa intendesse, visto che a stuzzicare, a provocare e a scatenare le guerre era sempre lui?

Senza ipocrisia, per esempio, si torni a leggere dell'*indurimento* del Faraone d'Egitto.

Così come non è onesto pretendere che, quando si tratta di concetti scomodi e poco plausibili, l'interpretazione venga convogliata verso una *comprensibile esaltazione del redattore* nel rievocare e ricomporre l'epopea e i passaggi “storici” dell'arco vitale del suo popolo.

Come dire che, in questi casi, Dio non ha dettato proprio così; che queste sono *licenze* che si sono concesse i profeti o i loro discepoli in preda all'enfasi letteraria.

Tutto questo è pazzesco, per non dire demenziale.

Ma ci è stato detto che *non c'è parola* nella Bibbia che non sia stata ispirata e voluta da Dio. Allora viene naturale un'altra considerazione: l'idea che ha avuto questo Dio, poco dopo aver creato il mondo, di comunicare con gli uomini attraverso un libro, potrebbe sembrare

un'idea non del tutto bizzarra, visto che su di esso si basa poi tutto ciò che riguarda giudaismo e cristianesimo, ma quando questo libro, come abbiamo visto, è stracolmo di violenza, di invettive, di sangue, di atrocità e di continue assurde minacce verso il genere umano, persino di sterminarlo, si può sapere a cosa dovrebbe servire, oggi, la sua lettura?

Se, infine, si pretende la totale credibilità di queste pagine (occorre sempre insistere, *dettate* da Dio), con tutti quei milioni di morti ammazzati che ci sono dentro, perché poi vengono a scaraventarci addosso, con angelici melensi sorrisi, fiumi di parole inneggianti alla pace, anzi ad un amore fraterno che non esiste? Quale fratellanza!? Quella dei nostri bei vescovi e cardinali, troppo occupati dal censimento delle incivili coppie di fatto?

O quella di Ratzinger della *Dominus Jesus*, Documento Vaticano del 5 settembre 2000, quando era Prefetto per la Congregazione della dottrina della fede, ex Sant'Uffizio?

Con il quale rabbiosamente (ma testualmente) affermava che “*la Chiesa cattolica non ha sorelle*” ? Che “*la teologia del pluralismo religioso è da condannare*” ? Che “*la supremazia dei cattolici sulle altre confessioni non si discute*”. Che “*la vera Chiesa è solo quella di Roma*”. Che “*la salvezza è solo per i cattolici*”. Che “*chi sta sbagliando non è ancora un vero e proprio eretico, ma che la sua condanna è già scritta*”.

Magari con un certo rammarico per non potere ordinare il rogo per tutti coloro che *sbagliano*. E, in effetti, la sua germanica fermezza altro non nasconde se non una voglia matta di nuovo oscurantismo.

E' mai possibile che si possa giocare così fanciullescamente con la dignità della memoria e con il rispetto dovuto ai veri credenti, al solo scopo di tentare di confondere il pensiero di coloro che non si sentono di cedere al vuoto di tanti discorsi e di tanti scritti inutili?

E, infine, la domanda d'obbligo: avete avuto la pazienza di leggere tutte queste novantanove pagine? Se sì, bisogna dire che siete veramente bravi, che la vostra curiosità e il vostro desiderio di conoscere, forse, qualcosa mai sentita prima, indipendentemente dalle vostre idee in fatto di religione, vi portano a cercare sempre nuovi possibili elementi di confronto e di discussione. Avendo vinto la noia a cui inevitabilmente inducono le frequenti ripetizioni e le parossistiche situazioni descritte che esulano persino da quei fenomeni conosciuti come miracoli.

Qui invece, come abbiamo visto, si tratta, lo dicono spesso gli stessi esegeti, di esaltazioni, di volute esagerazioni che per poter catturare e tenere stretta l'attenzione degli ascoltatori, debbono glorificare anche le azioni più discutibili, talvolta ignobili, e rendere mitiche certe figure che di mitico non avevano e non hanno un bel niente.

Coloro che raccontavano e ripetevano all'infinito queste storie dovevano impressionare la comunità, la tribù, perchè non si disperdesse o addirittura perchè non si rivolgesse ad altre divinità. Cioè, era quasi necessario ricorrere all'estremo drammatico, alla tragedia, al trucidato e a delle cifre iperboliche per far rimanere tutti a bocca aperta.

D'altronde, abbiamo letto e riletto un centinaio di volte quale era la maggiore preoccupazione del Dio dei semiti: che non lo adorassero come lui chiedeva.

Tutte le peripezie di quel popolo partono da questa insoddisfazione.

Per cui, ritorsioni e punizioni, castighi, stragi e morti a non finire.

Però, poi si dice che nessuno di quei profeti che diffondeva le richieste di Dio si inventasse una sola parola di quel che andava dicendo, no, si insiste sul fatto che tutto è stato dettato o suggerito da Dio stesso. Magari attraverso le “visioni”, ma, anche quelle, inviate da Dio.

Ebbene, adesso siate altrettanto bravi nel mostrare la vostra capacità di giudizio su quanto chiesto inizialmente: se avete o aveste un figlio o una figlia di dieci, dodici anni, o giù di lì, daresti da leggere questa Bibbia?

